Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 5 Settembre 1932 - Anno X GIORNO - Num. 211 [illegible]

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 50 — Sem. 27 — Trim. 14 — | ESTERO: Anno L. 100 — Sem. 75 — Trim. 38 —
Dei numeri settimanali
Coll'edizione del lunedì: Anno L. 80 — Sem. 31 — Trim. 16 — | Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministr. Torino via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-946 40-947 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca (1 — Segretaria la Cronaca)
40-948 Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Frangan non Gectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle colonne. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalato la cronaca - Trasferimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare inserzioni ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa N. 1 - Palazzetto della Stampa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana 12-020 - 12-028

## La grande adunata degli Elmi d'acciaio a Berlino

### 180 mila combattenti sfilano in assetto di guerra dinanzi ai principi dell'ex-Impero - L'intervento del Cancelliere e dei Ministri - La rivista passata dal maresciallo Mackensen

Berlino, 5 mattino.

La grande manifestazione degli Elmi d'acciaio si è conclusa ieri con lo spiegamento nella spianata di Tempelhof — il campo stesso delle parate imperiali del tempo guglielmino —, ed è riuscita una dimostrazione di forza imponente tale da poter pienamente soddisfare e superare, se possibile, le aspettative dei suoi stessi organizzatori. Più che ai 150 mila, saliti e previsti, a 180 mila si calcola la affluenza degli ex-combattenti membri dell'associazione, appartenenti a 23 sezioni regionali e con 1500 bandiere che hanno seguito l'ordine di accorrere alla capitale per risvegliarvi e rielettrizzare per 40 ore gli echi non mai spenti dell'antico esercito e dell'antica potenza.

#### Scopi raggiunti

Lo scopo dei capi della associazione, organizzando questa adunata di Berlino — che era la seconda dopo quella ormai lontana e ancora, si può dire, solo «programmatica» del 1921 —, era quello di tutte le altre adunate precedenti: mostrare cioè visibilmente sia all'estero che all'interno il crescente successo con cui l'associazione militarista ha assolto in 13 anni il compito per cui era stata fondata, di mantenere vivo ed agente pur nella doppia cattività di Weimar e di Versailles, lo spirito immortale dell'antico esercito. Questo scopo è stato più che raggiunto. Diciamo appositamente più che raggiunto perché non a questo solo si è limitato questa volta il carattere dell'adunata; e se più è stato raggiunto, ciò è in parte perché più era in certo modo nell'intenzione dei capi che l'avevano organizzata.

Questa seconda adunata di Berlino, infatti, si è distinta da tutte le precedenti — fino alle ultime di Amburgo, di Monaco, di Coblenza e di Breslavia che avevano attirato negli ultimi anni l'attenzione dell'estero — per lo speciale colorito politico che le hanno conferito gli ultimi avvenimenti politici interni della vigilia, il riferimento ai quali non è mancato in nessuna delle manifestazioni oratorie dei capi, con la piena adesione data al Gabinetto von Papen per il quale gli Elmi d'acciaio si sono finalmente schierati come per quel governo che realizza per la prima volta, e precisamente, il programma per cui l'associazione fu fondata e per i vivaci accenni polemici fatti ai nazionalsocialismo, dal quale gli Elmi d'acciaio hanno tenuto espressamente a differenziarsi — si può dire fino all'opposizione — come da un movimento che non corrisponderebbe né all'indole né alle esigenze della nazione tedesca, aliena per mentalità e per sviluppo storico dal predominio di un solo partito.

E questa mattina la *Kreuz Zeitung*, organo della antica destra tedesco-nazionale, che si fa portavoce degli Elmi d'acciaio, illustra in polemica con l'*Angriff* la tesi secondo la quale in Germania anche i movimenti nazionali non vivono, non sono mai vissuti e non possono vivere se non nella forma e nel modo di essere che il giornale chiama, per analogia con quello politico ed amministrativo, una forza di «federalismo nazionale», mentre troverebbero la morte in ogni tentativo di «centralismo», cioè — come il giornale intende — di totalitarismo.

#### Lotta dichiarata

La lotta dichiarata al movimento hitleriano è evidente e costituisce, come dicemmo, uno dei caratteri di questa adunata e precisamente il carattere politico che la contraddistingue dalle precedenti. Con questo carattere che l'urgenza della cronaca dei fatti ci permette soltanto di rilevare fuggevolmente, ma che i prossimi avvenimenti ci daranno certamente occasione di approfondire, gli Elmi d'acciaio accentuano — malgrado le assicurazioni oratorie in contrario — la loro tendenza politica già profilatasi negli ultimi anni, dal giorno della lotta del plebiscito nosersi richiamato alle esortazioni fatte dal Cancelliere in uno dei suoi recenti discorsi affinché in Germania l'unità degli animi abbia il sopravvento sullo spirito di litigio, ha rincarato la dose contro il nazionalsocialismo e, riferendosi all'articolo di ieri sera dell'*Angriff*, il quale sosteneva la tesi che prima o poi gli Elmi d'acciaio dovranno aggregarsi al movimento hitleriano e che se i capi non arrivano in tempo la sensibilità di questo «dovere», di subordinarsi cioè al comando di Hitler, essi saranno abbandonati dai migliori loro gregari rimanendo solo coi reazionari, così si è espresso con voce vibrante:

«Camerati! Nell'ora medesima in cui solennemente noi ci riconosciamo nell'idea della fraterna concordia tedesca, una voce si è levata qui a Berlino, una voce che è appunto la voce di quell'eterno spirito di litigio e di disaldo, e questa voce ha osato emetterla proprio un movimento di partito il quale, seminando zizzania, si è rivolto ai nostri camerati degli Elmi d'acciaio esortandoli a lasciare in asso i loro capi. No! Noi non vogliamo che quello a cui dobbiamo servire sia un partito, sia una classe ovvero un gruppo di interessi: noi vogliamo che sia tutta la Germania quella per cui noi possiamo ulteriormente combattere e sacrificare tutto, fino alla morte. Questa è la volontà degli Elmi d'acciaio, questa è la volontà dell'associazione dal giorno in cui nel novembre del 1918 essa per prima alzò il vessillo della libertà in Germania. Questa sarà e rimarrà la nostra libertà».

#### Il giuramento

Indi Seldte rivolge le seguenti domande ai militi dell'associazione:

«Fate voto voi di fedeltà d'uomo e d'arme, giurando di affrontare miseria e morte nella lotta per la Germania libera e grande e obbedienza ai vostri capi? Lo giurate voi?».

La massa dei 180 mila inquadrati a cui il discorso arriva in ogni punto a mezzo degli altoparlanti, risponde formidabilmente:

— Sì, lo giuriamo!

Seldte continua: «Fate voto voi di rimanere uniti come ferro e acciaio in indistruttibile cameratismo contro i nemici della patria e della vostra associazione? Lo giurate voi?».

— Lo giuriamo!

— Fate voto di combattere sempre, senza riguardo, lo spirito del marxismo, dell'internazionalismo, del pacifismo, ogni spirito di mollezza e di resistenza al sacrificio?

— Lo giuriamo!

— Fate voto voi di mantenervi sempre, dovunque, degni della associazione a cui appartenete e di conservare per tutto ciò che riguarda gli Elmi d'acciaio il più severo silenzio e di perfezionare voi stessi per essere sempre meglio in grado di rendere i dovuti servigi alla Patria?

— Lo giuriamo!

— Fate voto voi di non ammettere mai nelle vostre file nessuno che sia indegno di appartenervi?

— Lo giuriamo!

— Fate voto voi di fedeltà fino all'ultimo respiro ai gloriosi colori nero-bianco-rosso?

— Lo giuriamo!

#### La ricorrenza di Sedan

Ha preso quindi la parola il secondo capo dell'Associazione, Düstenberg, cominciando col riferirsi alla recente ricorrenza del 62.o anniversario di Sedan, quando l'esercito tedesco potè battere e prendere prigioniero l'esercito francese ponendo così il fondamento dell'unità della Nazione e dell'Impero tedesco.

«Anche nella guerra mondiale — ha detto l'oratore — i soldati tedeschi si sono dimostrati degni dei loro padri; in tutti i campi di battaglia del mondo i soldati tedeschi hanno vinto. Militarmente invitti, essi sono ritornati per 13 anni gli antichi soldati ed hanno combattuto per porre le basi di un nuovo Reich, di un nuovo Reich animato dello spirito del fronte, nel quale tutti i tedeschi sinno camerati come lo erano nella guerra mondiale. La nostra lotta grave e disinteressata non è stata vana: il riconoscimento della dura necessità di incontrarsi al disopra di tutti i contatti materiali e personali nel comune amore per il popolo e la Patria va visibilmente crescendo in Germania».

Düstenberg ha quindi concluso:

«Come i grigio-verdi una volta, nel materiale adempimento del loro dovere, hanno combattuto, sofferto, sanguinato e sono caduti per la Germania, così gli Elmi d'acciaio hanno, dopo, combattuto per la Germania stessa e vogliono ulteriormente lavorare e combattere per essa finchè essa non abbia raggiunto tutta la sua libertà.

#### La benedizione delle bandiere

Düstenberg ha quindi finito battezzando le nuove bandiere.

«A nome della associazione, battezzo le nuove bandiere. Possano esse sventolare a lungo in testa ai reparti locali e ricordare ai soldati gli indimenticabili eroismi che sono stati compiuti sotto questi colori in terra, in mare, in cielo, in tutte le parti del mondo. Fedeli fino alla morte! Destino a tutte le bandiere il motto comune: «Siate uniti nello spirito degli Elmi d'acciaio».

Ha seguito la cerimonia della benedizione delle bandiere. Indi ha avuto luogo l'ultima parte della grande manifestazione, cioè la sfilata nel campo dei 180 mila Elmi d'acciaio, dietro le loro 1500 bandiere, davanti ai capi e alla tribuna degli ospiti d'onore. La sfilata è durata da mezzogiorno alle 8 di questa sera.

G. P.

### Le ordinanze economiche
#### sottoposte alla firma di Hindenburg

Berlino, 5 mattino.

I giornali pubblicano un importante scambio di lettere avvenuto fra il capo dei tedesco-nazionali deputato Hugenberg e il Cancelliere von Papen, dalle quali risultano in modo positivo i criteri che il governo fa suoi in materia agricolo-doganale.

In una sua lettera di giorni or sono il capo dei tedesco-nazionali aveva domandato al Cancelliere quale fosse il punto di vista del governo di fronte alle necessità del contingentamento dell'importazione dei prodotti agricoli e gli esponeva la preoccupazione che le misure contro la disoccupazione non potranno avere lo sperato effetto se non si arresta prima il grave progressivo decadimento dell'agricoltura. A questo punto il Cancelliere risponde con una lettera in data di ieri nella quale assicura anzi tutto il capo dei tedesco-nazionali del continuo interessamento del governo per l'agricoltura che è sempre vitale per la Germania e l'assicura di essere pienamente consenziente con le sue idee e dice essere necessario uno sgravio del mercato tedesco da una eccessiva importazione agricola. Indi dice: «Il governo quindi si è già deciso per la applicazione di un contingentamento in quanto lo permettano i trattati internazionali. Se lo, aggiunge, nel suo discorso di Münster (al quale il deputato Hugenberg si riferiva nell'esprimere le sue preoccupazioni) non sono entrato in questo argomento, ciò è stato perchè in quel discorso mi sono occupato soltanto delle linee fondamentali dell'imminente ordinanza. In questa ordinanza non potevano essere comprese queste misure sia perchè la loro esecuzione richiede speciale pratica sia perchè i lavori di preparazione non erano ancora terminati».

Intanto l'ordinanza economica contenente i provvedimenti annunziati dal Cancelliere nel programma di Münster è stata inviata per corriere al Presidente del Reich per la firma.

### Le iniziative americane
#### per la ripresa economica

Londra, 5 mattino.

Una sezione della stampa inglese e particolarmente i giornali popolari del gruppo *Daily Express* continuano a insistere sull'ondata di ottimismo che va pervadendo il mercato americano presentandola come apportatrice di benessere alla economia mondiale.

Da tutte le parti degli Stati Uniti, scrivono questi giornali, giungono notizie di stabilimenti industriali che si riaprono. Dai giorni neri della depressione il pubblico americano sta passando ora a un fervore di iniziative e sarà stato di animo si riflette sul rialzo delle quotazioni in borsa e sui prezzi delle merci. Dalla metà di giugno i prezzi all'ingrosso agli Stati Uniti sono infatti saliti dell'11 per cento. Ragione prima di questo mutamento è stato il vasto programma del Governo di impegnare il credito dello Stato per favorire l'espansione degli affari. Il Governo americano ha dichiarato di essere pronto a spendere oltre 4 miliardi di dollari per rimettere in moto l'ingranaggio della produzione e del commercio: e già più di un miliardo e mezzo è stato fornito in crediti alle Banche e alle industrie per finanziare un programma di lavori pubblici che mira a diminuire la disoccupazione e un altro miliardo sarà fornito dal Governo per la costruzione di nuove abitazioni. Una legge speciale è stata votata dal Congresso americano che autorizza le Banche nazionali ad aumentare la circolazione cartacea di un miliardo di dollari. Saranno poi create delle nuove Banche regionali con capitale di oltre cento milioni di dollari cadauna, capitale che sarà interamente sottoscritto dal Governo.

## La vivissima irritazione di Parigi
### per il passo tedesco sulla parità dei diritti

Parigi, 5 mattino.

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Herriot ha consacrato la domenica allo studio del promemoria tedesco sulla parità dei diritti della Germania, compulsando, con il concorso dei servizi del Quai d'Orsay, i documenti diplomatici indispensabili onde non lasciare nell'ombra nessun dettaglio di ordine giuridico, tecnico e politico e raccogliere con le Cancellerie degli altri Paesi, a cui il memoriale è stato comunicato, argomentazioni basate su documenti e dati positivi.

Secondo il collaboratore diplomatico dell'ufficioso *Petit Parisien*, è possibile che il testo della risposta della Francia al passo di Berlino venga sottoposto per l'esame al Consiglio di Gabinetto che si riunirà mercoledì prossimo.

Intanto le due grandi manifestazioni degli Elmi d'acciaio di sabato e di ieri sono venute a rinforzare singolarmente gli argomenti di quei giornali — e sono la maggioranza — che invitano il Governo a dare prova di fermezza e di energia.

«Sarebbe un grave inconveniente per l'insieme del mondo civile — scrive il *Temps* che alle parate dello Stadio di Tempelhof consacra il suo articolo di politica estera — il chiudere gli occhi davanti a tale spettacolo o il volerlo ignorare col pretesto di non voler aggravare il turbamento internazionale dell'ora presente. Il brutale risveglio dello spirito militare tedesco, questo ritorno offensivo degli elementi che furono direttamente responsabili della catastrofe del 1914, questo abbruciello di tutto un popolo verso le peggiori passioni, sono segni che non possono ingannare. Il pericolo pel mantenimento della pace non consiste nel fatto di porre certi problemi politici particolarmente delicati da trattarsi: esso consiste sovratutto nello stato d'animo che simili di incitamento sistematico sono riusciti a creare nuovamente dall'altro lato del Reno e che ergo il popolo tedesco contro qualsiasi politica di conciliazione, contro qualsiasi sincera cooperazione internazionale. Finchè si è creduto che era possibile alla Germania repubblicana e democratica di vivere e consolidarsi, si sono potuti osservare senza troppo allarme i movimenti della pubblica opinione dall'altro lato del Reno; ma ecco che la resistenza del nazionalsocialismo alla politica di *défente* e di intesa, l'eccitazione profonda dell'hitlerismo creato e mantenuto grazie a complicità ufficiali e le manovre dei cattolici del Centro conducono al trionfo del vecchio militarismo prussiano».

Dopo avere insistito sul contrasto offerto dalla Germania che ritorna con fulminea rapidità verso un passato che si poteva credere definitivamente scomparso, e l'insieme delle Nazioni che si sforzano di salvare la civiltà organizzando la pace, e sulla opposizione irreducibile fra lo spirito militare tedesco e lo spirito di pace che spira quasi ovunque nel mondo, l'organo repubblicano esorta tutti i popoli di buona fede e di buona volontà a riflettere se non vogliono lasciarsi sorprendere dagli eventi: «Il pericolo non è forse immediato, conclude il «Temps», poichè anche una Germania nelle mani dei junkers e dei generali prussiani non può pensare seriamente, allo stato attuale dei suoi mezzi e delle sue risorse, a gettarsi a corpo perduto in un'avventura che erigerebbe contro di sè l'Europa intera; ma non è per questo meno grave per l'avvenire. L'esistenza di un potente Stato di carattere essenzialmente militare nel centro del continente costituirà una minaccia permanente per la pace e basterà per rovinare tutto quello che si desidera intraprendere per far rinascere la fiducia e ristabilire la prosperità generale. La parola degli Elmi d'acciaio fa capire, come le dichiarazioni del generale von Schleicher, il vero senso e la reale portata del passo tedesco in favore della eguaglianza militare: passo che non tende ad altro che al riarmamento della Germania».

Il «Quotidien» fa molto assegnamento sulla ponderatezza di Herriot. «Egli — scrive il giornale — è oggi in grado di spiegare alle altre Nazioni firmatarie del trattato di Versailles, quanto sarebbe pericoloso lasciar dare agli articoli di quel trattato una interpretazione che permetta la ricostituzione dell'egemonia militare tedesca. La Germania spera di trovare la Francia isolata. La risposta che le sarà consegnata non sarà fatta soltanto in nome della Francia».

L'organo radicale si mostra così fino da ora persuaso che le attese risposte dalle Cancellerie alle quali il promemoria tedesco è stato comunicato saranno quali la Francia desidera. Ma il precorrere così gli eventi può sempre riservare disillusioni.

Alle discussioni politiche fanno seguito intanto altre di carattere economico e finanziario.

Giorni or sono ad Arcachon il Ministro della Marina Leygues diceva, in un suo discorso, che «i periodi di prosperità e di grandezza dei popoli coincidono sempre con i periodi di prosperità e di grandezza marittima. Il barometro che indica meglio la depressione economica di cui soffre il mondo è la crisi dei cantieri navali. Rinunciare al mare è segno certo di decadenza di un popolo».

Prendendo lo spunto da queste dichiarazioni, il *Petit Parisien* espone la situazione allarmante dei cantieri navali francesi. Il giornale osserva che i cantieri di tutti i paesi che all'indomani della guerra avevano lavorato in pieno per sostituire i bastimenti distrutti o da sottomarini tedeschi o dal logorio, hanno visto in questi ultimi anni le cifre delle costruzioni decrescere in proporzioni sensibilissime. La Gran Bretagna che nel 1921, per esempio, aveva varato più di tre milioni e mezzo di tonnellate, non ne ha costruite nel 1931 che 400.505. La Francia aveva essa pure fatto sforzi considerevoli. Le cifre delle sue costruzioni nel 1921 erano di circa 400 mila tonnellate, ma nel 1931 erano scese a 103.419. La situazione attuale, secondo il giornale è ancora più triste.

«I bastimenti costruiti dai cantieri navali francesi — prosegue il *Petit Parisien* — sono di due categorie: quelli destinati alla marina da guerra e quelli destinati alla marina commerciale. I negoziati di Ginevra, avendo avuto per conseguenza di sospendere l'esecuzione del programma navale, all'inizio del 1933 le cale saranno vuote da ogni nave da guerra. La costruzione dei soli incrociatori faceva lavorare 15 mila uomini. Questi operai riceveranno la indennità di disoccupazione. Aumentata dai diritti che il fisco non potrà più riscuotere, la somma che lo Stato perderà così gratuitamente ascenderà annualmente a 80 milioni di franchi. Si prevede inoltre per la fine del 1933 l'arresto completo delle costruzioni per la marina mercantile. I cantieri navali impiegano ventimila uomini qualificati; se si aggiungono a questi effettivi certe categorie di operai specializzati e gli impiegati, si giunge a un totale di 35 mila uomini che si troveranno alla fine dell'anno prossimo privi di lavoro. Si tratta quattromila franchi all'anno che bisogna stabilire l'indennità destinata ai disoccupati ed è facile quindi calcolare che l'arresto del lavoro obbligherà il Governo a pagare 252 milioni di franchi all'anno di sussidi per la disoccupazione».

Il giornale aggiunge che nei varii dicasteri, ed in particolar modo in quello della marina mercantile, vengono fatti sforzi affinchè i cantieri possano conservare una certa attività.

Del resto il Ministro del Bilancio, Maurizio Palmade parlando ieri a Saintes, dopo aver con molta franchezza esposto il disordine delle finanze francesi, ha chiaramente indicato l'intenzione del Governo di rinunziare a quelle compressioni di bilancio che risultassero pregiudizievoli allo sviluppo della prosperità nazionale ed ha preconizzato una politica più audace che consisterebbe a fare largamente appello al credito pubblico.

Per quello che riguarda la conversione tutto è pronto. Poichè il Governo ha preso la responsabilità di decidere il principio della conversione; il problema d'ordine esclusivamente tecnico consisteva nel sapere a quale data fosse opportuno convocare il Parlamento e secondo quali modalità ed in quale momento si debba procedere alle operazioni. Nei circoli parlamentari si ritiene verosimile che questa riunione eccezionale del Parlamento avrà luogo il 16 corrente.

### Le responsabilità della Francia
#### in un commento inglese

Londra, 5 mattino.

Il passo tedesco è commentato da un editoriale del «Sunday Times» in questi termini: «L'Europa non può fare a meno di rispondere alla domanda tedesca. Se questa domanda fosse stata posta al tempo di Stresemann o di Brüning vi sarebbe stata meno ragione di preoccupazioni, ma un anno dopo l'altro, le forze di moderazione in Germania sono state frustate dalla intransigenza francese e il Quai d'Orsay deve quindi essere pronto ad addossarsi una parte della colpa se il problema è stato posto ora da un Governo tedesco che desta un certo allarme. Il documento diplomatico è stato amplificato da una lunga serie di discorsi e di interviste poco diplomatiche, nelle quali il generale von Schleicher sembra pronto, anzi ansioso, di agire in sfida alle Potenze, si dice che se la Germania non otterrà quanto domanda con le buone, se ne arrogherà il diritto, e nessuno potrebbe impedirglielo, a meno che la Francia ripeta l'episodio disastroso della Ruhr. E' perciò indispensabile che alla domanda della Germania non si risponda negativamente ed è bene tener presente che von Schleicher e i suoi amici preferirebbero una risposta negativa e preferirebbero armare anzichè vedere gli altri disarmare. La domanda della Germania devé quindi essere considerata come la sfida più seria che sia stata posta alla conferenza del disarmo».

### Il pane di frumento
#### e «l'arte bianca»

Sembra che a formare il valore del pane contribuisca una serie di elementi imponderabili, di quelli cioè il cui peso non è così piccolo come si crede ma è soltanto ignoto perchè non misurabile. Vi concorrono un sentimento poetico, un istinto atavico profondo come l'amore per la terra e per la vita, e anche un'affinità, vorrei dire, quasi carnale. Sembra pur al più rozzo contadino che il pane sia veramente il «profumo della mensa» come ebbe a definirlo, da vero rurale di Romagna, il Duce.

Il pane è e deve essere quale lo si fa da sempre, come il riso, la terra, le piante sono quelle che erano dai tempi di Adamo. E il pane ha da essere bianco, se non repugna, come all'uomo bianco repugna la donna di colore... finchè non sia la sola donna con cui vive in un'isola deserta.

E così si è un po' tutti, anche in città, dove pure al concetto di tradizione si sostituisce quello di moda, forse quasi altrettanto potente. Si vuole il pane bianco. Il pane grigio di guerra — obbligatorio — era per taluni un incubo; ma molte di queste stesse persone sono felici di trovare, oggi, accanto al pane di semola il panino integrale o il pane nero detto di Merano, da mangiare come «delicatesse» col burro e il prosciutto, magari, affumicato.

Non è un paradosso logico, ma se mai uno di quei paradossi economici che nella vita di una Nazione un grande Capo come il nostro sa utilizzare nello stesso modo con cui l'ingegnere idraulico si vale del paradosso idrostatico per le sue costruzioni... Non è altro, dunque, se non un paradosso economico il dire che per favorire la diffusione del pane integrale e del pane di frumento bisognerebbe farli pagare, nelle borgate rurali, un terzo di meno di quello comune e, nelle grandi città, due terzi di più di quello di lusso.

Con la solita automatica prontezza da prestidigitatori con cui i fornai e moltissimi altri loro colleghi bottegai si adattano alla vischiosità dei prezzi (beninteso se si tratta di moto ascensionale da far diventare «moto uniformemente accelerato») il consiglio di tener alto il prezzo del pane integrale in città è stato già seguito assai prima ch'io lo desse: infatti lo si paga tre lire al chilo, senza una lira di più del pane bianco... di cui dovrebbe costare meno perchè la crusca ha un prezzo più basso della farina.

Ma veniamo a stabilire qual'è la differenza fra pane integrale e pane di frumento.

Ho letto in questi giorni — fra i tanti libri sull'arte che per ironia si chiama bianca e vorrebbe avere, perciò, per suo inno di corporazione il «Sie ist so weiss» di Grieg — un libricciolo un po' alla buona ma interessante di un mugnaio romagnolo che sembra sia stato, in gioventù, un amico intimo del Duce. Il libro, scritto da un mugnaio che i mugnai li deve conoscere bene essendo stato ispettore tecnico centrale della macinazione presso il Ministero degli approvvigionamenti, è singolare perchè — a smentita del proverbio «prete non mangia prete» — è pieno di espressioni tutt'altro che tenere per i confratelli a cui è dedicato.

«Egregi colleghi» premette prudentemente l'autore, «vi prego di non impermalirvi per il mio modo franco di esprimermi». Poi, ancor più prudentemente, aggiunge che se qualcuno si risentisse darebbe prova, poichè quelli dell'autore sono i consigli di un amico, «di esser proprio uno di coloro che sono in difetto».

Più oltre ancora il buon sangue caldo romagnolo gonfia le vene al santo sdegno all'autore e lo fa prorompere: «Sono sicuro che se io andassi nel suo molino rileverei cose tanto irregolari da punirsi con la chiusura dell'esercizio!».

«Il nostro più grande errore, egregi mugnai», tuona la bocca della verità, «è sempre stato quello di pretendere pane troppo bianco e di non investigare sulle cause che provocano il colore troppo scuro del pane».

A questo proposito «il nostro autore di più non dice», scriverebbe il Manzoni; e in realtà l'innominato mugnaio di Rimini, nel suo trattatello che un giorno potrebbe fors'anco diventare storico, non dice a cosa si deve l'imbrunimento del grano. Io pure faccio grazia ai miei lettori della complicata storia delle vicende dell'amilasi e della maltasi che saccarificano l'amido, della fluidificazione del glutine, della embrionazione dei grassi operata dalla saponasi e mi limiterò a dire che il colore nero del pane integrale è dato semplicemente da una diastasi ossidante, il butirrato di calcio, che è nero. Vi è forse qualcuno che prova repulsione per la cioccolata o per il caffè perchè neri? No? E allora?! Allora ricordiamo pure che le farine biancheggianti sono le meno nutritive e le meno sane.

Qui l'innamorato del pan candido mi ripeterà che la crusca non è assimilabile dall'uomo e che è meglio lasciarla alle bestie, le quali hanno pure bisogno di nutrimento. Allora risponderò al mio ipotetico contraddittore che la differenza fra pane integrale e pane di frumento consiste proprio in questo che, nel secondo, la crusca è resa non solo assimilabile ma anche facilmente digeribile.

Sarebbe interessante fare un'elencazione e una breve descrizione di tutti i nuovi metodi di panificazione proposti, da quello di decorticazione del grano al metodo Monti di disintegrazione chimica del cruschello a mezzo dell'estratto di vinaccia (un sottoprodotto assai poco costoso che si estrae dai sei milioni di quintali di vinaccia bianca così male utilizzata in Italia); ma si andrebbe troppo lontano.

Recentissimamente si è proposto, in Francia, un nuovo metodo, che è o ha tutta l'aria di essere un perfe-

## Il Campeggio Dux
### Le prime giornate

Roma, 7 mattino.

La vita al Campo «Dux» è cominciata ieri, caratterizzata, già dal primo giorno, da un episodio di gentilezza: 250 maestre rurali appartenenti alle scuole dell'Opera Nazionale Balilla, prima di terminare il corso speciale educativo che è stato tenuto a Roma, hanno voluto testimoniare all'onorevole Ricci la loro devota riconoscenza. Recatesi, vestite dei caratteristici costumi delle loro sezioni, dinanzi alla tenda del comando del Campo «Dux», da dove il Presidente dell'Opera Nazionale Balilla dirige l'attività del Campeggio, esse hanno improvvisato in suo onore riuscitissimi cori e danzato bellissimi balli folkloristici. Le maestre si sono poi trattenute al Campo «Dux» qualche ora, mentre tutto intorno i giovani Avanguardisti continuavano le loro occupazioni della prima giornata.

Ieri mattina, al Campo dei Parioli, si sono poi riuniti i giurati del Concorso «Dux», divisi in 50 giurie, distribuite fra le dieci prove che costituiscono il decathlon avanguardista. Erano presenti la presidenza e la segreteria al completo, i relatori del Concorso e la giuria d'appello. Alla stessa ora è pure avvenuta l'adunata dei 1400 graduati che comandano le squadre ginnastiche. Ai giurati ed ai capi-squadra l'onorevole Ricci ha porto il suo saluto, sottolineando l'importanza della grande manifestazione ginnico-militare che ripete anche quest'anno i suoi esperimenti su più vasta scala e con più accurata ed intensa preparazione.

L'onorevole Ricci ha messo in rilievo anche l'importanza della collaborazione degli ufficiali dell'Esercito e della Milizia ai quali ha rivolto un particolare ringraziamento.

La imponente massa dei dirigenti del Concorso, oltre duemila persone fra giurati e capi-squadra, ha entusiasticamente applaudito il Presidente dell'Opera Balilla. Ai giurati e ai capi-squadra il Direttore tecnico del Concorso prof. Ferrauto, ha quindi impartito dettagliate istruzioni sullo svolgimento delle gare, dando le direttive per l'opera loro.

Poco dopo, in ciascuno dei quattro attendamenti che costituiscono il Campo «Dux», le Legioni di formazione, in tenuta di parata, perfettamente inquadrate agli ordini dei loro Comandanti, hanno ascoltato la Messa al campo.

Al campeggio dei Parioli, dove erano ammassate tredici legioni, ha assistito alla Messa l'onorevole Renato Ricci. Ha officiato il rev. padre centurione Luigi Sbaraglia che, assistito dal capo manipolo prof. Don Pellegrino Albarelli e dai reverendi cappellani don Lassa, don Della Valle, don Giuseppe e don Gaspare Messina, don Fracassi, don Bertazzi, don Di Natale, don Fredianelli, don Masi, don Pagni, don Ceccarelli, don Marosi e don Certosi, dirige il servizio di assistenza spirituale al Campo «Dux».

Al campo di Tor di Quinto ha celebrato il rev. don Gaspare Messina; al campo di Macchia Madama don Di Natale; al campo della Farnesina don Pagni. Al campo dei Parioli, alla fine della Messa, padre Sbaraglia ha pronunciato un applauditissimo discorso patriottico.

Alle ore 9, l'onorevole Ricci ha passato in rassegna le forze schierate nei piazzali dei quattro campi ed ha quindi assistito allo sfilamento che ha avuto luogo nel massimo ordine al suono delle fanfare delle legioni.

Dopo il rancio, gli Avanguardisti si sono riversati per la città, portando ovunque una nota di gioiosa giovinezza.

### La preparazione atletica in Italia
#### nei rilievi di un giornale francese

Parigi, 5 mattino.

Il *Paris Soir*, sotto il titolo «Belle parole sportive di Mussolini agli olimpionici italiani, e l'intensa preparazione atletica di una Nazione», riceve una corrispondenza da Roma relativa al ricevimento in Campidoglio degli atleti.

Il corrispondente, dopo aver riportato le parole di elogio che il Duce ha rivolto agli olimpionici, così conclude: «Due ore più tardi io ripensavo, visitando quel formidabile istituto di educazione fisica che si trova alle porte di Roma, a quelle parole. Io ho veduto lo Sport Forum di Berlino dove si creano dei dirigenti sportivi, dove si formano delle forze nuove. Ieri io ho visto qualche cosa di simile. Un'immensa costruzione tra due colline con uno stadio all'antica decorato con 92 statue in marmo di Carrara di 4 metri di altezza e soprattutto con palestre e costruzioni per l'educazione fisica. Io mi ricordavo di quelle parole: «ad ogni fanciullo noi renderemo la salute con la vita all'aria aperta e con lo sport; la seguito noi renderemo questi giovani forti e audaci». Un nuovo esempio ci si presenta rientrando a Roma davanti al Campo dove 4500 giovani Avanguardisti venuti da tutte le parti del mondo vivono sotto le tende. Bisogna dirlo, bisogna vederlo e bisogna confrontarlo con ciò che avviene presso di noi in mezzo all'indifferenza».

### Lo sciopero minerario belga
#### virtualmente composto

Bruxelles, 5 mattino.

Lo sciopero dei minatori che si estendeva all'intero Belgio e che durava da oltre due mesi, sta per terminare. Ieri, alle 14, i delegati dei minatori di tutto il paese si sono riuniti a congresso a Bruxelles per decidere in merito. Il 66,7 per cento si è pronunciato per la accettazione delle proposte transazionali del Ministero del Lavoro, il 25 per cento si è pronunciato contro, il 9,3 per cento si è astenuto.

Si ricorderanno gli incidenti che hanno turbato questo sciopero iniziato nella provincia dell'Hainaut, e trasformatosi in sciopero generale. Verso la fine di luglio la ripresa del lavoro è stata decisa per gli altri mestieri, ad eccezione dei minatori. I tre quarti dei minatori belgi rimanevano così in sciopero. In questi ultimi tempi qualche migliaio di minatori erano tornati individualmente al lavoro. Gli sforzi di conciliazione si sono moltiplicati da entrambe le parti ed è in tali condizioni che i dirigenti delle organizzazioni operaie hanno potuto ottenere la ripresa del lavoro, sulla base degli accordi transazionali formulati dal Governo.

Le proposte del Ministero del Lavoro comportano in particolar modo la revisione della base dei salari in ogni miniera che verrà effettuata con negoziati diretti tra direzione ed operai; la riduzione delle importazioni di carbone dall'estero (accordo tedesco-belga); leggero aumento dei salari al primo ottobre; revisione delle convenzioni collettive di lavoro; riassunzione al lavoro di tutti gli operai, in modo che non vi siano vittime.

sionamento di quello già seguito, con scarsa fortuna commerciale, alcuni anni fa a Roma da una società costituitasi appunto per vendere il pane di frumento a buon prezzo.

Il metodo italiano d'allora, come quello francese di oggi, abolliva la nucleazione. Detto ciò è già spiegato perchè l'iniziativa non potè aver fortuna. Si tratta di una questione di forma, anzi di colore.

I ricchi e ultrapotenti capitani dell'industria bianca si scagliarono con tutto il peso della loro forza sui capi neri; questi, deboli e inermi, proprio come le cupinere di fronte alle aquile, ne furono facile preda. La società nera naturalmente fallì.

Ma vediamo in che cosa consisteva il nuovo metodo italiano.

Invece di macinare il grano nei molini o di estrarne crusca e farina, si faceva gonfiare il grano, dopo averlo inumidito, poi lo si riduceva in poltiglia e, impastatolo col vapore, si cuoceva nel forno.

Il nuovissimo, ma forse non del tutto nuovo metodo francese è più complesso, ma, bisogna riconoscerlo, più razionale del nostro: si basa su una serie di semplici ed economiche operazioni biochimiche e fisico-chimiche le quali sostituiscono le costose lavorazioni meccaniche ed elevano assai (esattamente del 52%) il rapporto di rendimento tra frumento e pane, permettendo anche di ridurre il prezzo finale del pane in ragione del 30%.

Il lettore si spaventerà sentendo parlare di trattamenti chimici e fisico-chimici. Nessuna paura. Anche in questo processo l'unico ingrediente... chimico è l'acqua: le «polverine» non c'entrano. Il pane diventa un prodotto naturale come lo è il vino genuino: dico «diventa» perchè fino ad oggi il pane è il prodotto di una lavorazione meccanica. Il pane di frumento, a differenza di quello di farina, si fa senza l'intervento di mulini meccanici. Le forze che intervengono a trasformarlo sono soprattutto quelle naturali della fermentazione e della germinazione. La trasformazione finale del grano in pasta da pane è determinata, come vedremo, da una forza interna, accumulata nel grano stesso durante il suo gonfiamento per opera dell'acqua e in reazione della pressione esterna.

Ecco, per sommi capi, in che cosa consiste il nuovo procedimento.

Una partita di grano da panificare è divisa in cinque parti. Un quinto è messo in acqua per ventiquattro ore; estratto dal bagno lo si lascia iniziare, per altre ventiquattro ore, il processo di germinazione. A questo punto una mescolatrice unisce tale partita con gli altri quattro quinti che sono stati pure immersi in acqua per un giorno e una notte, ma senza iniziare la germinazione. Il grano così spappolato e addizionato di un due per cento di sale è messo in autoclave ove inizia la sua fermentazione sotto una pressione di sette chili per centimetro quadrato; quando si apre l'autoclave avviene un fenomeno molto simile a quello che si verifica per i pezzi delle grandi profondità oceaniche portati, dalle reti, alla superficie: sottoposti a una forte pressione interna per resistere a quella esterna data dal peso dell'acqua, scoppiano risalendo a galla. E il grano, o meglio le cellule del grano scoppiano, acquistando una finezza quasi colloidale, che dà alla pasta così ottenuta qualità nutritive, a quanto si afferma, non mai raggiunte da nessun pane.

Non è più, dunque, il pane integrale di farina e di crusca — ossia di una polvere finissima a cui non aggiunte scorie a struttura relativamente grossolana di sostanze cellulosiche non facilmente assimilabili — ma pane integrale di frumento che è *tutto* trasformato in una sostanza polverulenta; così anche la crusca acquista la finezza di una polvere quasi impalpabile e diventa digeribilissima. Niente va perduto, per l'uomo.

— «Ma è tutto perduto per le bestie» — obbietteranno gli zootecnici.

— Le bestie devono utilizzare ciò che l'uomo, allora, ha lasciato perdere — è la risposta.

Mi spiego. Oggi si lavora meccanicamente il grano e se ne danno i rifiuti (la crusca) agli animali. Da domani in poi si dovrebbero lavorare meccanicamente, al fine di renderli digeribili agli animali, tutti quegli altri sottoprodotti agricoli che senza una disintegrazione meccanica sono troppo difficili da digerire per gli stessi animali, quelle materie povere di cui l'Italia è ricca e che sciupa deplorevolmente quando non c'è scarsità di foraggi: tutoli di granturco, vinacce, pagliasanse d'olivo, sono rifiuti agricoli di cui l'Italia dispone (e che regolarmente sciupa, lascia marcire o brucia) a decine e decine di milioni di quintali, con la pazza prodigalità del povero incosciente.

Anche sotto questo punto di vista il pane di frumento potrà essere salutare per la riduzione dei costi degli allevamenti zootecnici, come promette di esserlo per l'alimentazione dell'uomo.

MARIO FERRAGUTI.

---

La grandi manovre

## La gratitudine dell'Esercito per l'ospitalità dell'Umbria

Roma, 5 mattino.

Il Ministro della Guerra, nell'atto di lasciare Perugia, sede del Quartier generale delle grandi manovre militari testè svoltesi in quella provincia, ha comunicato al Prefetto quanto segue:

«I reparti che hanno partecipato alle grandi manovre nell'Umbria hanno apprezzato in tutto il suo profondo significato le accoglienze cordiali che essi hanno ricevuto in ogni comune e borgo della provincia. Voglia V. E. accogliere e rendersi interprete dei sensi di riconoscenza dell'Esercito verso i signori Podestà di Perugia e degli altri Comuni, che hanno offerto così affettuosa ospitalità alle truppe».

---

### L'assistenza ai giornalisti disoccupati

Roma, 5 mattino.

Durante il mese di agosto, per l'assistenza ai giornalisti disoccupati, furono erogate L. 21 113. A tale somma concorsero con propri stanziamenti l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti *Arnaldo Mussolini* per L. 14.063, il Sindacato interprovinciale fascista dei giornalisti di Napoli per L. 2550, il Sindacato interprovinciale fascista dei giornalisti di Roma per L. 1750, il Sindacato giornalisti lombardi di Milano per L. 2750.

---

## La perfetta organizzazione della Fiera del Levante

Bari, 5 mattino.

Domani si inaugura la Fiera del Levante. Già ieri, quello che fino a pochi giorni addietro era tutto un cantiere risonante di opere feconde si è appreso nella sua austera linea di compiutezza. Qua e là alcune squadre di operai vi apprestano gli ultimi tocchi.

Tutto l'ampio piazzale dell'ingresso secondario della Fiera, che lo scorso anno ospitava il parco dei divertimenti, quest'anno con più proprietà di distribuzione, è stato destinato ai padiglioni delle Nazioni estere fra le quali primeggia il padiglione orientale, ricco di archi e di minareti, nella sua suggestiva visione di schietta architettura floristica.

Quello che maggiormente risalta è la specifica attrezzatura mercantile tutta propria di questa terza manifestazione ed il valore economico del reparto commerciale, sia nei riguardi della sua portata, come nei risultati che attraverso di esso si possono raggiungere.

Certo Bari, con questa grandiosa manifestazione internazionale, ha inteso in pieno la sua importanza di vertice del triangolo per l'espansione italiana nel Mondo e si avvia ad essere, in un domani che può legittimamente divenire prossimo, il centro fattivo di smistamento dei prodotti finiti e delle materie prime che alimentano gli scambi fra l'Europa Occidentale e l'Oriente balcanico ed asiatico. Vi è uno stretto legame storico nell'antica tradizione pugliese che può rinnovarsi dopo tanti secoli nel campo economico, giacchè in pieno Medio Evo toccò proprio alla città di Trani di gettare le basi per la completa pacificazione fra l'Oriente e l'Occidente.

Quest'anno l'imponente attrezzatura mercantile si è ragguardevolmente discostata dalle forme di organizzazione delle Fiere Campionarie e si è portata sul pratico terreno di classica funzione di propulsione degli affari. Giova a tal proposito notare che l'Ufficio internazionale degli scambi, istituzione opportuna del Presidente della Fiera gr. uff. Larocca, non solo assiste gratuitamente i partecipanti nel vasto campo del commercio di esportazione, ma funziona tutto l'anno attraverso i contatti con gli espositori e gli elementi di commercio ed utilizza poi le indagini e gli studi dell'Istituto Nazionale delle Esportazioni, delle Delegazioni Commerciali presso le Regie Rappresentanze diplomatiche e consolari, delle Camere di Commercio all'estero e di quelle miste operanti in Italia.

### Il reparto commerciale

Di contro all'attrezzatura mercantile sta la doviziosa istituzione del reparto commerciale sorto sotto l'alto Patronato della Confederazione Nazionale fascista del Commercio, la di cui iniziativa è stata studiata ed attuata nel più minuti particolari, comprendendo Case di Import-Export, di commissioni e di rappresentanze operanti in Italia e fuori e di moderni servizi richiesti dalla tecnica mercantile, per la sollecita definizione dell'operazione di commercio. Per gli incontri precedentemente predisposti dall'Ufficio Scambi, la Fiera dispone di un ampia sala, con arranna lungo le giornate di contrattazione già fissate, e che assieme alle molteplici iniziative di carattere economico che saranno attuate durante i quindici giorni di Fiera daranno al mercato la necessaria animazione.

Questi caratteri specifici della terza Fiera del Levante, capaci di maggiori realizzazioni, conservano il ricorso storico della Puglia e di Bari specialmente che viene così ad esplicare in pieno la sua funzione di testa di ponte delle esportazioni italiane in tutti i paesi dell'Oriente non nei lontani secoli ai affermò e si riversò in gloria politica, culturale ed economica di Roma.

Per le ragioni suesposte è chiaro che la manifestazione di quest'anno si proietta già sotto gli auspici di una partecipazione veramente cospicua. Un importante assetto è stato dato ai Padiglioni della Sezione dell'Agricoltura appositamente organizzati in una regione come questa ove l'agricoltura è la fonte prima di ogni ricchezza.

Il forte progresso del macchinario destinato ai bisogni dell'agricoltura è messa in evidente rilievo nel reparto delle macchine e costruzioni agrarie, le di cui partecipazioni sono numerosissime. Anche le mostre della lavorazione del latte e della produzione della lana si profilano in un interessante padiglione destinato alla industria casearia e laniera.

### L'agricoltura

Di notevole importanza è la Mostra della Foresta e della Montagna, che è una delle maggiori Mostre agricole ed industriali del genere e che in seguito ad una adunata preparatoria indetta da S. E. Marsan nello scorso giugno, ha raccolto tanti prodotti da occupare ben sei padiglioni di circa 800 metri quadrati ognuno.

In questa importante sezione dell'agricoltura non manca una casa colonica-tipo, che ospita una centrale del latte con la lavorazione dei prodotti animali e con la lavorazione manuale della lana. La mostra del vino è stata anche quest'anno sistemata in apposite cantine-tipo, che sono state allestite con gusto folkloristico, ma sempre intonato ad un senso di praticità e di fattività mercantile.

La sezione agricola viene completata dalla mostra ortofrutticola con particolari mostre della frutta secca, tanto importante per l'esportazione del mezzogiorno, della mostra degli agrumi in cui non sono stati messi in rilievo soltanto i prodotti agrumari, ma i derivati industriali, come le essenze e gli acidi, ed infine la mostra dell'uva, in cui si ha la partecipazione totale dei produttori di vini a bassa gradazione ed un reparto speciale per la lavorazione delle bevande vinose estive.

Ma passare in rassegna tutte le sezioni ci sembra impossibile. Dopo l'Agricoltura crediamo che per ragioni di merito e di intervento il secondo posto spetti alla sezione degli alimentari, che ha richiesto la costruzione di nuovi padiglioni che si mostrano in tutta la loro completa realtà.

Ma non inferiore alle due mostre precedenti, è la sezione della meccanica che specialmente per quello che riguarda la meccanica industriale assume una particolare importanza e si completa con una mostra della meccanica scientifica, ove trova larga partecipazione, il materiale didattico italiano, che fino a qualche decennio fa, batteva i suoi primi passi, ed oggi sale ad una notevole importanza internazionale, per aver superato di gran lunga la produzione estera.

Completa la sezione meccanica la mostra dell'elettrotecnica con una importante partecipazione di ditte estere e la sezione della chimica e dell'elettrochimica, ove si nota il grande risveglio delle case produttrici di chimica terapeutica e di farmaceutica. E' questo un lotto di campioni valorizzabili di particolare interesse dal lato delle contrattazioni.

Una scelta confortevole facciamo nella sezione dell'arredamento, ove sono due importanti rassegne, quelle cioè della fornitura della casa e degli alberghi con tutti i perfezionamenti tecnici modernissimi e quelle dei mobili e delle macchine di ufficio che costituiscono una mostra campionaria del massimo interesse con speciale riflesso ai vantaggi destinati ai grandi e piccoli uffici.

Assurge veramente ad una delicata importanza la mostra nazionale di edilizia cittadina e rurale e dei materiali ed attrezzi da costruzione, la mostra della strada, della pavimentazione e dei macchinari stradali. Questa mostra si riflette non soltanto alle esigenze della città che potrà segnare progressi in fatto di estetica e di igiene ma trove applicazioni essenziali che si allacciano alle applicazioni rurali, in proporzione diretta col largo problema della ruralizzazione fascista d'Italia.

La mostra della strada intesa nel suo romano perfezionamento fascista ci offre una ricchezza di applicazioni che trova non pratica nella cospicua messe di partecipazioni.

La sezione dell'abbigliamento con le sottosezioni destinate alla moda ed ai tessili — in onta alla crisi — si presentano con una decisa volontà di trionfo che si concreta tanto nelle fatture che nei tessuti.

Non manca una cospicua partecipazione delle industrie artistiche così nel vasto campo della carta, come in quello delle arti grafiche e che si completa col vasto padiglione della musica che denota nella sua maturità un senso di comprensione per le possibilità commerciali nel campo musicale.

La sezione dei trasporti è meritevole di un particolare esame specialmente per il salone dell'auto, ove le aspettative sono eccellenti, perchè basate su una partecipazione che ha superato ogni previsione. La Mostra commerciale che si giova dell'ambita adesione delle maggiori banche ha dato ai partecipanti le più ampie possibilità di affari e ciò ha attirato anche la partecipazione ufficiale delle Nazioni estere, lovantine in ispecie, che sono presenti alla Fiera, senza annoverare l'esistenza dei fondachi di vendita destinati alla Cina, al Giappone ed alla Unione Sud Africana ed all'Ungheria che partecipa con una esposizione ufficiale di lavori manuali e domestici.

La tradizione di Bari ci riporta in questo momento di decisioni e di promesse all'Oriente Balcanico, ed è tutta piena di ricordi della vita storica dei paesi della Puglia Adriatica che rimane alle antichità greca e che si appalesa in motivi architettonici, motti e basiliche, bizantine che ci rimandano col pensiero all'Oriente.

Non occorre richiamare in questa ora solenne, le pagine di riminiscenze storiche dell'Oriente latino trapiantato in tutti i paesi della Puglia. Dal Gargano al Capo di Leuca ed al Golfo di Taranto, dall'antica Otranto centro di scambi, a Brindisi ove nei lontani secoli si riversò il torrente di vita romana e gli eserciti di Roma si accamparono per scuotere col fragore delle armi romane l'Oriente inquieto, è tutta una storia palpitante che ancora oggi torna alla memoria.

N. C.

---

# Il V Centenario del prodigio di Caravaggio

## La benedizione della nuova statua - La consacrazione di preziosi vasi sacri - La Mostra artistica e artigiana inaugurata

Caravaggio, 5 mattino.

I cronisti del miracolo, che ha dato al vasto rinomanza a Caravaggio, narrano come certa Giovannetta, di umili origini e povera di mezzi, figlia di Pietro Vacchi, particolarmente devota alla Madonna, venisse sposata, contro ogni sua volontà, a un abbietto figuro, tale Francesco Varoli, che la maltrattava, con ingiurie e percosse continue. Un giorno più degli altri, il 26 maggio 1432, il Varoli ha sfogato le sue ire bestiali contro la moglie, la quale, soffocando la pena nelle consuete preghiere, unico balsamo alle sue sofferenze, si accingeva poi alla raccolta di erbe per i giumenti, nel campo di Mazzolengo, distante un paio di chilometri dall'abitato. La donna si accorgeva alfine di non essere in grado di trasportare tutto assieme il carico, e data la tarda ora, e la distanza da casa, non le era possibile compiere due volte il tragitto. Nessuno le può porgere aiuto e la poveretta, con l'angoscia che le mozza il respiro e già stordita dalle percosse subite poche ore innanzi, passando al nuovo martirio cui sarà sottoposta dal malvagio consorte, rivolge al cielo il viso irrorato di lacrime e implora soccorso alla Madonna.

### L'apparizione

Prima ancora di aver terminata l'ardente preghiera, le sue pupille sono abbagliate da una improvvisa apparizione: a qualche passo di distanza, una maestosa e nobile Dama di bellezza incomparabile, vestita di un manto cerulco, recinto il capo di candido velo, le parla con voce arcana. E' la beata Vergine che rivolge a lei parole materne, e la giovane, trasognata nella estatica contemplazione, attonita e quasi incredula, si getta presa, in atto di sconfinata venerazione.

La novella del prodigio vola rapida per i dintorni; da ogni parte è un accorrere di moltitudini verso il luogo ove era scaturito un ruscello all'improvviso, dall'arida zolla, su cui la Vergine aveva poggiato i piedi. Un tale Graziano, novello San Tommaso, in presenza di numerosa folla, quasi a sfida, getta un ramo secco nel ruscello; e subito il ramo si rivesta di fronde e di fiori profumati. Le cronistorie si arricchiscono poi di numerosi altri episodi che pure hanno del prodigioso.

Qualche mese dopo il primo miracoloso evento, il 31 luglio 1432, veniva posta la prima pietra di una chiesa da costruirsi sul campo di Mazzolengo; però, soltanto verso il 1575, si è iniziata la costruzione dell'attuale grandioso e ricco tempio, imponente, magnifica opera artistica del periodo d'oro del Rinascimento. Geniale ideatore di esso fu l'architetto Pellegrino Pellegrini, valente e noto artefice, progettista di altre opere consimili in Italia e all'estero. Nel tempio costruito a croce latina, è racchiuso il luogo avventurato della apparizione. Su quel punto preciso si eleva la cappella della Madonna. Nella cripta, ricolma di cuori votivi, la statua della Beata Vergine è riposta entro uno speco, ricchezza di serliche vasti, adorna di preziosi, incoronata dell'aureo diadema pontificale sul capo il 29 settembre 1710. E' questa la statua, che ora verrà sostituita, ed è questa sostituzione che ha dato ragione alla cerimonia più solenne tra quelle che si svolgono in occasione del compimento del quinto centenario dell'apparizione.

Ininterrottamente dal maggio, si sono susseguiti i pellegrinaggi; una media non inferiore alle 4 mila persone, nei giorni feriali, gremiva il vastissimo santuario. In questi ultimi giorni, treni speciali hanno trasportato migliaia e migliaia di devoti che, fin dal Canton Ticino, sono venuti in più pellegrinaggio.

### La nuova statua

Il Cardinale Legato del Pontefice, cui faranno corona eccellentissimi presuli, deporrà il giorno 8, sulla fronte della nuova statua della Madonna, il diadema della regalità, rinnovando il rito che ogni secolo si compie dinanzi a una moltitudine di fedeli. La benedizione della nuova statua, che pur verrà trasportata nel santuario il giorno 8, ha avuto luogo con rito solenne ieri. S. E. mons. Ghezzi, vescovo di San Sepolcro, ne ufficiale del mattino, ha impartito la cresima a parecchie centinaia di bambini e bambine, giunti a Caravaggio da ogni paese della diocesi; ed è proceduto poi alla consacrazione di un calice d'oro, mirabile lavoro in cesello, ed un ostensorio in oro, del peso di circa quattro chilogrammi, ornato di rubini, zaffiri e brillanti di purissima acqua.

Nella chiesa parrocchiale, ricoperta da candidi veli, è stata frattanto esposta la nuova statua.

La chiesa parrocchiale, alle ore 10, si è affollata di fedeli, fra i quali con molta difficoltà, è passato il corteo di monsignor Cazzani, vescovo di Cremona, che al centro della chiesa, ha impartito la benedizione alla nuova statua. Sono caduti a un suo cenno, i bianchi veli. La folla allora è scoppiata in un fragoroso e prolungato applauso, che terminato non appena la Schola cantorum di Caravaggio ha intonato le note dell'inno centenario del maestro terriere Cazzani. Il vescovo, sempre accompagnato dalle autorità caravaggine, con alla testa l'on. Tobia Cesarani, dopo avere impartito la benedizione, è salito sul pulpito, dal quale ha pronunciato un discorso per illustrare il significato simbolico della benedizione.

Alle ore 17 le autorità civili e religiose si sono recate al palazzo delle scuole comunali, ove ha avuto luogo la inaugurazione della Mostra artistica e artigiana. La cerimonia si è svolta secondo il rito fascista. L'on. Cesarani ha presentato a mons. Cazzani e a mons. Ghezzi le autorità e gli espositori, tutti caravaggini; quindi mons. Cazzani ha tagliato il nastro tricolore che vietava l'ingresso, dando così inizio alla visita.

Con tale inaugurazione è terminata la prima parte delle solennità per così dire ufficiali, che culmineranno con le manifestazioni di venerdì. Lunedì si inizieranno i lavori del Congresso Mariano. Nella mattinata di mercoledì, verranno ricevuti i vescovi partecipanti ai grandiosi festeggiamenti, che alla loro volta, nelle ore pomeridiane, riceveranno S. E. Ildefonso Schuster, Arcivescovo di Milano, Legato Pontificio.

---

## Mostra bergamasca delle opere di fra Vittore Ghislandi

Bergamo, 5 mattino.

Una notevole «esposizione» artistica sta per aprire i suoi battenti al pubblico, e non soltanto per quello bergamasco; si tratta di una esposizione di quadri, il cui valore complessivo commerciale si aggira sui due milioni di lire e che comprende 30 opere di un solo autore di 15 proprietari: trattasi infatti di quadri che appartengono tutti a gallerie private.

Alla Permanente di piazza Dante, infatti, ad iniziativa e sotto il patrocinio del Podestà di Bergamo, conte ing. Ernesto Suardo, sarà aperta fra pochi giorni, (e l'introito che ne deriverà sarà devoluto al fondo per le Opere Assistenziali del Partito) la mostra delle opere di fra Vittore Ghislandi, detto Fra Galgario. Il nome del grande pittore era, ancor dopo il 1800, pressochè ignoto anche a Bergamo, ove pure relativamente numerose trovavansi le sue opere; e fu nel 1883 che dal comm. Ciro Caversazzi, da Pontiano Loverini ed Alberto Maironi vennero raccolti, da gallerie private, alcuni dei quadri di Fra Galgario ed esposti in una sala delle Scuole comunali, alle cosiddette Esposizioni riunite.

Fra i quadri esposti, ve n'è uno, quest'anno, che per la prima volta pubblicamente appare, la figura intera di un Marchese Rota, opera di cui finora non era stata accertata l'autenticità.

Per quanto scarse ed imprevise, le notizie attorno a Vittore Ghislandi sono sufficienti. Nacque egli a Bergamo il 4 marzo 1655; il padre non era pittore non del tutto sconosciuto. Due fastose pitture adornano chiese e palazzi aristocratici dell'alta città. Fu suo padre il suo primo maestro? Non si sa. A vent'anni, il giovane improvvisamente si allontanò di casa... Il Vittore infatti, aveva stabilito di raggiungere Venezia; durante il viaggio però conobbe un frate dei Minimi, gli si fece amico, ed in seguito alla sua efficace e persuasiva parola, entrò nell'ordine come frate laico, assumendo il nome di Frate Vittore. Da allora potè dedicarsi con studio della pittura con maggior lena, avendo per maestri il Cotta, il Bianchini; si perfezionò, poi, sotto il Bombelli, con il quale stette ben dodici anni. Frequentò a Milano W. S. Adler e diventò pittore di maniera forte, efficace; egli seppe dare al volto un carattieristico particolare di vita.

La sua arte è dedicata esclusivamente alla figura e quasi esclusivamente al ritratto maschile. Non si sa se per avversione o per altro, certo si è che rifuggì sempre dalle donne: un episodio poco noto al cronaca di un quadro che era stato invitato a compiere, ritraendo una nobile dama, bella quanto sapricciosa. Dopo lunghe ed insistenti preghiere egli accettò; ma quando la dame gli chiese di essere ritratta infiera, si sdegnò, e il suo sdegno non cercò di nascondere. La bella dama, allora esclamò: «E perchè tu non vuoi farmi ciò che Iddio mi fece?». A tali parole, il pittore, gettata la tavolozza, se ne andò.

In maggior numero le sue opere egregie sono a Bergamo, sparse in case private; esse tengono decoroso posto nelle aristocratiche sale dei vecchi palazzi ed all'Accademia Carrara. Il vanto di possedere opere insigni del valente pittore bergamasco hanno anche la città di Colonia, Vienna, Parigi, Dresda, Venezia, Brescia, Milano, Firenze e Verona, a quanto, almeno si sa.

Un particolare interessante si conosce inoltre, della sua arte: il Ghislandi all'età di 77 anni, e cioè nel 1732, cominciò a plasmare la pittura col dito annullare per le carnagioni, ottenendo una distribuzione di colori pastosa ed efficacissima. Infine, a detta dei competenti di ogni paese, il Vittore Ghislandi nè per fama nè per merito, può essere secondo al Canaletto, al Guardi, a Magnasco.

---

DA CHIERI

**Nel calore municipale** il cav. Giuseppe Aimerli, assalto il Municipio, il Vicesindaco, i Consiglieri Combattenti e presenti le Autorità cittadine, in tenuta la solenne consegna-inaugurazione di S. A. R. il Duca d'Aosta, l'inedito condottiero della 3.a Armata.

**Presidente del Comitato Fiorentino di Chieri**, in seguito alle dimissioni presentate dal cav. cap. Giuseppe Ossietta, per motivi di salute, è stato nominato il dott. ing. Felice Lantier.

---

Il pellegrinaggio delle Orfane di Guerra

## L'ascesa al San Michele

Gorizia, 5 mattino.

La terza giornata del pellegrinaggio delle Orfane di guerra è stata dedicata alla visita del San Michele e dei cimiteri di guerra della città. All'alba di ieri le ottocento orfane partivano da Gorizia su auto-corriere, per sfilare davanti ai cimiteri di guerra, disseminati lungo l'itinerario già stabilito per raggiungere il San Michele.

L'adunata di tutte era avvenuta, prima della partenza, nella piazza della Vittoria, al cospetto del valoroso castello, da una torretta del quale era stato spiegato al vento il gonfalone della città.

Delle giovanette, molte recavano al petto i segni del valore degli eroici scomparsi. Le comitive delle varie città, raccolte in disciplinate squadre, sono accompagnate dalle suore e dai cappellani della Milizia, facenti capo all'Opera Nazionale Orfane di guerra. Quelle del Piemonte erano in Prefetto Tiengo, la medaglia d'oro Achille Marioli, il Segretario federale console Avenanti, il Questore comm. Modenti, il dott. De More, segretario generale dell'Opera Orfane di Guerra, la delegata dei Fasci femminili di Gorizia signora Massi, don Rubino, cappellano generale della Milizia, e don Mattei, cappellano dell'Associazione mutilati di Roma. Al raduno non sono mancate le rappresentanze delle organizzazioni giovanili fasciste. Alle 7,30, la lunga colonna delle autovetture si è avviata verso il San Michele, sulla cui vetta è giunta alle ore 8,30. Qui don Mattei ha celebrato la Messa al campo, assistito da don Rubino e da don Antonietti.

Prima di prendere la via del ritorno le orfane sono state riunite attorno al ciippo, che i volontari della Dalmazia dedicarono a Francesco Rismondo, per ascoltare un breve concerto eseguito dalla banda degli Orfani di guerra di Rubignacco.

Abbiamo assistito ieri sul Podgora, a scene che hanno profondamente commosso. Una fanciulla modenese, il cui genitore cadde lassù, staccatasi dalle sue compagne, si è gettata in ginocchio sui gradini dell'obelisco e in tale posizione è rimasta, sola, noncurante di quanto avveniva intorno a lei.

Per alcuni istanti si è udito il pianto, dapprima sommesso e poi disperato di questa creatura, salita lassù con la speranza, non allora irrealizzata, di trovare una tomba sulla quale poter leggere il nome del padre, disperso in combattimento. Più fortunata di questa, l'orfana di guerra Raffaella Bianchetti, di 13 anni, da Potenza, per visitando il cimitero, ha trovato la tomba del padre, Pietro Bianchetti, soldato della III Armata, caduto il 26 giugno del 1918. Il nome e la data corrispondevano esattamente, ed è facile immaginare la commozione provata dalla giovane.

Anche un'orfana di guerra del Comitato di Milano, Edda Serrasi, ha trovato ieri a Monfalcone nel cimitero «Medaglia d'oro Mario Giuriati», la tomba del proprio padre, Mario Serrasi, capo-cronista del *Popolo d'Italia*, caduto in quella zona.

Nel pomeriggio, guidate dal Prefetto Riango e dal Podestà senatore Bombi, le orfane di guerra si sono recate prima al Cimitero degli Eroi, per deporre una corona di alloro, e dopo, al Parco della Rimembranza, per sfilare, salutando romanamente, davanti al monumento dei Caduti goriziani.

---

## Il corridore Michele Orecchia festeggiato dai suoi concittadini

San Bartolomeo, 5 mattino.

Michele Orecchia, l'ex-glorioso corridore ciclista dilettante, che da quattro anni appartiene alla classe dei professionisti, in occasione del suo ritorno dal Giro di Francia, è stato dai suoi compaesani festeggiato. Tutti i compagni, gli amici, i simpatizzanti si sono raccolti ieri per tributare al fedele e modesto gregario di una squadra di corridori che seppe conquistare il primo posto in classifica fra le nazioni nel Giro di Francia, tutta la loro ammirazione. Orecchia è uno di quei corridori che lavorano tenacemente per lo sport, con entusiasmo, con coscienza, dando tutto senza nulla chiedere. Egli infatti, da ben quattro anni, ha rinunciato — si può dire — alle gioie della notorietà e della vittorie che lo avevano portato in primo piano nella categoria dei dilettanti, per divenire gregario di una formidabile squadra di corridori. Orecchia, insomma, ha il compito di assistere e sostenere, durante le corse, i suoi compagni e di condurli alla vittoria. Non è certo questo un facile sacrificio per un uomo ricco di iniziativa e di possibilità tecniche come Orecchia. Il compito di questo atleta del ciclismo è uno e ben preciso: quello di non vincere. Ed Orecchia fa il possibile per non vincere, impegnandosi a portare prima al traguardo gli uomini della sua «équipe». Ciò nonostante però, quest'anno, nella tappa Montpellier-Marsiglia del Giro di Francia, il corridore moncalierese non ha resistito al fascino della vittoria e, lasciandosi trasportare dal suo impulso, con sorprendente slancio, è giunto primo al traguardo. Per ben quattro tappe Orecchia dovette sacrificarsi. La prima, per cedere la ruota al compagno d'«équipe» Marchisio; la seconda, per cederla a Camusso; la terza a Di Paco e la quarta per riparare la sua. Le fatto di cambiar gomme, Orecchia è insuperabile. Egli si può dire, detiene il record in questo genere di lavoro, e appunto anche per ciò il suo aiuto è preziosissimo in ogni momento ai compagni.

Ieri, Orecchia ha avuto il meritato riconoscimento dei suoi sforzi e sacrifici. Attorno a lui si sono stretti tutti gli abitanti di San Bartolomeo e dei paesi vicini e alla simpatica festa non hanno voluto mancare le autorità locali. Al banchetto, che ha avuto luogo ieri sera nell'unica trattoria di questo Comune, hanno partecipato centotrentacinque amici e ammiratori. Dato l'eccezionale numero di partecipanti, da ben quattro giorni il proprietario del locale era preoccupato. Egli non aveva spazio sufficiente da allestire una tavola per tante persone. D'altra parte, essendo un appassionato per lo sport ciclistico, e non volendo rinunciare a preparare il banchetto in onore di Orecchia, aveva preso una decisione: senza badare a spese, aveva finito col fare abbattere un chiosco in muratura ch'era nel giardino della trattoria e, nello spazio che ne era risultato, aveva allestito le tavole. Durante il pranzo l'allegria è stata generale. Orecchia sedeva al centro; alla sua destra erano il podestà di Moncalieri avv. Boccardo, l'ing.re Picco, il dott. Parvidino, medico condotto, e il cav. Tabasso. Alla sinistra sedevano la consorte del festeggiato, i corridori Ruggeri, Abelloniio, Bertolino e Federico Gay, quest'ultimo campione d'Italia di «stayer».

Verso la fine del banchetto ha fatto irruzione il dilettante fiorentino, di San Bartolomeo, il quale recava una magnifica Coppa d'argento, dono del podestà di Pinerolo, vinta ieri nella corsa fra Avanguardisti. Al levar delle mense hanno parlato il podestà di Moncalieri, il rag. Chiappero e l'avv. Bondoletto. L'allegria si è prolungata fino a tarda notte.

---

La settimana di Saint-Vincent

# Pittoresco raduno di costumi

Saint Vincent, 5 mattino.

Questa amena e pittoresca borgata che durante la stagione estiva raddoppia, coi villeggianti, la propria popolazione, ha ormai nelle proprie consuetudini l'annuale «Settimana dei festeggiamenti», che rappresenta come l'espandersi di tutta quella concentrata vitalità che nel paese è contenuta. La «Settimana di Saint-Vincent» ha luogo ogni anno nella prima quindicina di settembre, e la data non potrebbe essere meglio scelta. Essa serve a rinvigorire e galvanizzare la declinante «stagione», che si chiude definitivamente con la fine di settembre; e serve altresì, col suo festoso fiorire mentre già si annunciano i giorni della partenza, a lasciare nei villeggianti un ultimo e più vivo ricordo di ore liete e serene, quel ricordo che accenderà, l'anno dopo, la nostalgia del ritorno...

Questa, che si è inaugurata ieri, è la terza «Settimana di Saint-Vincent». Si è già, come si è detto, nella consuetudine; si va già verso la tradizione. Ciò attesta da solo il successo dell'iniziativa; successo che, del resto, possiamo personalmente testimoniare con la nostra presenza di ieri. Sarebbe la prima giornata non abbia in programma i più importanti avvenimenti, abbiamo tuttavia visto tutto il paese in festa, con l'intera sua popolazione riversata sulle strade, in festevole serenità, con gli animi perfettamente intonati al gaio tripudio delle bandiere sventolanti in alto e alla gioconda nota lanciate nell'aria dalle bande musicali.

La giornata inaugurale comprendeva come «numero» principale un pittoresco raduno di costumi delle Valli vicine, ma esso era allietato da manifestazioni che, per quanto minori, hanno contribuito a movimentare tutto il pomeriggio.

### La Mostra d'arte

Si è cominciato con l'inaugurazione della Mostra d'arte di un pittore locale, Italo Mus, che con una cinquantina di tele raccolte in due sale dimostra la sua tecnica esperta e il suo grande amore per la propria terra, che sa cogliere in ogni suo aspetto e significato. La Mostra è stata inaugurata alle ore 15 dal Comitato — presieduto dall'avv. Serena Manacorda e di cui fanno parte il Podestà geometra Bordano, il Segretario politico signor Maggio, il capo-Zona centurione gnom. Fornero, l'ing. comm. Fiocetti, e altri —, e quindi è stata visitata da numeroso pubblico.

Poco dopo sulla piazza del Monumento ai Caduti si è iniziata una serie di gare umoristiche, alle quali ha presenziato gran folla, massa di buonumore dalle vicende delle singolari competizioni. Una decina di camerieri si sono impegnati in una gara di velocità, portando un vassoio con un bicchiere colmo di acqua che naturalmente non doveva essere rovesciata; poi la corsa delle carriole e poi ancora la corsa nel sacco hanno strappato risa continue agli spettatori.

Verso le 16 tutta quella gente, capitanata dalla Banda del luogo, si è recata nei pressi del Casino, di dove avrebbe preso le mosse il corteo folkloristico dei costumi. Ecco difatti, alle 16, la pittoresca adunata avviarsi, preceduta dalla Musica, fra l'ammirazione generale e gli applausi scroscianti. Ci sono i costumi di Caluso, di Chiaverano, di Cogne, di Ivrea, di Val Soana e di Saint-Vincent. Il quadro, osservato nel suo insieme, è quanto mai suggestivo con tutta quella miriade di colori vivaci che fermano una tavolozza abbagliante; ed è non meno seducente se considerato particolarmente, nei varii costumi. Le donne di Caluso, oltre ad avere in capo il fazzoletto annodato sulla nuca, hanno un cappellina tutta adorna e fiorita, che, mediante un nastro passante attorno al collo, cade loro sulle spalle. La cappellina era portata tanto d'estate che d'inverno, e sempre sulla schiena... Chiaverano ha mandato donzelle in costume 800, con lunghe gonne di seta, fazzoletti chiazzati di colori vivissimi, annodati al collo, ed altri fazzoletti di tinta unita sul capo; e donzelle in costume 700, che sono tutte una sporta candida, nelle cuffie e nei grembiali di disegno pizzo. Graziose è pure il costume femminile della vecchia Ivrea: dal grigio chiaro della gonna lunga e attillata sboccia, come sinabile sorpresa, il rosa della maniche in alto e il rosso delle calze in basso.

Cogne ha mandato una rappresentanza numerosa, sia di femmine che di maschi. Essi marciano a coppie, gli uomini con un maglione chiaro orlato di verde e rosso, che tiene il posto della giacca, e le donne con un rozzo grembiale di tela cerata intorno alla vita, che toglie loro ogni snellezza e le fa apparire tozze e pesanti. Val Soana ha anch'essa sfilato leggiadramente variopinta, cuffie leggere e collane vistose, e, al sollo, sottana ampia e lunghe, sotto la quali le scarpette, quando si vedono, sembrano minuscole, come di bambola. Piuttosto severo, fra tutti, è il costume di Saint-Vincent, indossato da numerose e leggiadre signorine e da alcune bambine. Esso è in stoffa pesante, ad un colore solo, il blu antico, del quale però offrono una diversa tonalità gli ornamenti di velluto. Il fazzoletto al collo è l'unica nota sgargiante e copra i pizzi bianchi al fuso. Nero è il grembiuletto e nera è pure la caratteristica cuffia, scrupolosamente rimmirata, portata sul di dietro del capo, a raccogliere — quando c'erano... — le trecce

# Equilibrio

La signora Carli svoltò dal Lungarno nella Piazza de' Giudici, poi prese pel Corso dei Tintori...

Entrava in quella strada sempre con un po' di batticuore: oh non per ragioni inconfessabili, o confessabili soltanto a se stessa... Ma perchè lì stava di casa sua figlia...

Irene... Tutte le volte che andava a trovarla, a Dio sa se ci sarebbe andata ogni giorno! era come se andasse da un amante... Il suo solo amore... Ma, a Ezio, visite così troppo frequenti non garbavano: e glielo aveva fatto capire... La suocera, si sa... E poi, Irene non doveva perdere il tempo, con tante cose da fare, la casa cui attendere, cento incombenze a cui parare... Qualche visitina, sì: Ezio si picca va di essere un uomo ragionevole e accomodante... Ma un'oppressione di amor materno, e quindi di materna ingerenza, di materna intrusione, questo no, non lo avrebbe potuto tollerare...

Così che la madre ci andava un po' di soppiatto, cogliendo tutti i pretesti, e foggiandosi, se colta lì, tutte le scuse. Certe volte, coscienziosa, si diceva, uscendo: Oggi non vo. Poi, quando era per via, qual desiderio la prendeva; una specie d'impazienza a cui non poteva resistere. E arrivava là, guardinga, quasi correndo, e guardandosi intorno, benchè sapesse che Ezio, puntuale al suo impiego, non la poteva vedere. Ma, se per caso, per un contrattempo, lo incontrasse? Ne temeva il cipiglio, quell'aria fredda con cui sempre le parlava, fiero di aver trovato, diceva lui, un tono che contemperava i riguardi dovuti alla famiglia, col suo istinto, o diritto, di indipendenza e di superiorità... Per fortuna, ella non lo incontrava... E saliva le scale di furia, sempre col batticuore; arrivava in cima, chiedeva alla fanticella che veniva ad aprire, talvolta ancora col cencio della polvere in mano: C'è la signora? E rimaneva così male se si sentiva rispondere: No: non c'è; quella non traendosi neanche da banda per lasciarla passare, neanche dicendole: Si accomodi, come se pur lei si sentisse investita dei divieti del padrone...

Questo, di non trovarla, adesso qualche volta le succedeva; mentre prima no. Come mai? Allora anche la madre sposava per un attimo le idee di Ezio... Con tante cose da fare in casa, come poteva uscire? Ma forse aveva anche tante cose da fare fuori! E allora, tutt'a un tratto, ella mutava la speranza di una visita in quella di un incontro, di una passeggiata insieme... Dove poteva essere andata? La servetta non sapeva, e richiudeva l'uscio. E la madre la cercava lì vicino, dalla merciaia, dalla fruttaiola, alla mesticheria... Poi si ricordava che una volta le aveva parlato di un vestito, e di una sartina che stava lontano, in piazza Beccaria, le pareva; e allora si sentiva cascar le braccia e le gambe, pensando che, nell'incertezza, e per la spesa, non poteva certo prendere un fiacchere...

Ma quel giorno — *albo signanda lapillo* — ella era tutta contenta di non aver dovuto cercar pretesti, o di doversi nascondere, per andarci... Altro che pretesto! Un invito... Come invito, veramente, era stato un po' agro... Ma che importava? Poteva tempestare Ezio, poteva irritarsi, poteva accumular rimproveri su rimproveri... Il fatto che solo importava era che si rivolgeva a loro, a lei, che li faceva entrare terzi, e quarti, fra lui ed Irene. Era la prima volta... Ci ho pensato molto, aveva detto; ho pensato che era bene, che era utile. Anche, così voi siete avvertiti... Non mi potrete rimproverare di non avervi tenuto al corrente... E in quelle parole c'era come una precisione burocratica, messa al servizio di una decisione casalinga... Il signor Carli, arcigno e pedante per conto suo, ma desideroso di pace, emetteva appena un: Eh?!, anodino, come per dire: Che c'è? Ma lei, la madre, si protendeva tutta, ansiosa, inquieta... Irene? Irene, sì... E' di lei che voglio, cioè che *devo* parlarvi...

E la litania cominciava... Incorreggibile, incorreggibile... Nessuna docilità, nessuna comprensione... Sempre il lato frivolo della vita, in tutto... Non pensava che a divertirsi, poveretta!, diceva la madre tra sè, un po' di musica, un po' di teatro, a venticinque anni, era un delitto questo? E la casa, trascurata! E la cuoca, mal diretta! Anche stamane, una colazione impossibile...

Pareva rimasticasse... E fin qui eran rimproveri triti, i soliti, che, non così in gran copia ed elencati come per una «pratica», ma singolarmente, uno per uno, egli aveva già tante volte formulati... Ma in fondo, un altro vi se ne aggiungeva, che sembrava nuovo, e li riassumeva tutti: quella dispettosità, quella riottosità, per cui pareva Irene volesse a disegno combattere ogni suo gusto, ostacolare ogni sua inclinazione... Un carattere così poco accomodante di cui anche altri s'erano accorti; e per cui egli aveva fatto spesso la figura di non contar nulla in casa sua... — Proprio quello, pensava la madre, che invece Irene rimproverava in lui! — Un esempio, egli adduceva... Bastava ch'egli le portasse in casa qualcuno, per vedersi sorger dinanzi delle difficoltà, dei permali, delle arie di noia... Ma chi mai? chiedeva la madre, se ella non vedeva nessuno... Riberti, per esempio, un amico, un ex-compagno di scuola e d'ufficio, che adesso era anche una persona influente... Veniva qualche volta a far due chiacchiere, la sera... Ella aveva dichiarato che le era antipatico, che era noioso... E adesso quasi non veniva più... Chissà che tonno! Che barba!

pensava la madre. Ma rispondeva compunta, con dei: Sì... Certo... Ma come?... Ah! vedi!... E prometteva tutto quanto voleva: che avrebbe parlato sì, a Irene, che l'avrebbe persuasa. Poverina, era tanto giovine! In cuor suo, mandava il genero al diavolo: avrebbe voluto strozzarlo. Ma la presenza di Carli la paralizzava: le ricordava tutto quello che aveva sofferto ella pure, in giovinezza, tanto il genero e lui si rassomigliavano... Per questo, egli non rispondeva; taceva, ma pareva tacendo approvare, e ricordare anche lui, e rimproverare anche lui, di quei difetti antichi, la moglie... Era dunque destino? Gli uomini erano tutti uguali? E come fare, povere donne, a reagire, a resistere, a... vendicarsi?

Così, anche quel giorno, andando, tutti gli uomini che incontrava gli parevan tiranni, e tutte le donne, vittime... Adesso era sul portoncino di casa: e suonò il campanello di sotto, e infilò subito la soglia, senza aspettare neppure il Chi è? buttato dall'alto dalla solita servetta. Era una visita legittima, anzi, imposta... Salì le scale, trovò l'uscio socchiuso e la fante in agguato. Le diede una occhiataccia di comando, chiamò forte: Irene; e la cara voce le rispose subito...

Si precipitò. Era allegra, Irene. Non pareva affatto preoccupata. Anzi la madre notò in lei, come se fosse nuovo, un certo fiorire, quasi una vivacità felice che si celasse .Il cuore le si dilatò. Tanto che dovette fare uno sforzo, poco dopo, per abbordare, coscienziosamente, il soggetto...

— Ezio? E' venuto a seccarti? A empirti le orecchie di grullerie? Povero Ezio!

Oh! Ella non avrebbe mai ardito parlare del marito, così, a' suoi tempi, quando anche lui era così arcigno, pedante, egoista, autoritario... Si impaurì un poco: ma anche, un poco, come un senso di rivincita sua propria, e di tutte, le entrò nel cuore.

— Che ti ha detto?

Ripetè la litania, con minor convinzione, ripresa però man mano dal senso e dal peso di quello che diceva. Ma si accorgeva benissimo che Irene era distratta: che le parole scivolavano su lei, come gocciole su un impermeabile... Ah! La casa! Ah, i divertimenti! Ah, la cuoca! Ma gli occhi di Irene parevano tremolare, in fondo, un piccolo lume di malizia, per cui ella, la madre, si sentiva insieme sconcertata e sollevata...

Non ci fu verso. Dovettero parlare d'altro. A un certo punto, ella vide che Irene guardava l'orologio: e, prima ch'ella potesse riprendere il discorso, si sentiva dire:

— Adesso, mammina, ti ringrazio, e ti mando via... Devo uscire...

Ah! quelle uscite! Se il marito si adontasse anche di quelle?

— Ti accompagno...

— No, no: ci ho ancora la sartina di lì... Devo ancora far qualche cosa... Uscirò dopo...

— Dove vai?

— A far commissioni...

— Per la casa?

— No... Per me!... — corresse Irene, con qualche ironia...

Testarda! Lo aveva detto anche il marito. La madre si credette in dovere di insistere.

— Bada: tuo marito è buono, ma è permaloso... Se tu lo scontenti...

E un ultimo argomento, un torto dimenticato, le venne alle labbra.

— E' capace di farti qualche dispetto... Di renderti la vita un po' difficile... Per esempio: quell'amico, quel Riberti che tu non vuoi vedere, è capace, lui, di portartelo in casa tutte le sere...

Il lume di malizia negli occhi di Irene parve accendersi di più: poi ritrarsi, guardingo.

— Eh?! — fece la madre, un po' stizzita del suo silenzio, e nello stesso tempo fiera di quel coraggio, — non te ne importa?

E come se una curiosità donnesca, sepolta in lei da tanti anni, un poco riaffiorasse:

— In confidenza, che uomo è, quel Riberti? Vecchio, naturalmente?

— Vecchio? Ecco, vecchio, proprio vecchio, no...

Sospirò, la signora Carli si arrese.

— Io ho fatto il mio dovere; ho adempito al mio incarico, — tentò di dire gravemente. — Ti ho messa sull'avviso... Ora sta a te...

— Sì... sì... Lascia fare... Sei un tesoro, mammina. Un tesoro che adesso se ne va.

Un ultimo bacio, un'ultima stretta. E la signora Carli fu fuori: di nuovo tra il flutto dei tiranni e delle vittime. Ma adesso ella non sapeva perchè, le pareva che ci fosse intorno come un senso di equilibrio, di giustizia; o di rivincita? Povere donne, certo! Ma doveva essere, in fondo, che il matrimonio è una gran cosa; dà agli uomini l'autorità, e concilia alle donne l'indulgenza, la rassegnazione, la serenità...

COSIMO GIORGERI-CONTRI

## Grandiose offerte a Dunikowski per la fabbricazione dell'oro

**Parigi, 5 mattino.**

Da qualche tempo non si parla più dell'ingegnere polacco Dunikowski, il moderno cagliostro fabbricatore d'oro, che avendo rifiutato di procedere ai suoi esperimenti alla scuola centrale, per timore che il suo segreto gli venisse rapito dagli esperti, è definitivamente considerato dal giudice Ordonneau come un truffatore. Ma non mancano, a quanto pubblica l'ebdomadario «Cirano», persone che pensino a lui e conservino la fede. Varii finanzieri stranieri hanno scritto direttamente a Dunikowski alla prigione della Santé per invitarlo a recarsi a fabbricare l'oro nei loro Paesi. L'incolpato però non ne ha mai saputo nulla, poichè il giudice che sorveglia la posta destinata all'ingegnere polacco ha conservato questa corrispondenza che avrebbe potuto far persistere l'inventore nelle sue malsane idee di grandezza.

Una importantissima Compagnia americana si è rivolta al difensore di Dunikowski incaricandolo di trasmettere al suo cliente la proposta di un «ponte d'oro» sull'Atlantico in compenso del famoso segreto. Perfino gli hitleriani, poco prima dell'arresto di Dunikowski, avevano inviato al suo laboratorio di Roquebrune-Cap Martin degli ingegneri per verificare i procedimenti dell'alchimista, e persuaderlo a recarsi in Germania. Ma Dunikowski si era già impegnato con la Società franco-inglese che hanno sporto querela contro di lui, e non potè rispondere a tale invito.

E' certo che Dunikowski quando sarà stato condannato dal Tribunale correzionale per truffa, cosa che è ormai fuori di dubbio, troverà all'estero i mezzi per sfruttare la sua scoperta. Il grande finanziere inglese Gordon Lith, che ha messo la mano sui diritti delle parti civili in questo affare, si è recato a Parigi due volte in questi ultimi tempi per vedere Dunikowski in prigione e ottenere, dietro pagamento d'una somma considerevole in contanti, la formula segreta.

Sino ad ora nulla di definitivo si è raggiunto in questi negoziati fra la City e la prigione della Santé.

## Il Principe Carlo d'Absburgo è stato rimesso in libertà

**Barcellona, 5 mattino.**

Il Principe Carlo d'Absburgo, che era stato arrestato in seguito all'ultima sommossa militare e condannato a 10 mila pesetas di multa, è stato posto in libertà ieri, avendo trovato persona giunta espressamente dall'estero che ha pagato la multa per lui.

Però il Principe, contrariamente a quanto era stato detto, non sarà espulso dalla Spagna, perchè si pensa che egli stesso lascierà il suolo spagnuolo di propria iniziativa.

## Storia del «canard»

**Parigi, 5 mattino.**

Taluni «canards» che hanno avuto voga tra le pagine dei giornali parigini ha fatto rievocare la storia che del «canard», ossia della notizia inventata e data per vera, scrisse già sul «Diable de Paris» Gérard de Nerval.

«Il canard risale alla più lontana antichità — scriveva appunto Gérard de Nerval. — Esso è la chiave del geroglifico, la parola delle sue frasi enigmatiche .Le storie di tutti i popoli sono cominciate con dei canards. Gli antichi ce ne hanno tramandato di sublimi; noi ne trasmetteremo pure dei belli ai nostri nipoti. Erodoto e Plinio su questo punto sono inimitabili. L'uno ha inventato degli uomini senza testa, l'altro ha visto degli uomini con la coda...».

Passando con un salto mortale dall'antichità greco-romana al secolo di Luigi XV, Gérard de Nerval ne racconta di belle.

«Già il signor Renaudot aveva fondato la «Gazzetta de France» e il signor Visé il «Mercur galant»; il canard aveva così il suo domicilio fisso, il giornalismo era creato. Il primo canard sparso dai giornali è stato il dente d'oro. Un fanciullo era nato con un dente d'oro; il fatto fu constatato, provato, studiato dalle accademie; si pubblicarono delle memorie pro e contra. Più tardi si riconobbe che il dente era solamente placcato, ma non ci fu alcuno che volesse credere a questa spiegazione. Si ebbe ancora il parto fenomenale di una contessa olandese, madre di 300 fanciulli che furono tutti battezzati. La Restaurazione ebbe, sembra dopo il 1814, la donna dalla testa di morto. Questa creatura, del resto, aveva un corpo superbo e due o tre milioni di dote. I giornali riferirono il suo indirizzo, ma essa non riceveva nessuno. Si batteva alla sua porta, si sospirava sulla sua finestra, si attaccavano in versi e in prosa la sua virtù e i suoi milioni. Molti furono quelli che ne divennero seriamente innamorati e la chiesero in sposa non per la sua dote ma per se stessa. Un inglese infine la rapì ed ebbe un piccolo disappunto nel trovare, invece di una testa morta, una figurina assai graziosa che aveva speculato su una fama di bruttezza per farsi trovare più bella. Oh illusione!».

Non è del resto passato molto tempo — e questo forse è il canard più importante che abbia preso il volo in questi ultimi anni — che gli amatori della radio di tutto il mondo una bella sera apprendevano (e fu precisamente il 17 gennaio 1926) che la rivoluzione era scoppiata a Londra: la Galleria nazionale era stata saccheggiata, la Torre di Londra presa d'assalto, nel Parco di St. James la polizia aveva dovuto cedere all'impeto delle truppe rivoluzionarie. Si può imaginare l'emozione provocata dagli amatori della radio. L'indomani tutto veniva smentito. Si trattava di un burlone di cattivo gusto — di cui si ignorava il nome e che fu oggetto di un procedimento giudiziario — che aveva trovato questo mezzo di divertirsi per qualche ora alle spalle dei «radiofilisti».

## NEL PAESE DELLE MISTERIOSE RELIGIONI

# Il nuovo profeta dell'India

*Fra le impressioni raccolte nei lunghi viaggi ferroviari fra Hyderabad e Madras e fra Madras e Calcutta, mi rimarranno indelebili quelle derivatemi da un medico indù, conosciuto casualmente in treno, e che in seguito ai discorsi scambiati fra noi volle accompagnarmi a Puri e ivi condurmi alla presenza di un essere straordinario, il quale mi ha dato delle possibilità rivoluzionarie dell'India del domani un'idea completamente diversa dal concetto che gli occidentali possono farsene seguendo le vicende del gandhismo e della sua resistenza passiva.*

*Madras mi interessava soprattutto per la cattedrale cattolica di San Tommaso costruita dai portoghesi (Madras fu portoghese sino a metà del '700) che sorge presso il mare all'estremità sud della città divisa in due dal sinuoso corso del Cooum. Questo fiume forma nel cuore di Madras una grande isola che è il Maidan, cioè il campo delle adunate pacifiche, sportive, o rivoluzionarie, controllato qui come a Calcutta da un grande e antico forte alla Vauban che tiene sotto i suoi cannoni anche i conglomerati cittadini della sinistra e della destra del Cooum.*

### I genovesi dell'India

*Il più fitto è «George Town» dove s'accalca la parte maggiore e più attiva della popolazione — seicento mila — quei tipici madrasiani dal berrettino rotondo di velluto cremisi, i genovesi dell'India, che trovate dappertutto nelle grandi e piccole città dell'Asia e sino in Egitto e al Panama, dediti al minuto commercio. Ma in India quelli di Madras che non emigrano hanno la fama di agitatori assai più pericolosi degli intelligenti ma pavidi bengali o dei negozianti del Guserat che popolano Bombay formando il nerbo dei seguaci del Mahatmagi. Madras è meridionale, il suo popolo è molto nero di pelle, in città affocata dalla calura tropicale per tutto l'anno, ignora le parentesi degli inverni cattivi di Calcutta e Bombay. E siccome in India il grado di colorazione dell'epidermide sta in ragione diretta delle capacità, dello spirito d'indipendenza, e delle attitudini all'evoluzione, cioè gli indiani più dotati sono quelli che hanno la faccia più scura, così Madras è all'ordine del giorno della rivoluzione.*

*Tutti i grandi agitatori indiani hanno sempre domandato a Madras il crisma che conduce alla conquista del titolo nazionale di «mahatma» conferito dalla voce del popolo. Se dalla verde isola del Cooum il popolo madrasiano per la sua grandissima maggioranza indù, grida al sannisain (l'apostolo): Mahatma! si può essere sicuri che sarà accettato tale dall'India intera.*

*Diceva dunque che a Madras esiste una cattedrale cattolica di San Tommaso fondata al principio del '600 sulla tomba dell'Apostolo. In che modo il dubitoso Santo sia venuto a finire in India ed abbia subito il martirio a Madras credo superfluo raccontare. La verità storica è che il cristianesimo nestoriano che s'era propagato un po' dappertutto in Asia trovò a Madras seguaci numerosi che però non riuscirono a tramandare le loro credenze molto innanzi nei secoli. Quando a Madras arrivarono i primi missionari portoghesi di Goa non vi trovarono nessun cristiano ma in un angolo luogo molto distante dalla città, su d'una collina della riva sinistra del grande fiume Adyar, rinvennero incise sulle rocce delle croci greche. La tradizione dice che S. Tommaso è stato martirizzato nel '68 dopo Cristo in una città indiana chiamata Milapore. La somiglianza di questo nome con quello della città di Mihilapur che sorgeva alla foce dell'Adyar, valorizzò le roccie delle croci generando un supplemento di leggenda sulla vita del Santo trascorsa in eremitaggio nelle caverne sulla cima della collina. In una di esse San Tommaso sarebbe stato trafitto ed ucciso da un colpo di lancia infertagli da un bramano. I neofiti cristiani ne avrebbero raccolto e trasportato il corpo su di un'altura vicina chiamata poi il Gran Monte o monte di San Tommaso e quivi sepolto. I missionari portoghesi dopo le croci nestoriane evidenti, trovarono la tomba presunta e su di essa crearono un altare ed una cappella che un secolo dopo divenne la cattedrale presente, meta dei pellegrinaggi degli indiani cattolici dell'est, mentre quelli dell'ovest vanno a Goa alla tomba di San Francesco Xavier.*

### La guardia a S. Tommaso

*Una Congregazione di duecento monaci indigeni fa la guardia alla tomba ed officia nella cattedrale ed è divertentissimo udire da costoro la fioritura episodica sulla vita del Santo connessa ai particolari della altura dalle quale si dispiega una superba veduta di Madras; i ridotti dove l'apostolo venuto dalla Galilea si rifugiava per non essere fatto schiavo dagli indù, la fonte scaturita per suo comando, le impronte dei suoi piedi, delle mani, delle ginocchia... Tutto questo attraverso i secoli ha fatto del monte di San Tommaso una singolarissima isola cristiana nel «mare magnum» dell'induismo meridionale. Gli indiani infatti lo chiamano faranghi mahal da essi immemorabile, la collina dei franchi ossia degli europei, menzionata anche da Marco Polo.*

*Il grande viaggiatore italiano, il veridico pioniere degli scopritori dell'Oriente, approdando sulla costa del Coromandel fu attratto verso il Monte di San Tommaso che domina l'immacolato «chunam» cioè l'incantevole spiaggia marina di Madras e dopo di lui gli olandesi che sul monte trovarono iscrizioni perso-sassanidi dell'ottavo secolo e quindi i portoghesi. Non vi parlo delle reliquie di Madras. Nella cattedrale vi fanno persin vedere una pittura della Vergine dipinta da... San Luca e portata in India da San Tommaso stesso, nonchè un pezzo della lancia che lo trafisse!*

*Ma eccomi al medico indù. La prima impressione di trovarlo nel mio compartimento per Calcutta fu gradevole, tanto più che vi era salito inghirlandato dall'omaggio floreale tradizionale che gli indù profondono agli amici partenti. Fiori di canfora e di tuberose dall'olezzo che dava alla testa. Ma appena il treno si mosse ed il gruppo di amici che l'avevano infiorato scomparve, il dottore con gesto simpatico si tolse una ad una le collane dei fiori e le lanciò dal finestrino dicendomi che l'onore di viaggiare con un «americano» lo obbligava a liberarsi dal profumato ma molesto omaggio dei suoi amici. Gli risposi che non ero americano ma italiano e della più bell'acqua.*

*Stupore entusiasta dell'indù che dichiarò l'Italia Eden del mondo, declinò la sua qualità di medico, luminare in India, e mi domandò pittorescamente di quale luce ho irraggiato Madras. A mia volta sedotto da qualche cosa di attraente che è nel suo atteggiamento gli confido — chi sa perchè — che sono un dilettante di filosofia indiana e sto seguendo le orme di Vivekananda per stabilire come il magnifico redentore, morto trenta anni fa, sia immensamente più grande di Gandhi.*

*— L'avete detto! — grida il dottore fuori di sè. — Anch'io penso come voi. Vivekananda è la personificazione di Siva, Gandhi è un pigmeo in suo confronto!*

*La conversazione inguaiata su Vivekananda ha degli sviluppi ed una conclusione assolutamente imprevedibili. E' vero che siamo in India dove tutto è possibile, ma non avrei mai pensato che partendo dalla città della tomba di San Tommaso, apostolo di portatto positivo, per recarmi a Calcutta, mi sarei trovato ventiquattro ore dopo a Puri, dove non avevo la minima intenzione di fermarmi, e precisamente nel convento indù dei seguaci di Vivekananda, seduto su di una terrazza prospiciente il golfo del Bengala in colloquio con i suoi discepoli, e fiancheggiato dal medico indù che sembrava felice di essere riuscito a condurmi là. Ma sino a questo punto la cosa potrebbe sembrare anche banale. Lo straordinario era costituito dal fatto che uno dei discepoli rappresentava a detta di tutti la reincarnazione perfetta del Maestro, nella fattezza del viso, nella gigantesca persona, nella potenza dello sguardo, nell'incedere regale e soprattutto nel fascino smagliante della parola espressa in un inglese purissimo.*

*Avete già compreso che il dottore indù ritenendo di avere scoperto in me un seguace di Vivekananda (e legioni di occidentali lo furono!) ed essendolo egli medesimo fervidamente, mi aveva messo a parte della esistenza a Puri della reincarnazione del Maestro che tanto si approssimò alla divina perfezione morale, fisica e mentale, da sentirsi salutato dal popolo prosternato al suo passaggio con il nome: «Siva!», cioè Iddio.*

### Vivekananda redivivo

*— Vedrete Siva — aveva concluso il medico. — Egli è ancora ignoto all'India perchè non ha che ventiquattro anni e «riprenderà» l'apostolato a ventisinque, cioè alla stessa età che lo iniziò nella sua vita anteriore. E' che egli sia Vivekananda redivivo, vale a dire reincarnato, lo prova non soltanto la stupefacente rassomiglianza e la medesima potenza dell'ingegno ma anche il ricordo perfetto dei particolari della sua vita antecedente. Del resto lo constaterete.*

*Puri è fra i santuari più celebrati dell'India. Il suo tempio maggiore dedicato a Jagannath (in sanscrito «Signore dell'Universo») rigidamente precluso ai non indù è il più insigne modello di arte indiana e gode di un'immensa popolarità per la proclamata uguaglianza di tutte le caste dinanzi alla trinità rappresentata nel tempio dalle figurazioni multibraccia di Jannagath medesimo, di suo fratello Balbadra e di sua sorella Subadru. Queste tre divinità sono servite da un vero esercito di bramini e loro dipendenti, ventimila circa, tutti addetti al servizio degli Iddii (il vestono persino) e del tempio che si eleva sulla «collina azzurra» ed ha una cintura quadrata di muraglie di 250 metri di lato. A centinaia di migliaia accorrono i pellegrini a Puri lasciando in dono tesori di denaro e di gioielli ai piedi degli Iddii. Jannagath ebbe persino in regalo il celebre diamante Kokinoor da un antico Maragià del Punjab, ma i suoi successori riuscirono a farselo restituire. E invariabilmente, ad ogni grande pellegrinaggio, scoppia a Puri la peste che disperde i fedeli non prima però della processione nella quale i tre Iddii vengono montati su mastodontici carri di sedici ruote ciascuno trascinati da uomini e condotti a passeggiare lungo la riva dell'oceano. Sotto le ruote dei carri si uccidono spesso i fanatici.*

### La porta del paradiso

*Le processioni terminano alla «Porta del paradiso», che è una colonna sulla riva oceanica dove tutto il popolo si getta in mare vestito per il bagno purificatore. Presso la colonna sorge il monastero di Lahore che ospita un centinaio di «sannisain», i quali dopo un lungo studio delle religioni e delle filosofie indù, dedicano la loro vita al nomadismo mistico e specialmente al culto delle due personalità maggiori fra le quali quelle contemporanee di Ramakrisna e di Vivekananda occupano i posti preminenti.*

*La conversazione con Vivekananda Secondo procede saltuaria fra il mio desiderio di sentirgli evocare la sua vita anteriore e quello di conoscere il suo programma per l'avvenire. Egli mi dichiara di essere anzitutto un «sannisain», cioè un monaco peripatetico come il furono Ramakrisna e Vivekananda Primo, che portarono la verità fra il popolo percorrendo a piedi le grandi strade dell'India. Mi parla della rarità della criminalità in India per cui i fatti di sangue impressionano fuori misura, ma mi afferma che al contrario di Gandhi griderà anch'egli al popolo come Vivekananda Primo: «Siate anche criminali (cioè violenti nella rivoluzione), ma in grande scala, non spaventatevi del sangue, rifuggite dalla passività, siate virili e forti, ho del rispetto anche per il cattivo, se è virile e forte!».*

*Quindi mi afferma la falsità dell'impressione esteriore di melanconia e di rinuncia che produce l'India sugli stranieri. Sotto quell'apparenza il popolo indiano è infinitamente benevolente ed ottimista e capace di ogni entusiasmo. La vita di Vivekananda Primo fra il popolo lo ha dimostrato, la sua lo confermerà. Occorre partire dall'assioma che l'India politicamente non può trionfare, qualunque battaglia politica che l'India tenterà di sostenere con gli stranieri è destinata alla sconfitta. E' soltanto con la sua supremazia spirituale che l'India rinuncia ad affermarsi nel mondo, ad ottenere il riconoscimento del suo primato fra gli uomini.*

### «Percorrerò l'India intera...»

*Gandhi è l'uomo senz'arte, senza visioni, che vive in Dio per l'azione ragionata, che tenta di sviluppare l'essere in circostanze destinate fatalmente a schiacciarlo, Vivekananda invece pensa che l'Idea non può intendere e seguire che il piano di campagna formulato nel «Messaggio all'India» partito da Madras nel 1897: «India rileviti! La tua forza è nella tua anima immortale». In Inghilterra il principio della vita è la potenza politica, in India solo la vita religiosa spirituale ha valore. «Adorare gli uomini che ci circondano!». Ecco la nostra religione, i nostri Iddii! I primi Iddii dinanzi ai quali bisogna prosternarsi sono i nostri compatrioti, gli uomini, i vivi!».*

*— Sicchè voi — esclamo — volete o dovete rifare o continuare il cammino di Vivekananda Primo?*

*— Certamente! Andrò per l'India immensa a piedi, incontrerò il mio primo discepolo appena fuori di qui. Egli mi seguirà soggiogato unicamente dal mio sguardo! Percorrerò l'India intera con lui per due anni almeno. Arriverò sino a Ceylon, attraverserò il braccio di mare a nuoto e dovunque dirò ai giovani di seguire i Purana e i Veda e di studiare le civiltà occidentale. Così l'immensa sofferenza dell'India entrerà nell'animo mio sino a darmi lo spasimo, sino a formarla amore come si ama Iddio. O patria mia, o patria mia! (le lacrime irrorano il viso del «sannisain»). Che cosa hanno fatto sinora i «sannisain» per le masse? Nulla, nulla! A Madras, città intelligente, vibrante, stabilirò il mio primo gruppo di discepoli. Sono là che mi aspettano per aiutarmi nella risurrezione delle forze spirituali dell'India che sono immisurabili e il loro irraggiamento nell'Universo.*

*— E che cosa direte ai vostri discepoli?*

### «L'Europa rimarrà scettica»

*— Dirò che ho percorso tutta l'India torturato di constatare la povertà terribile delle masse. Dirò che è inutile predicare la religione senza cercare di sollevare la povertà delle masse, le loro inaudite sofferenze. E infine per salvare i poveri dell'India partirò per l'America. Il compito essenziale dell'America nel mondo, il riscatto della sua civiltà meccanica, è la redenzione dell'India. Troverò un altro Maragià di Ketri che si commuoverà al canto sconsolato di Myrabay: «Nessuno comprende il mio dolore per i miei simili!» e mi darà i mezzi per il viaggio.*

*— E in America che cosa farete?*

*— Interverrò ad una di quelle grandi riunioni spirituali di cui l'America ha la specialità, un Congresso delle Religioni! L'adunata non mi aspetterà, io sarò un ignoto comparendovi in mezzo, ma la mia persona ed il mio costume (sarò vestito di rosso con una cintura arancione e porterò sul capo un turbante giallo) produrranno lo stesso effetto magico che sono avvezzo a suscitare fra le folla in India. Qualcuno vedendomi griderà: «Siva!», altri mi domanderanno che cosa sono venuto a rappresentare. «Fratelli e sorelle di America — risponderò — sono l'Inviato dell'India, dei 300 milioni di miserabili indiani!...». Sarò ascoltato, non dubitate, diventerò in un baleno la maggior figura del Parlamento delle Religioni e il giorno dopo sarò l'uomo più conosciuto idolatrato e bestemmiato d'America e del mondo. Ho la virtù dei predestinati, Iddio parla in me, le folle si accalcheranno sui miei cammino là come qua. Invano le calde serre delle mistificazioni pseudo-religiose d'America cercheranno di gettarmi nelle costernazione! Predicherò: «Amate i miserabili. Votatevi a sacrificare le vostre esistenze alla redenzione di 300 milioni di esseri che cadono ogni giorno più in basso! Non commettete il peccato di crudeltà deboli, il grande peccato degli indiani. E scuoterò il mondo dalle fondamenta!».*

*— E in Europa non andrete?*

*— Sì, anche in Europa verrò, ma l'Europa rimarrà scettica alla mia voce al mio appello per l'India.*

*— E quando tornerete in India?*

*— Starò assente dal mio paese un quinquennio e lo rivedrò il giorno che si compiranno quarant'anni dal ritorno di Vivekananda Primo. Sbarcherò a Ceylon il 15 gennaio 1937 e un clamore formidabile si leverà dall'umanità indiana per salutarmi. Le folle si schiereranno sul mio passaggio da Colombo a Madras cantando gli inni religiosi, coprendomi di fiori ed irrorandomi di acqua di rose e di acqua del Gange. Tutti si voteranno allora alle più sublimi forme del «servizio umano», l'India intera sarà un corpo istantico con un cuore vedantico. Avrò uno stato maggiore innumerevole di discepoli occidentali dove le Nivedita (la seguace preferita di Vivekananda Primo) si conteranno a decine e parlando al mio riperteranno con'essa: «Si ha l'impressione che nessuna creatura umana possa esser colpita senza che egli ne risenta dolore».*

*— E poi?*

*— E poi anch'io passerò. Ma non senza avere rimesso l'India sulla strada della ricerca di Dio verso la conquista della Suprema Realtà, allontanandola dalla politica e dalle lotte sociali. Mi spegnerò anch'io a quarant'anni nel monastero di Belur dinanzi al Gange, distendendomi per l'ultima volta sul mio splendente, ai piedi del rogo preparato con le mie mani!*

ARNALDO CIPOLLA.

## I giornalisti stranieri messi a razione a Mosca

**Parigi, 5 mattino.**

Il *Petit Parisien* riceve da Mosca:

Una nuova misura presa a detrimento dei corrispondenti dei giornali stranieri a Mosca è la prova della gravità della situazione alimentare. Il razionamento della popolazione, introdotto nel 1928 all'inizio del piano quinquennale, non era stato applicato alle varie categorie di stranieri che lavorano nell'Unione delle repubbliche socialiste e sovietiste. Però da qualche mese gli impiegati avevano subito una limitazione dei loro approvvigionamenti. Oggi è stata la volta dei giornalisti stranieri.

Fino ad ora i corrispondenti della stampa e i diplomatici si servivano di un magazzino speciale ben provvisto. Era una vera oasi in mezzo al deserto. Dal 1.o settembre sono aumentati in proporzione enorme i prezzi delle derrate; cioè ad una media del 200 per cento. Un chilo di formaggio è passato da 4 a 14 rubli; una diecina di uova da un rublo a tre.

Inoltre i corrispondenti si son visti limitare la quantità di vettovaglie a sette chili di carne, tre chili di zucchero, tre libbre di burro, cento grammi di tè.

# POSTA DI TRIPOLI

**Un fenomeno estivo: la pioggia dopo 36 anni - Il fresco a Tripoli e la canicola in Europa - Serate coloniali**

**TRIPOLI, settembre.**

I *tripolini* che hanno il tempo e la possibilità di farlo, compiono nel periodo estivo un viaggio più o meno lungo in Italia, sia per non perdere i contatti colla Madre Patria dalla quale vivono lontani, sia per cercarvi quel fresco riposante che l'estate libica, per quanto assai più mite di quanto molti ancora credano, non può dare normalmente in egual misura. Piroscafi e idrovolanti partono, perciò, sempre interamente carichi ed i partenti sono, naturalmente, alquanto invidiati da quelli che restano, i quali, non fosse altro che per un'antica consuetudine li accompagnano sempre coll'immancabile: *Beati voi che ve ne andate!*

Un tempo quest'esclamazione era giustificata dalle ben diverse condizioni della città e di tutta la Colonia che facevano sentire molto più grave il peso dell'estate; ma oggi l'attrezzatura di Tripoli, sia dal punto di vista balneare, che per le attrazioni cittadine e per le zone di verde e di passeggio, è ben altra, per cui nel *Beati voi!* vi è ora, più che il pensiero d'un disagio materiale che chi resta dovrà sopportare, un residuo di nostalgia verso la vita trascorsa un tempo nelle città che si sono lasciate e che si vorrebbero rivedere.

Quest'anno, poi, i tripolini rimasti sono stati forse più fortunati di quelli che sono partiti, essendosi la stagione mantenuta sinora singolarmente mite. Si è avuto, inoltre, quello che si potrebbe quasi definire un fenomeno: la pioggia in agosto. Per quasi sei mesi all'anno, da maggio fino a ottobre non piove a Tripoli, se si eccettua qualche eventuale lievissima acquerugiola al principio o verso la fine dell'estate. Nei mesi più caldi, poi, non cade neppure una goccia d'acqua; nè si vede un lampo o si ode un colpo di tuono. Con generale sorpresa è stato, quindi, accolto l'improvviso temporale che una delle ultime mattine d'agosto ha rovesciato sulla città abbondanti scrosci di acqua. E' durato meno di dieci minuti, il tempo, cioè, di lavare le strade e la terrazze, ma era dal 1896 che a Tripoli non pioveva più in agosto, mentre l'ultima pioggia di luglio risale al 1924.

Anche nell'interno della Colonia si è avuto quest'anno l'inconsueto fenomeno della pioggia estiva: verso la fine di luglio un temporale alquanto violento si è riversato durante tutta una giornata nella regione di Beni Ulid facendo riempire tutti gli uadi. Un'abbondante quantità di acqua si è raccolta nell'Uadi Ghet Gtuma riversandosi quindi nell'Uadi Beni Ulid e provocando l'allagamento di tutti gli uliveti, palmeti ed altri fruttiferi sparsi in gran numero negli appezzamenti coltivati sul letto del corso d'acqua, fino all'altezza di Bir en Boia. Per due giorni ha continuato a correre l'acqua esercitando la sua benefica azione allagatrice, ciò che ha recato un grande sollievo all'agricoltura della regione. Da parecchi anni non si era più verificato un così provvidenziale fenomeno e la popolazione si è data senz'altro a sfruttare nel miglior modo questo dono della Provvidenza. Questa benefica irrigazione naturale ha aggiunto la sua azione a quella recentemente svolta dal Governo della Colonia che, per volere di S. E. Badoglio, ha fatto scavare nella vallata dell'Uadi Beni Ulid numerosi pozzi con impianti di aeromotori, provocando, non solo l'intensificazione delle colture esistenti, ma anche il loro allargamento ad altri appezzamenti di fertili terre limitrofe, finora abbandonate. A parte la pioggia, che a

# GLI SPORT

*L'epilogo della settimana ciclistica romana*

## Il belga Scherens batte il francese Michard

### nella finale del campionato mondiale di velocità professionisti

(Dal nostro inviato)

Roma, 5 mattino.

*Senza volere minimamente sminuire il valore della duplice vittoria, che ha dato ieri sera il titolo di campione del mondo a Giuseppe Scherens, dico che il modo col quale si sono svolte le due prove di finale non ha completamente soddisfatto quanti avrebbero voluto sapere con certezza chi è in questo momento lo «sprinter» più veloce del mondo.*

*Che il campionato, la supremazia assoluta spettino al campione del Belgio, che ne ha avuto la consacrazione ufficiale, e all'ex-campione del mondo, è indubbio; che alla finale i due sono pervenuti attraverso una selezione che di punti dubbi non ha lasciato che la sorpresa di Gerardin ai danni di Martinetti; gli altri e cioè Maeskops, Falk Hansen e Faucheux erano stati più che regolarmente e inequivocabilmente battuti nei quarti di finale, e Gerardin e Engel nelle semifinali.*

*Il dubbio, che rimane sul risultato ultimo di questo confronto degli «assi» della velocità, viene, ripeto, dallo svolgimento dell'incontro, a prova e controprova, fra Scherens e Michard.*

### Scherens e Michard

*Il francese non era nelle migliori condizioni di spirito e di nervi per esplicare appieno i mezzi formidabili di muscoli e di tattica, che gli conosciamo. Il piccolo robusto atleta, che è stato quattro volte campione del mondo, è stato in pista emozionato, nervoso, per la preoccupazione di uno Scherens splendente di forma, sicuro di sè, ben preparato su questa pista che egli invece ha visto l'altro ieri per la prima volta. Non altrimenti si potrebbe spiegare la sua ritultanza ad affrontare il rischio dell'iniziativa (e in ciò Scherens non fu da meno) e tanto meno i mezzi illeciti e scorretti ai quali è ricorso quando, nella prima prova, si è visto perduto, a cento metri dal traguardo; nè infine l'ingenuità, inconcepibile in un maestro di tattica quale egli è, con la quale si è comportato nella seconda prova, mettendosi completamente alla mercè del suo avversario. Chi conosce la sicurezza di stile e l'onestà di condotta di questo prestigioso velocista, quando è padrone di sè, deve per forza pensare a una sua crisi di nervi per spiegare le anormalità, che ha rivelato ieri sera. L'incubo della responsabilità, il ricordo dell'avventura di Copenaghen e la considerazione per il nuovo avversario hanno indubbiamente influito su questa improvvisa e poco lieta trasformazione di un grande campione e di un leale combattente, che è mancato completamente alla prova ed è stato inferiore a se stesso.*

*Non è colpa di Scherens se egli si è trovato di fronte un avversario non in grado di far valere tutti i suoi mezzi: anche senza l'incidente della prima prova e il sorprendente svolgimento della seconda, il belga avrebbe ieri sera dominato il francese. Scherens è uno «sprinter» puro, del tipo che più chiede all'agilità che alla forza e che sviluppa le sue doti atletiche e il suo stile con intelligenza, con prontezza, con sano istinto di tattica, sempre sapendo adattare la condotta di gara all'avversario che ha di fronte. I suoi ultimi trenta metri hanno l'impeto irresistibile del più classico velocista; per cui sa rimontare di misura l'avversario che lo porta, e trova sempre il «rush» per resistere a quello che viene ad attaccarlo. La cosa che egli non ama e che cerca di non far mai è quella di iniziare da lontano. E ieri sera egli ha saputo imporre i suoi modi preferiti per vincere.*

*Vediamo attraverso le prove precedenti come si sono comportati i battuti.*

*Rispondente a rigidi criteri tecnici è stata la formazione dei quarti di finale: Hansen, detentore del titolo, doveva essere, e fu, favorito con l'accoppiamento a quello che lo certa data come più debole, cioè il secondo uscito dal ripechage, Engel, il quale invece doveva poi dare distacchi al danese e a Gerardin. Michard, secondo campione del mondo, fu messo col primo del ripechage; Scherens e Gerardin meritavano di figurare capi del quarto con Faucheux e Martinetti, che furono ad essi rispettivamente assegnati, per evitare l'accompianamento di due francesi. Altrettanto sportiva può dirsi la composizione delle semi-finali; per cui questa volta quei poveri cervelli dei commissari possono andare esenti da critiche.*

### I battuti

*Hansen fu eliminato da Engel e nel finale bellissimo dimostrò quella classe che, troppo spesso, deficienze di forma non fanno risaltare. Di fronte a Michard, Maeskops ha fatto l'unica corsa che poteva permettergli una speranza di successo, partendo da lontano: ma nulla poteva fare contro il ritorno del francese. E la stessa cosa si può dire di Faucheux contro Scherens. Il nostro Martinetti si è fatto ridicolmente giocare da Gerardin, e la sua sconfitta non merita altro commento.*

*Michard e Scherens hanno eliminato rispettivamente Engel e Gerardin nello stesso modo, piazzando cioè il tempo in due pedalate finali. La finalissima tra i due battuti ha richiesto tre prove per essere decisa. Gerardin, visto nella prima per non aver potuto rimontare l'avversario, ha cambiato tattica nella seconda, prendendo l'iniziativa, e il mutamento gli è stato favorevole. Alla bella il francese ha ritentato il sistema che gli era stato favorevole, ma questa volta il tedesco, più potente e resistente, è riuscito a spuntarla.*

*La classifica del campionato vede così:*

1. Scherens - 2. Michard - 3. Engel - 4. Gerardin.

*L'ordine non è certo quello che speravano i francesi, che nel campo della velocità perdono un primato che durava da anni.*

*E lo perdono anche in linea assoluta passandolo in mano degli italiani. La classifica per Nazioni è infatti, nei riguardi della Coppa decennale del Capo del Governo, questa:*

1. Italia, con punti 16 - 2. Germania, con punti 10 - 3. Francia, con punti 9.

*Queste cifre riassumono i risultati di cinque campionati, che mi riservo di esaminare in seguito dal lato tecnico, sportivo e organizzativo.*

GIUSEPPE AMBROSINI.

### Il dettaglio

*Primo quarto di finale:* 1. Engel (Germania), 2. Hansen (Danimarca), a 18 centimetri. Ultimi 200 m. in 12"3/5.

Rimbomba il colpo di pistola, ma i due rimangono fermi «sur place». Il giuoco di equilibrio dura 3', finalmente Hansen si muove e fa 10 m. con Engel a ruota. Poi nuovo «sur place», questa volta più breve. Al giro i due sono di nuovo fermi. Poi Engel si avvia decisamente e accelera al 250 m. Al 250 Hansen scatta e prende di forza il comando mettendosi in piena azione. Engel segue e contrattacca nel rettilineo. A 10 m. il tedesco ha ancora mezza macchina di ritardo, ma con un finale da gran «sprinter» butta la sua ruota avanti di 10 centimetri a quella dell'avversario sulla linea nera.

*Secondo quarto di finale:* 1. Michard (Francia), 2. Maeskops (Olanda), a 1/2 macchina. Ultimi 200 m. in 12".

Conduce Maeskops, che si lascia al 250 m. Michard segue ad una macchina e mezza e negli ultimi 40 m. rimonta magnificamente il gigante olandese, battendolo per mezza macchina.

*Terzo quarto di finale:* 1. Scherens (Belgio), 2. Faucheux (Francia), ad una. Ultimi 200 m. in 12"3/5.

L'iniziativa è del francese, che conduce calmo fino al 250 metri, dove inizia un'azione decisa ma non a fondo: è solo in curva che i due sono pienamente lanciati. Al contrattacco di Scherens sul rettilineo, Faucheux parte resistere, ma a 10 m. il belga ha un finale bruciante e vince per una ruota.

*Quarto quarto di finale:* 1. Gerardin (Francia), 2. Martinetti (Italia), a sei macchine. Ultimi 200 m. in 11"4/5.

Si avvia adagio Gerardin, ma alla campana l due sono quasi completamente fermi. Poi il francese scende di scarto sul piano di riposo della pista; Martinetti fa altrettanto, ma la ruota posteriore gli slitta saltando l'angolo di attacco della sopraelevazione; il rumore che la gomma ben dura fa nel salto sul legno avverte Gerardin dell'incidente all'italiano, che stenta a riprendere l'equilibrio. Allora il campione di Francia parte a fondo, prendendo di slancio una quindicina di metri, che diventano 30 prima che Martinetti inizi l'azione controffensiva. Ormai la partita è decisa. L'inseguimento di Martinetti è vano, e la vittoria è del francese, che fa 200 m. velocissimi, indisturbato.

*Prima semifinale:* 1. Michard (Francia, 2. Engel (Germania), ad una macchina. Ultimi 200 m. in 12".

Engel non esita a prendere il comando e accelera alla campana. Uscito dalla penultima curva, egli si butta decisamente all'attacco. Michard gli è ad una macchina e mezza. Gli ultimi 30 metri del francese sono irresistibili. Egli vince facile per una macchina.

*Seconda semifinale:* 1. Scherens (Belgio), 2. Gerardin (Francia), a 10 centimetri. Ultimi 200 m. in 13".

Inizio lentissimo ad opera di Gerardin, che, per un giro, fa Scherens a 3 macchine. Allo stesso punto in cui è avvenuto l'incidente di Martinetti, il francese tenta ripetere il giuoco a danno di Scherens. Ma il belga non casca nel tranello. Una volta accelerato, Gerardin parte veloce fino ai 245 metri. Qui parte a fondo, prendendo l'ultima curva molto in alto: quando vede che Scherens sta per passare all'interno, si butta allo sorta con discutibile regolarità. Ma il belga non si impressiona ed inizia sul rettilineo un superbo contrattacco, che porta a termine proprio sul traguardo.

*Finale per il terzo e quarto posto.*

Prima prova: 1. Engel (Germania); 2. Gerardin (Francia) a mezza ruota. Ultimi 200 metri in 13".

Engel parte in testa, Gerardin reagisce con appoggio di tre macchine. Il tedesco accelera progressivamente senza scatto, a cominciare dai 300 metri ed è in piena velocità sull'ultima curva; Gerardin viene ad attaccarlo sul rettilineo, ma le rimonta solo per tre quarti.

Seconda prova: 1. Gerardin (Francia); 2. Engel (Germania), ad una ruota. Ultimi 200 metri in 11" e 3 quinti.

Questa volta prende il comando Gerardin, che aumenta alla campana. Egli si lancia dall'alto della penultima curva in piena azione e non permette a Engel di rimontarlo del tutto.

Terza prova: 1. Engel (Germania); 2. Gerardin (Francia), a mezza ruota. Ultimi 200 metri in 12" e 3 quinti.

Conduce Gerardin, che, come prima, accelera alla campana, iniziando la volata a 250 m. Il tedesco contrattacca nel rettilineo e questa volta riesce a passare proprio dagli ultimi due metri.

*Finale per primo e secondo posto.*

Prima prova: 1. Scherens (Belgio); 2. Michard (Francia), giunto primo ma squalificato.

«Sur place» in partenza, Michard è quasi fermo, mentre Scherens giuoca nervosamente di gambe. Il tempo passa, la folla un po' fischia, ma un po' applaude; i commissari invitano a partire, ma i due non ne la danno per intesa. Tre, quattro, cinque minuti trascorrono così, in questa contesa di immobilità: non bastano: il cronometro segna 8, 9, 10 minuti: niente ancora. Finalmente i commissari predono la eroica decisione di annullare la partenza. Sono passati 21' e 40". I due concorrenti scendono di macchina e, mentre si fanno massaggiare, il signor Breyer li informa che sono stati multati di 500 franchi ciascuno e che si farà sorte chi dovrà condurre la partenza. Tocca a Michard. Ed il francese deve prendere l'iniziativa. Il primo giro vede i due a quattro macchine, che alla campana diminuiscono a due. A mezzo della pista Michard esce dalla penultima curva, aumentando senza scattare. Scherens si accontenta di seguirlo: evita due sbandate di Michard sull'ultima curva ed alla terza fatta in alto, passa alla corda. Il francese, visto il pericolo, non sa salvarsi che stringendo il belga: all'entrata in rettilineo i due si urtano ai gomiti in piena velocità. Altra Scherens alza una mano e abbandona. Fischi e... complimenti a profusione contro il francese: il putiferio si calma quando l'altoparlante annuncia che la Giuria ha disqualificati Michard.

Seconda prova: 1. Scherens (Belgio), 2. Michard (Francia), ad una ruota. Ultimi 200 metri in 14".

Questa volta tocca a Scherens a partire in testa. Michard fa tutto il primo giro tenendosi a quattro macchine dal belga, il quale sale in alto alla penultima curva. Michard invece scende al basso, non rimane in altezza: Scherens riprende il comando temporeggiando fino a metà dell'ultima curva; qui produce il suo scatto, al quale Michard risponde con un attimo di ritardo. Il ritorno del francese sul rettilineo non è sufficiente ad evitare la seconda, decisiva sconfitta. Egli è battuto per mezza macchina.

*Tentativi di record sul chilometro lanciato.*

Van Egmond copre la distanza in 17" 4/5 e Falk Hansen in 17" 2/5. Il record di Michard che è di 1'6" 3/5 non è quindi battuto.

*Handicap dilettanti* (m. 800): 1. Pola (40); 2. Zimkowski (80); 3. Meller (65); 4. Olsen (25).

*Handicap professionisti* (metri 800): 1. Richli (50); 2. Cocenz (5); 3. Piani (20); 4. Steffens (25).

*Individuale dilettanti e professionisti* (giri 25): 1. Latini (punti 23); 2. Quattrocchi (punti 13); 3. Toccacieli (punti 12); 4. Gentili (punti 7).

### Il Giro di Catalogna

## Vittoria belga nella prima tappa

### Sfortunata prova degli italiani

Reus, 5 mattino.

I ciclisti italiani partecipanti a questa nuova edizione del Giro di Catalogna non hanno avuto soverchia fortuna. Anzi, per essere sinceri, hanno avuto decisamente contro la capricciosa dea bendata. Incidenti di ogni sorta hanno congiurato contro di essi, al da costringerli alla resa, malgrado una disperata difesa.

I belgi hanno vinto ma non hanno convinto perchè si sono limitati ad osservare l'atteggiamento degli altri concorrenti e dalla lotta impegnata dagli spagnuoli contro Grandi, Cavallini e Piemontesi, essi hanno saputo trarre a loro vantaggio il risultato definitivo di tappa. E' doveroso però segnalare che Piemontesi ha corso da campione.

La tappa è stata combattutissima e piena di episodi vivaci. La media ottenuta su un percorso duro e con alta temperatura deve considerarsi ottima. Fin dalla partenza l'andatura è stata sostenuta; è diminuita solo, ma per breve tempo, nei pressi di Gelida, dove si è iniziata la prima importante salita della giornata. Il gruppo si è allungato, ma le principali figure sono rimaste riunite. Dopo tale località vi è stata un'altra salita che ha provocato un nuovo frazionamento essendo stati staccati tra gli altri il basco Esguerra e il suo compagno di squadra Cepeda perchè indisposti; poi una lunga discesa ha portato i corridori un'altra volta in riva al mare nella pittoresca cittadina di Sitges. A Villanueva y Geltrù, controllo e rifornimento, a 78 Km. dalla partenza sono giunti primi Meini e Piemontesi capitanando un gruppo foltissimo. A otto chilometri da questa località si è iniziata la fase decisiva della tappa; in seguito a una foratura di Meini i francesi si sono dati a precipitosa fuga e, sebbene la marcia non fosse molto sostenuta a causa di una meravigliosa salita, il veloce italiano, sparuacchio degli arrivi in gruppo, è rimasto solo nel momento più critico del percorso. La battaglia è proseguita, quindi, senza tregua durante lunghi chilometri; giacchè noi mezzo contrasti a incoraggiare il toscano al momento della foratura abbiamo raggiunto in seguito il plotone di testa.

A Tarragona, città posta su una collina a 20 chilometri dall'arrivo, il gruppo dei primi era ridotto a 22 corridori. A questo punto gli spagnuoli Canardo, Montero e Cardona hanno fatto iniziare la battaglia dal loro gregari, allo scopo di sbarazzarsi dei tre italiani che si mantenevano brillantemente nelle prime posizioni. Tutto sembrava però svolgersi normalmente e già pensavamo a una vittoria di Piemontesi, che è uno dei più veloci in gara, quando a quattro chilometri da Reus, Cavallini forava una gomma e più avanti Grandi per non investire un cane cadeva.

In tale momento la lotta contro Piemontesi divenne terribile. Malgrado la offensiva l'italiano non cedeva un solo palmo di terreno. Però all'ultima curva che precedeva il corto rettilineo di arrivo, l'italiano si trovò chiuso. Egli tentò di farsi largo, ma inutilmente. Di tale stato di cose hanno approfittato i belgi per farsi lure all'esterno e rimontare progressivamente tutti i proprio sul traguardo.

A. B.

### L'ordine d'arrivo

1. HARDIQUEST (Belgio) che compila i Km. 148,500 della Barcellona-Reus in ore 4, 47' 16".

2. Canardo (Spagna); 3. Mosenbous; 4. Piemontesi; 5. ex-aequo Escuriet, Feguerra, Cardona, Dignefi, Hargues, Bachero, Maurel, Riccardo Montero, Luciano Montero, Intcegray, Elys, Mostajo, tutti nello stesso tempo del vincitore; 17. Ferrer in 4, 48' 1"; 18. *Grandi* in 4, 48' 56"; 19. Ferrando in 4,49'11"; 20. Manche id.; 21. *Cavallini* in 4,49'42"; 22. Mateu in 4,50'29"; 23. Nicolau id.; 24. Puiol id.; 25. Subils id.; 26. Sancho in 4, 52' 33"; 27. Campamà in 4, 57' 30"; 28. Casanada id.; 29. Bulsant id.; 30. J. Feguera id.; 31. Bonche in 4,57'55"; 32. Carrion in 4, 59' 58"; 33. Dominco in ore 5; 34. Golzarri in 5, 1' 16"; 35. Ros in 5, 1' 20"; 36. Mateu in 5, 2' 20"; 37. Cines id.; 38. Monti id.; 39. Monreal id.; 40. Bonicello id.

## Bernardini vittorioso nella Nizza-Tolone e ritorno

Nizza Mar., 5 mattino.

Sul percorso di 180 chilometri ha avuto luogo la seconda ed ultima tappa della Nizza-Tolone e ritorno. Settanta corridori hanno preso il via e, dopo una gara movimentata, l'italiano Buttafuochi giungeva primo al traguardo, coprendo i 180 chilometri in ore 5,23'21". A cinque rostri è giunto Vetto di Cannes; 3. Bernardini (Italia); 4. Giuntelli (Italia); 5. Rinaldi (Italia). Fra i sesti classificati a pari merito figurano Pancera, Felice Gremo, Bettini, Piccardo, Facciani, Bertolazzi, Bergamasco e Luigi Barral.

La classifica della gara è la seguente: 1. Bernardini, di Marsiglia, in ore 11,56'45"; 2. Delisle di Marsiglia in ore 12,26'13"; 3. Guiramand di Nizza; 4. Fayolle; 5. *Bettini*; 6. a pari merito: *Pancera, Simoni* e *Piccardo*; 9. *Vietto*; 10. Felice Gremo di Torino.

## Castiglione vince la corsa dell'«Aquilas»

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Castiglione Remo, dello S. C. Mnd. di Campagna, che impiega a compiere i 105 chilometri del percorso con 3,14, alla media oraria di 45m. 33; 2. Corrado Francesco, V. C. Bottrechia, a mezza ruota; 3. Canfari Aldo, S. G. Vigor; 4. Moro Ruggero, G. S. Spa; 5. Lupo Michele; S. C. Vigor; 6. Benolto

*Tennis*

## Il torneo di Varazze

Varazze, 5 mattino.

Contrariamente alle previsioni, il torneo locale di tennis non ha potuto essere ultimato ieri data la mole eccezionale di incontri che dovevano effettuarsi. Al mattino si sono svolte le prime finali della gara singolare juniores. Pietrafaccia è riuscito ad avere la meglio su Catalano, dopo un incerto e contrastato incontro.

Il due Bencovich-Tasso nella finale doppia mista libera è risultato vincitore per il giuoco più accorto. Le finali della gara singolari uomini libera, singolare uomini terza categoria e doppia uomini terza categoria si svolgeranno nella giornata di oggi. I risultati di ieri sono i seguenti:

*Finale singolare juniores:* Pietrafaccia batte Catalano 6-4, 1-6, 6-4.

*Singolare uomini libera:* Pontiglione b. Ansermino 6-4, 3-6, 6-2; Catalano b. Pugliaro 6-1, 6-4.

*Doppio uomini terza categoria* (semifinale): Vastapano-Pugliaro b. Chiarella-Pescetto 7-5, 6-2; Ansermino-Catalano b. Ghiglietti-Pontiglione 6-2, 6-1.

*Finale doppia mista:* Bencovich-Tasso b. Parodi-Pietrafaccia 8-6, 6-8, 6-1.

*Singolare uomini* (terza categoria): Vastapano b. Pontiglione 6-2, 4-6, 6-3; Pietrafaccia b. Pugliaro 6-3, 6-0; Ansermino b. Ghiglietti 3-6, 6-3, 6-2.

*Finale singolare signore:* Bencovich b. Parodi 6-2, 7-9, 7-5.

*LE NOSTRE MANIFESTAZIONI CICLISTICHE*

# Il ligure Giacomo Briano

## vince la Torino-Savona con un travolgente finale

(DAL NOSTRO INVIATO)

Savona, 5 mattino.

La Torino-Savona, che la «Fulgor» ha organizzato in unione allo Sport Club Porta Palazzo e che *La Stampa* ha patrocinato, ha ottenuto un successo che è andato oltre ogni previsione. I [illegible] — e erano fra essi tutti i migliori dilettanti e indipendenti piemontesi e liguri — non hanno cessato di darsi battaglia e cose, se pure furono in molti a resistere all'offensiva dei più forti Rue a Cortemilia, dal culmine della Cagna a Savona, quando la lotta si scatenò furiosa, la selezione si produsse rapidamente e rimasero in pochi a lottare per la vittoria.

Più avanti diremo quello che di notevole si è avuto nei primi 120 chilometri della gara, ma sarà meglio descrivere subito quella che è stata la fase più appassionante della corsa, e decisiva anche, poichè determinò i distacchi e permise al savonese Briano di andarsene solo verso il traguardo.

### Briano attacca

A Cortemilia era passato un gruppo numeroso di corridori, c'erano tutti i migliori, da Briano a Perego, da Balmamion a Lolli e Grosso, De Giorgis, Siccardi, Poiano, Folco, nonchè molti altri che, staccati lungo le precedenti salite, erano riusciti a ricuperare [illegible] nelle rapide discese e a ricongiungersi là ove tre minuti di neutralizzazione avevano ammassato attorno ai tavoli del rifornimento il gruppo dei partecipanti. Nonostante si fosse marciato forte da Torino, pure non si era avuta un'azione energica e la corsa, a due terzi del suo svolgimento, conservava tutta la sua appassionante incertezza.

Appena fuori di Cortemilia, ove Lolli si era aggiudicato il traguardo a premio con una bella volata, si prese a salire. La pendenza fu dapprima lieve, poi si fece a poco a poco sensibile, con un fondo stradale che non era dei migliori. Il plotone inalterato resta compatto per alcune centinaia di metri, quindi, allorchè s'era salito il vecchio di portarsi in prima posizione per condurre con decisione, si produssero subito i primi distacchi. Santomarmino, Folco, Merlino, Gaudino, Lassona, Martini, Sporzi, Gandia, Pagamini, Nucentini, Rossi furono subito lasciati.

Orta non resistè però a lungo e fore l'andatura e gli succedette al comando, con azione energica, Balmamion, proprio lui che poco prima si era avvicinato alla nostra vettura per dirci che non era in giornata e che le gambe gli giravano a vuoto. Si vede che «Magnimot» ha dei notevoli di ricupero. Inutile dire che altre undici minuti si perdettero fuggo le rumpe della salita e, a un dato punto, Briano scattò, riuscendo a conquistare una trentina di metri di vantaggio, ma desistette quando vide che Balmamion l'aveva seguito come un'ombra. Furono ancora Muttini, Migliorini e Briano a operare scatti, ma, finita la salita, ancora una ventina di uomini erano insieme.

Successe allora l'imprevisto. Compiuti con calma relativa alcuni chilometri di falsopiano al comando di Poiano, che si trascinava a ruota Briano, Siccardi e Bonino, si iniziò la discesa. I più audaci si gettarono giù per le svolte a velocità pazzesca e fu proprio Briano ad avvantaggiare di colpo. Ancora una volta Balmamion fu l'unico a non lasciarsi sorprendere e la coppia conquistò in breve alcune centinaia di metri. Gli inseguitori più vicini, Siccardi e Grosso, pur prodigandosi incessantemente, non riuscirono ad avvicinarsi e si ebbe l'impressione che la gara dovesse decidersi con la fuga di Briano e Balmamion: i due andavano a tutta andatura e giunsero soli a Piana Crixia, dove Balmamion si accontentò di traguardo a premio.

### Il gruppo si riforma

Quando si riprese a salire il distacco scemò, poichè solo Balmamion continuò a impegnarsi, mentre Briano cedè a lungo in seconda posizione. Ancora un tratto in discesa sulla via per Cairo e poi, dal cielo improvvisamente rannuvolatosi, cadono la pioggia. Grossi goccioloni dapprima [illegible] in seguito pioggia fitta fino a Savona.

A Dego, Siccardi e Grosso non erano più che a poche decine di metri dalla coppia di testa, e, appena fuori del paese, coronarono l'inseguimento portandosi sui primi. Parve allora che dovesse essere spenta ogni idea bellicosa e che si permettesse il ricongiungimento anche di tutti gli altri attaccati, ma lo stesso Siccardi a scattare ripetutamente, si da non permettere che al quartetto dei fuggitivi si aggiungessero quegli altri che, presenti in un arrivo in gruppo, avrebbero potuto essere pericolosi. A Cairo un passaggio a livello chiuso arrestò i corridori, obbligandoli all'operazione solita per scavalcare le barriere, e noi ci fermammo a controllare i distacchi. A soli 30" passarono Perego, De Giorgis e Grosso, che dovevano aver compiuto assai forte l'ultimo tratto: a 1'15" un gruppo di una dozzina di corridori trascinati da Benetto, Oggero e Marisio.

Quando ci fu data via libera ci riportammo velocemente sui primi sorpassando nell'ordine Grosso, Siccardi (che era stato lasciato da Balmamion e Briano), De Giorgis, Bertazzini e Perego, il quale ultimo stava unendosi a «Magnimot» e a Briano.

Gli scatti si alternavano a periodi di relativa tregua, ma tuttavia l'andatura era sufficientemente sostenuta per impedire che qualcuno si facesse avanti dalle posizioni retrostanti. Ad Altare fu Briano ad aggiudicarsi il traguardo davanti a Balmamion e a Perego e De Giorgis lontani solo una ventina di metri.

### L'azione decisiva

Un successivo rallentamento ed ecco il gruppo di testa nuovamente formato da sei uomini: Briano, Balmamion, Perego, De Giorgis, Siccardi e Grosso. La pioggia sferza in viso i corridori e li obbliga a pericolose acrobazie per non scivolare in discesa. Savona si avvicina.

All'imbocco del tunnel di Altare troviamo Olmo che è venuto in automobile a salutare gli amici, avversari di tante gare e ripreniamo a scendere a precipizio. De Giorgis, Siccardi e Grosso perdono terreno, poi anche Perego, che ha un rapporto inadatto, resta indietro, pur girando a mulinello coi pedali.

Ancora una volta Briano e Balmamion sono soli. Ma Briano ha sul compagno il vantaggio della perfetta conoscenza del percorso e, magnifico di ardire, sfidando il pericolo ad ogni svolta, se ne va a pieni pedali. I pochi chilometri che gli restano da percorrere per piungere a Savona li compie a tutta velocità e così, sull'asfalto del Corso Ricci, dove è fissato il traguardo, egli si produce, se pure solo, in un veloce spunto finale. Appena sceso di macchina è circondato da amici e ammiratori, che lo baciano e abbracciano, mentre la folla scoppia in un grande applauso.

Dopo cinquanta secondi ecco Balmamion, poi a 16" Perego, quindi nell'ordine Grosso, De Giorgis, Siccardi, Guasco, Poiano, Folco. La bella gara è finita e la folla si serra attorno ai meritori per festeggiarli.

Si è detto quanto di bello in corsa ci ha offerto. Prima si era avuto poco di notevole e bisteranno poche righe di cronaca per dire tutto. A Torino la partenza è stata data alle ore 11,30 dal sentore Vottolina, alla barriera di Nizza, il gruppo se ne andò in plotone sulle belle strade astallate, si che a mezzogiorno già eravamo a Carmagnola. A Sommariva Bosco l'andatura accelerò ancora e il gruppo si divise in due. La battaglia per il ricongiungimento durò una decina di chilometri e si concluse per merito di Lolli, che era fra gli attaccati. Passammo Bra alle 12,30 e Alba alle 13,12. Fu qui che Ozzero vinse il primo traguardo a premio, precedendo Luciani e Poiano.

Sulla salita di Neive il gruppo non perdette che poche unità, poichè Perego, che aprriva la marcia, non si preoccupò di forzare. Perfino Grosso, colpito da due forature, potè rientrare in gruppo. A Canelli Poiano vinse il secondo traguardo e i corridori vennero fermati per il rifornimento e per tre minuti di neutralizzazione. Neppure sulla salita di Cassinasco si ebbe alcunchè di notevole, e finalmente si giunse a Cortemilia, dove, come già abbiamo detto, si iniziò la fase decisiva della gara.

La vittoria è toccata indubbiamente al corridore che nel finale è apparso il migliore. La conoscenza del percorso ha certo favorito non poco Briano, ma, ripetiamo, egli, allorchè stacco Balmamion, marciava fortissimo. «Magnimot» compì una corsa bellissima, generosa, così come Perego. De Giorgis e il genovese Grosso che è... di Serravalle Scrivia. Di più ci si poteva invero attendere da Lolli, da Bonino, da Poiano, ma la gara ebbe un finale così travolgente che anche alcuni dei migliori furono sorpresi.

L'organizzazione della partenza all'arrivo fu ottima: merito del dirigente della «Fulgor» e di quelli dello Sport Club Porta Palazzo. La corsa suscitò nei paesi attraversati indescrivibile entusiasmo. Successo completo quindi, quale la bella manifestazione meritava.

LUIGI CAVALLERO.

### L'ordine d'arrivo

1. Briano Giacomo, della Fulgor di Savona, alle ore 17,40, che impiega ore 6,20' a compiere i 185 Km. del percorso, alla media oraria di Km. 29 e 800 metri;

2. Balmamion Cesare, dell'U. S. San Maurizio, a 55"; 3. Perego Ambrogio, S. C. Paracchi a 1"; 4. Grosso Maggiorino, S. Club Aquila di Fegino, a 4'15"; 5. De Giorgis Francesco, U. S. Ausonia, a una macchina; 6. Siccardi Giovanni, Fulgor di Savona, a ruota; 7. Guasco Pierino, Velo Club Alessandrino, a 5"; 8. Poiano Piero, S. Ausonia, a 7"; 9. Folco Antonio, S. C. Paracchi; 10. Giusto Armisio, Fulgor di Savona; 11. Morisio Giovanni, S. C. Madonna di Campagna; 12. Bonino Francesco, del Dop. Fiat; 13. Rossi Stefani, Fulgor; 14. Ozzero Domenico, Gr. Sp. Spa; 15. Sporzi Carlo, Pedale Astigiano; 16. Nocentini Radames, S. C. Aquila di Fegino; 17. Pasonini Vittorio, U. S. Albese; 18. Perina Guido, S. C. Vigor; 19. Micelini Luigi, Dop. Ferr. di Sampierdarena; 20. Santomarino Salvatore.

La Coppa «La Stampa» e la Targa del C.R.C. dell'U.V.I. sono state assegnate alla «Fulgor» di Savona, la Coppa «Savona» alla Casa ideor.

*La "Sei giorni" motociclistica internazionale*

## Duplice successo inglese a Merano

### dopo una accanita lotta con gli italiani

(Dal nostro inviato)

*Merano, 5 mattino.*

Tempo inglese e duplice vittoria inglese nella giornata decisiva della «Sei giorni» internazionale. Abbiamo perduto il «Trofeo» che detenevamo da due anni, ma non sentiamo il bruciore scottante delle sconfitte che colgono di sorpresa. Eravamo preparati a subire la superiorità inglese nella prova di velocità e a lasciare emigrare il trofeo, che era nostro da due anni e che già luminosamente aveva provati i meriti del motociclismo italiano.

Siamo partiti questa volta non tanto col timore degli avversari, quanto con quello della sorte. Per due volte, a Grenoble e qui a Merano, la squadra della Gilera aveva raggiunto il traguardo da sola: quest'anno, oltre agli inglesi, ai tedeschi e ai cecoslovacchi, c'era da andare incontro al calcolo delle probabilità. Spesso nelle passate edizioni questa corsa è stata decisa dalla sorte per un cambiamento di gomma, la sostituzione di una catena o per una caduta.

Quest'anno, pari in valore agli inglesi nelle sei tappe, siamo stati battuti in velocità e abbiamo perduto contro avversari degnissimi, che, nella prova dell'ora, hanno marciato più forte. Nessuna attenuante da invocare. Perrigo, Bradley e Rowley guadagnavano a ogni giro dei secondi preziosi su Gilera, Crana e Maffei. C'è stato un momento, al decimo giro, che non è passato Perrigo e abbiamo intravisto la possibilità di una vittoria. L'inglese ha perduto due giri nel cambio di una candela; ha ripreso fortissimo e ha riacciuffato una vittoria che stava per sfuggire ai suoi colori. La squadra italiana si è battuta bene contro macchine più adatte delle nostre, per la maggior presa, a un circuito di velocità e contro uomini che sono fra i primissimi del motociclismo mondiale. Il «Trofeo internazionale» forma oltre Manica, dove è nato nel 1913 e dove è stato dal 1924 al 1929. Noi ci rassegniamo facilmente, perchè, anche questa volta, abbiamo tenuto il campo con tutto l'onore. Presentiamo le armi alla squadra della Gilera, che ha destato l'ammirazione e lo stupore di tutti in questa gara e che ha rafforzato ancora il prestigio suo e quello della nostra industria.

Ben altro è il nostro stato d'animo per il modo nel quale è terminata la gara per il Vaso d'argento, capito solo dall'avversa fortuna ai valorosi della Guzzi, che marciavano sicuri della vittoria con sensibile vantaggio sulle macchine inglesi, quando, al sesto giro Fumagalli ha forato la gomma posteriore. Lo abbiamo visto passare nell'andatura ridotta facendo un gesto disperato, che ha spento il colpo il nostro entusiasmo pel trionfo che si delineava. Si era all'inizio della gara e non c'era più nulla da fare. Fumagalli ha continuato come ha potuto, con la macchina che non teneva la strada dal fondo bagnato; ha fatto prodigi, ma il suo coraggio e la sua forza non potevano bastare, e ben si può immaginare lo stato d'animo di un uomo che si vede superato da compagni ed avversari, solo perchè non può chiedere alla macchina tutto quello che essa può dare.

La vittoria degli inglesi ci ha lasciato così la bocca amara, e magra consolazione ci ha dato la splendida corsa delle Bianchi, che hanno marciato con una regolarità cronometrica e che hanno conquistato il secondo posto con un distacco netto dai vincitori, ma inferiore certo a quello che si calcolava. Aldrighetti, Pigorini e Valtati hanno fatto anche troppo e, fra tutte le squadre presenti in questa «Sei giorni», quella della Bianchi merita il essere messa al livello dei vincitori, perchè la formula della prova di velocità favoriva non poco le macchine più grosse.

La prova dell'ora per le Grande Medaglia d'oro non poteva più riserbarci delle emozioni. Si trattava solo per le squadre concorrenti di tenere una media, che è stata comodamente sorpassata da tutti. Non esiste per questa una classifica, ma la presenza di quattro squadre italiane fra le sei classificate [illegible] per noi motivo di viva soddisfazione.

Le partenze sono state date col sistema inglese. La corsa per il Vaso d'Argento è durata per noi 7 giri. Le Guzzi 250 cmc. per vincere potevano portare due giri meno un quarto in confronto alle 500 cmc. inglesi. Il controllo chilometrico ha provato subito che, sulla loro media iniziale, che non poteva certo essere di risparmio, i nostri avversari non potevano vincere senza incidenti per noi. E l'incidente c'è stato. La Bianchi ha pel tenuto duro, ma per essa abbiamo visto questo che si doveva rinunziare alla speranza che lontana di riallorare. L'epilogo è stato in tono minore e pochi applausi hanno potuto riscuotere i vittoriosi.

Quando, dopo un quarto d'ora dall'arrivo della prova pel Vaso d'Argento sono entrati in campo i concorrenti del Trofeo Internazionale. Gli inglesi ci hanno distanziato al primo giro di un centinaio di metri. A metà gara. Perrigo, come abbiamo detto, ma si è fatto ioli vedere. Grande emozione per quattro minuti, ma lo stile della sua ripresa non ha lasciato per tempo tempo dubbi sulla sorte della corsa. Cronometro alla mano, abbiamo dovuto convincerci, a poco a poco, che la vittoria era per gli italiani svanita. Perrigo ha fatto prodigi di virtuosismo e ha ben meritato coi suoi compagni la vittoria.

Alla fine dei ventitre giri, che dovevano essere compiuti, il vantaggio complessivo degli inglesi era di 2'14": non molto, ma bastava un metro o un secondo per decidere la vittoria, dopo quarantotto ore di corsa su 2300 chilometri.

Un doveroso encomio all'organizzazione di questa manifestazione che è stata curata in modo inappuntabile dai commissari del Moto Club d'Italia, con alla testa Ambrogio Ferrario, direttore della corsa.

L. E.

### Le classifiche

*Trofeo Internazionale.* — 1. Inghilterra. Tempi parziali: Rowley, 48'31" e 2 quinti; Bradley, 50'56" e 1 quinto; Perrigo, 52'28" e 2 quinti. Tempo totale della squadra: ore 2,31'55" e 4 quinti; bonifica sul tempo regolare 28'19" e 2 quinti. - 2. Italia. Tempi parziali: Grana, 50'58" e 4 quinti; Gilera, 53'20"; Maffei, 50'56". Tempo totale ore 2,34'49" e 3 quinti; b

*Le grandi manifestazioni de "La Stampa"*

# I migliori "centauri" italiani

## iscritti al Circuito motociclistico del Valentino

### Domani si chiudono le iscrizioni

La nostra grande gara motociclistica di velocità sta raccogliendo le adesioni dei migliori campioni italiani. Nonostante che molti corridori, pur avendo già inviata la loro scheda di iscrizione, non siano inclusi nel primo elenco di iscritti, che oggi pubblichiamo, poichè non hanno ancora inviata la relativa necessaria tassa d'iscrizione, l'elenco stesso, a due giorni dalla chiusura definitiva delle iscrizioni, è già fra i più nutriti, e, quel che più conta non comprende figure secondarie.

Di molti fra i primi iscritti abbiamo già parlato la scorsa settimana: fra i nuovi noteremo, nella maggiore categoria, Angiolo Bellavita, il «moschettiere» dell'*Ariel*, che è non solo uno specialista della regolarità, un ottimo meccanico ed un profondo conoscitore della sua macchina, ma anche un corridore assai valente, specie in salita e nei circuiti misti più difficili.

Nella categoria 350 cmc. troviamo due nomi di «assi» degni del massimo rispetto. Il primo è Aldo Pigorini trionfatore assoluto all'ultimo Circuito del Lario, il più importante e difficile circuito italiano, e vincitore in due anni di tante gare d'ogni genere, che ci ricorderà tutte occorrerebbero almeno due colonne di giornale. Pigorini, l'audacissimo recordman del giro al Circuito di Glaveno, vincitore ad Oropa, per non citare che due recenti affermazioni in Piemonte, è uno dei più temibili concorrenti della sua categoria, nella quale si è già da tempo specializzato. Rarmente la sua macchina velocissima si tradisce: molte volte gli assicura anche la vittoria assoluta. L'altro «asso» della 350 è Fumagalli, il vincitore dell'ultimo raid Nord-Sud da Milano a Napoli, primo classificato lo scorso anno a Monza, superbo corridore alle «Sei giorni» internazionale. Degno compagno di Pigorini, Fumagalli pone seriamente la sua candidatura alla vittoria al nostro Circuito.

Altri due «assi» famosi troviamo tra i nuovi iscritti nella categoria 250 cmc.: Alfredo Panella, campione d'Italia per due anni consecutivi e tutt'oggi rivestito della maglia tricolore, e Ugo Prini, il più audace dei «guastisti», recordman del Lario, vincitore di un Gran Premio a Monza e di innumeri gare strenuamente combattute in sella alla sua fiammante 250 cmc., alla quale da tanti anni è fedele. Collaudatore alla Gazzi, Prini è, al pari di Panella, un tecnico di valore, che ha sui circuiti misti buone probabilità di affermarsi.

Fra la motoleggere unico rappresentante — per ora — della forte industria piemontese, è il modesto, ma valente Porta. E' però indubbio che, prima della chiusura delle iscrizioni tutti i numerosi corridori torinesi della categoria, che già hanno aderito alla manifestazione, avranno regolarizzato la loro posizione.

Per intanto al volontoroso Porta si sono uniti due autentici campioni, il primo è Oreste Cavacciuti, il vincitore di categoria nella Milano-Napoli, che anche in Piemonte ha già mietuto allori, vincendo in grande stile e con indiscussa superiorità, il Circuito di Brusgare, come si ricorderà, assai difficile ed assai combattuta. La sua piccola macchina, che sui mille chilometri del raid Nord-Sud ha battuto di sei ore il tempo del direttissimo, è dotata di velocità e ripresa assolutamente eccezionali, e potrà al Valentino fare miracoli. Anche Silvio Vallati, — il giovane figlio del Campione d'Italia, di colui che, sino a pochi anni or sono, era ritenuto il miglior motociclista ed il miglior tecnico della motocicletta nel nostro Paese — ha già un passato fulgidissimo, che dimostra come la gloriosa eredità paterna sia caduta in buone mani.

Ottimo secondo a Monza lo scorso anno, vincitore di non poche gare in salita (egli ha ottenuto, ad esempio, il miglior tempo assoluto nella scalata al Mottarone), vittorioso recentemente anche al Mellaronel, vittorioso sempre per la regolarità, e recentemente ancora nella «Sei Giorni» internazionale, Silvio Vallati è un campione completo, un corridore celebre, temibile su tutti i terreni di gara. Anche la sua macchina non ha bisogno di presentazione, poichè ha saputo varie volte bellire un buon numero di record mondiali di velocità e di resistenza.

Anche Cavanna, più modesto, non è nome nuovo negli annali motociclistici, come non è nuova alla vittoria la sua motocicletta, la piacentina C. F. a distribuzione in testa.

Dei corridori stranieri abbiamo già accennato qualcosa nei giorni passati: esamineremo domani il loro brillantissimo stato di servizio, che li fa apparire ben degni rivali dei nostri migliori guidatori.

Frattanto, nei ritardatari, vogliamo ricordare ancora che le iscrizioni si ricevono sino a domani sera, martedì, alle ore 22, presso il Comitato de «La Stampa» e vanno indirizzati al Motovelodromo Torinese, corso Casale 144.

### Gli iscritti

*Categoria* 175: Porta Pierino, Giacomasso; Vallati Silvio, Miller; Cavanna Gino, C.F.; Cavacciuti Oreste, C.M.

*Categoria* 250: Altrichetti Giordano, Rudge; Fiaschi Virginio, id.; Colombo Mario, Aquila; Bonisoli Pepi, Terrot; Carrù Giuseppe, Linz; Rocci Michele, id.; Panella Alfredo, Guzzi; Prini Ugo, id.; Clermont Marcel, Rudge.

*Categoria* 350: Cisral Mario, Norton; Susini Federico, id.; Cerato Guido, Aquila; Brilli Mario, id.; Pigorini Aldo, Velocette; Fumagalli Carlo, id.

*Categoria* 500: Turelli Pietro, Norton; Sandri Guglielmo, id.; Pozzi Giovanni, Aquila; Cavalieri Attilio, id.; Nazzaro Felice, id.; Boetsch Paul, Terrot; Rivo Valerio, Norton; Lafon Edmond, Sayer; Bellavita Anacleto; Ariel; Colombo Mario, Ganna.

## Tabacco vittorioso nella Pontedecimo-Bocchetta

**Genova, 3 mattino.**

La gara podistica motociclistica in salita Pontedecimo-Bocchetta (Km. 9,05) ha mantenuto fede alle tradizioni ed è riuscita veramente interessante per l'impegno posto dai concorrenti a far i migliori tempi consentiti. Per ragioni varie all'ultimo momento non si sono presentati alcuni fra i migliori campioni italiani, regolarmente iscritti fra i quali Mario Ghersi e Colombo, ma con tutto questo la gara non ne ha sofferto e la prova è data dal fatto che il record assoluto è stato battuto nettamente. Oltre ad una certa rappresentanza dei corridori locali, erano scesi in gara buoni elementi lombardi e piemontesi, i quali hanno contribuito a conferire alla gara il carattere interregionale.

Cervasco, il vincitore assoluto, ha compiuto il percorso nel tempo veramente eccezionale di 16'12"3 quindi, battendo largamente il precedente record detenuto da Mario Ghersi nel 1931 in 16'23" conseguito nell'edizione 1931. Particolare notevole: tutte meno una sono state le migliori prove ottenute nella classe 350 cmc., ma si sono battute le macchine della superiore categoria 500 cmc. e dominare sul difficile percorso.

Nella categoria 175 cmc. il reduce Tabacco ha ripetuto la vittoria battendo il record precedente; nella categoria 250 cmc. si è imposto il bravissimo Carrù, mentre la categoria 350 cmc. è stata appannaggio di Mozzanica, di Varese.

Si è svolta pure una gara turistica sopra un circuito di km. 75 e terminata anche questa con la prova in salita sulla Bocchetta. Alla gara turistica hanno partecipato circa trenta concorrenti. Ottima l'organizzazione del Moto Club Genova. Cronometristi: Del Grano e Ing. Linke.

Ecco le classifiche:

*Categoria* 175 cmc.: 1. Tabacco (C. F.) che compie il percorso di Km. 9,050 in 11'8" e tre quinti, alla media di Km. 48,727; 2. Castagno (Della Ferrara) in 11'10" e quattro quinti; 3. Barlo (Benelli) 11'35" e tre quinti; 4. Zappoli (Piazza) 11'48" e due quinti; 5. Arsie (Benelli) 13'1" e quattro quinti; 6 Zoppoli (Miller) 14'6" e due quinti; Ritirati: Grillo, Piazzoni, Balagna.

*Categoria* 250 cmc.: 1. Carrù (Lindx) in 11'9" e due quinti, alla media di Km. 48,660; 2. Gerbi (Guzzi) in 11'47" e tre quinti; 3. Paggi (Guzzi) in 12'67" e tre quinti.

*Categoria* 350 cmc.: 1. Mozzanica (New Imperial) in 10'22" alla media di km. 52,378; 2. Scalerba (Velocette) 11" e due quinti; 3. Fazò (Aquila) in 12'32" e due quinti; 4. Berardi (A.J.S.) in 13'57" e tre quinti. Ritirato: Bedoni.

*Categoria* 500 cmc.: 1. Cavasco (Sunbeam) in 10'12" e tre quinti alla media di Km. 52,183; 2. Cavalieri (Aquila) in 10'21" e due quinti; 3. Valle (Sunbeam) 11'20" e un quinto; 4. Concaro (Rudge) 11'41" e due quinti; 5. Annovazzi (Miller) 12'50". Ritirato Zotesi.

*Categoria motocarrozzette*: 1. Fontana (Ariel) in 12'1" e quattro quinti alla media di Km. 45,676; 2. Maggi (Gilera) in 13'45" e un quinto. Ritirati: Lavagetto, Roggiano, Badano.

## Centosessanta atleti ai campionati naz. della Categoria B

**Milano, 5 mattino.**

Sul campo sportivo comunale Mario Giuriati si sono svolte ieri le gare atletiche per i campionati nazionali della categoria B. Centosessanta atleti hanno risposto all'invito del Comitato regionale della Fidal dando luogo ad una imponente manifestazione di carattere nazionale. Però il contingente maggiore è stato fornito dalla Lombardia, mentre le altre regioni sono risultate scarsamente rappresentate.

Il pubblico, come al solito, è stato piuttosto scarso, sebbene l'ingresso al campo fosse gratuito. Ecco i risultati:

*Corsa* 100 *metri piani*: 1. Polizzola (G. S. Sciesa, Milano) in 11"3/5; 2. Trevisan (Firenze), a spalla; 3. Ferrario (G. R. Crespi, Milano).

*Metri* 110 *ostacoli*: 1. Verga (G. R. M. Asso, Milano) in 16"3/5; 2. Rivalta (Torino), in 16"2/5; 3. Bracci (Firenze).

*Metri* 400 *piani*: 1. Braccardi (G. R. Sciesa, Milano) in 53"3/5; 2. Tentoni (Genova) in 53"1/5; 3. Lombardini (Mozza).

*Salto in lungo*: 1. Brandi (G. F. Pini, Torino), m. 6,48; 2. Crippa (M. Asso, Milano), m. 6,36; 3. Bielli (Gallarate), m. 6,25.

*Corsa metri* 5000: 1. Picchi (G. R. D'Annunzio, Milano), in 17'31"4/5; 2. Casagrande (Gallarate) in 17'32"4/5; 3. Recaccioni (Nerviano) in 18'7"3/5.

*Getto del peso*: 1. Trabacchi (libera, Milano), m. 12,65; 2. Zambelli (G. F. Crespi, Milano) m. 12; 3. Bellinzaghi (id.) m. 11,84.

*Salto in alto*: 1. Rossetti (G. F. M. Asso, Milano) m. 1,70; 2. Travers (G.F. Pini, Torino) m. 1,70; 3. Colombo (Gallarate) m. 1,60.

*Salto con l'asta*: 1. Pagani (Varese) m. 3,20; 2. Colombo (Gallarate) m. 3,25; 3. Salvador (Gruppo Menaboni, Firenze) m. 3,05.

*Lancio del giavellotto*: 1. Radice (G. F. Crespi, Milano) m. 39,79; 2. Chiappero (libero) m. 38,06; 3. Manzi (id.) m. [illegible].

*Corsa metri* 1500: 1. Capofarri (Bergamo) in 4' 24"; 2. Zonca (Bergamo) in 4' 25" e 4 quinti; 3. Cattani (Firenze) in 4' 28".

*Lancio del disco*: 1. Broglia (Crespi) m. 39,21; 2. Marizzone (Crespi) m. 36,90; 3. Basso (G. F. Pini, Torino) m. 29,97.

## Il G. S. Fiat vince a Genova la Coppa Esercenti di Portoria

**Genova, 5 mattino.**

La gara podistica nazionale per la disputa della decima Coppa Esercenti, organizzata ottimamente dall'U. S. Portoria, ha ottenuto un successo sia più lusinghiero, decretato dalla partecipazione di oltre cinquanta concorrenti, fra i quali il campione italiano Morelli e una forte rappresentanza torinese, a degli sviluppi interessanti che ha avuto la corsa. Vittorioso è riuscito il giovane Umberto De Florentis, di Genova, campione italiano dei Giovani Fascisti, che ha fornito una prova brillante. De Florentis, che è una rivelazione del Dopolavoro, ha dimostrato anche in questa occasione di possedere ottime doti per questo genere di gare.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. De Florentis Umberto (U. S. Genovese), primo degli allievi, che compie il percorso di Km. 6 in 18'40"; 2. Morelli Spartaco (Pro Patria Unico Arsial), a 15 metri; 3. Robino Giuseppe (G. S. Fiat, Torino), a 20 metri; 4. Volpini Giovanni (Scarpa e Magnano, Savona); 5. Bassignana Giovanni (Fiat, Torino); 6. Ottolia Giuseppe (id.); 7. Barbotto Arturo (Ginnastica, Torino); 8. Frola Luigi (Fiat, Torino); 9. Galzarra Mario (Sportiva Uscio); 10. Francia Elio (Trionfo Ligure); 11. Galasso Luciano (Audace, Spezia); 12. Castella Gaetano (U. S. Genovese); 13. Gilardi Giuseppe (Fiat, Torino); 14. Marchi Ettore (S. C. Libertas); 15. Barbero Mario (Fiat, Torino), e altri venuti in tempo massimo.

La Coppa Esercenti è stata vinta dal G. S. Fiat di Torino, per il maggior numero di arrivati.

## Novara-Locarno 58 1/2-40 1/2

**Novara, 5 mattino.**

Ieri, al nostro Stadio municipale del Littorio, presenti le Autorità e numeroso pubblico, ebbe luogo l'incontro atletico fra le squadre del Novara e la rappresentativa del Dopolavoro italiano a Locarno, ricevuta al mattino dalle Autorità in Municipio. Le gare, svoltesi con ordine perfetto, hanno dato i seguenti risultati:

*Corsa metri* 100: 1. Bazzotte di Novara, in 12"1/5; 2. Arizzoli, di Locarno.

*Corsa metri* 400: 1. Gerardi, di Novara, in 56"4/5; 2. Arizzoli di Locarno.

*Corsa metri* 1500: 1. Pozzi, di Novara, in 4'38"2/5; 2. Mancini, di Novara.

*Corsa metri* 2000: 1. Roncaroni, di Locarno, in 9'43"3/5; 2. Miglio, di Novara.

*Salto in lungo*: 1. Cattaneo, di Novara, m. 6,30; 2. Bascaldi, di Novara, m. 6,14.

*Salto in alto*: 1. Borrini, di Novara, m. 1,50; 2. Fiori, di Novara, m. 1,65.

*Getto del peso*: 1. Romano, ex-campione di Novara, m. 13,32; 2. De Fini, di Locarno, m. 10,42.

*Lancio del disco*: 1. Casè, di Locarno, m. 30,83; 2. Tacchini, di Novara, 28,40.

*Tiro del giavellotto*: 1. Prini e Tacola di Novara e Losi di Locarno, a pari merito, m. 39,79.

*Classifica finale*: 1. Novara, con punti 58 1/2; 2. Locarno, con 40 1/2.

### Il Torneo di Venezia

## L'inglese Hughes batte Kerling e vince il Campionato dell'Adriatico

**Venezia, 5 mattino.**

Alla presenza augusta delle Loro Altezze Reali i Principi di Piemonte, l'inglese Hughues ha battuto l'ungherese Kerling ed ha iscritto il suo nome sul libro d'oro del campionato Adriatico, accanto ai nomi di Giovanni Kosciuh, di Cristiano Boussus e di Pietro Grandguillot.

L'incontro è stato indubbiamente uno dei più belli ed entusiasmanti di questo quarto torneo internazionale, per la classe degli attori e per il gioco, ricco di fasi veramente avvincenti e qualche volta anche drammatiche.

Hughues si è aggiudicato il primo gioco della prima partita; i due successivi sono stati appannaggio di Kerling, ma Hughues ha subito ristabilito la distanza ed è passato a condurre per 4 a 3; poi l'inglese ha accusato un notevole sbandamento del suo gioco e l'accorto ed abile Kerling ha infilato quattro giochi consecutivi e si è aggiudicato la prima partita per 6 a 4.

Nella successiva l'ungherese, in possesso di un mirabile senso della posizione, si è dimostrato più sicuro dell'inglese, che per altro non sembrava completamente a posto e come scarsigliato dal gioco calmo e poderoso di Kerling, che ha vinto per 6 a 3. La terza partita ha segnato il crollo del corretto ungherese e la resurrezione di Hughues; questi, cambiando tattica e facendo viaggiare l'ungherese e non troppo mobile rivale, lo ha sfiancato.

Il quarto gioco è stato vinto da Kerling, che ha riscosso incoraggiamenti e applausi da parte del pubblico. Hughues, mobilissimo ed abile, specialmente in certi pallonetti schiacciati a rete, si è aggiudicato i giochi rimanenti e la partita per 6 a 1.

La partita decisiva è stata affrontata da Kerling con molta volontà; egli infatti ha vinto il primo gioco, ma Hughues instancabile, ha ripreso subito il sopravvento riportando cinque giochi consecutivi.

Ecco i risultati:

*Coppa Principe di Piemonte - Campionato Adriatico* (singolare uomini - Prima categoria). — Finale: Hughues (Inghilterra) batte Kerling (Ungheria) 4-6, 3-6, 6-3, 6-1, 6-2.

*Coppa Morosini* (Doppio uomini libero): Gentien-Kerling battono Cramm-Artens, 4-6, 6-4, 6-2.

*Coppa Revedin* (Doppio signore libera): Mannatto-Rosambert battono Barbier-Gallay, 3-6, 6-4, 6-2.

*Coppa Buzzoli* (Doppio misto libero): Stammers-Kingsley battono Rosambert-Lesueur 5-7, 6-4, 7-5.

*Coppa Meyer*. — Finale: Palmieri batte Fè d'Ostiani 6-4, 6-3, 4-6, 6-4.

### Le corse di Monza

**Monza, 5 mattino.**

*Premio Montorfano* (L. 3000, metri 1200): 1. Tiberia di Macelli; 2. Vindelicus; 3. Luni. - 2 lungh., 1 lungh. - Totalizzatore: 11,50.

*Premio Giussano* (L. 5000, m. 800): 1. Calicot di Watkins; d. h. per il 2.o posto tra Burrasca e Gibilterra. N. P.: Geri, Ironia. - 2 lungh., d. h. - Tot.: 25, 6,50, 5,50, 5,50.

*Premio Jucino* (L. 3000, m. 1600): 1. Fuligno di Gallina; 2. Mia; 3. Rusticana. N. P.: Ildegarde, Fulina. - 3 lungh., 2 lungh. - Tot.: 21,50, 10, 8.

*Premio Alceste* (L. 8000, m. 1500): 1. Narno di Rebbia; 2. Ruth; 3. Somaglia. N. P.: Del Tenebroso, Salamanca, Lima. - 1 lungh. 1/2; testa. - Tot.: 37, 14,50, 13.

*Premio Eupili* (L. 20.000, m. 1200): 1. Lady Gay di Gallina; 2. Silver Eagle; 3. Licata. N. P.: Alisso, Lavandola, Rici, Adige. - 1/2 lungh., 3/4 lungh. - Totalizzatore: 11,50, 7, 5,50, 5,50.

*Premio Salerno* (L. 4000, m. 2000): 1. Simon Mommi di Rebbia; 2. Rubicante; 3. Albuquerque, Montegalda, Giovannella d'Angiò, Noa Noa. - 1 lungh. e 1/2; 1/2 lungh. - Tot.: 9,50, 8, 14,50.

*Premio Vedano* (L. 8000, m. 2200): d. h. per il 1.o posto fra Livigno di Whelan e Spica di Evans; 3. Parvati. N. P.: Lobelia, Rufino da Mantova. - D. h., 1/2 lungh. - Tot.: 9, 16, 9, 16,50.

*Trionfale affermazione dei canottieri "azzurri" sulle acque della Sava*

# Enrico Mariani e la "Pullino" Campioni d'Europa

## Gli altri quattro equipaggi italiani si sono classificati secondi

**Belgrado, 5 matt.**

Il bilancio di questa trentatreesima edizione dei campionati europei di canottaggio si chiude in modo abbastanza soddisfacente per l'Italia.

La Coppa Gladiatore, assegnata, come è noto, alla Nazione vincitrice del maggior numero di gare nei campionati, è conquistata quest'anno dall'Ungheria, perchè essa, in confronto nostro, ha un vogatore di più fra i vincitori, e cioè sei (quattro e double) contro cinque italiani (quattro e skiff).

L'Italia però ha ottenuto un risultato che nessun'altra Nazione può vantare: due vittorie e quattro secondi posti.

Le vittorie sono state quella della «Pullino» nel quattro con timoniere e di Enrico Mariani nello skiff. Se la prima era prevedibile dai competenti, la seconda non era ritenuta sicura. Già nella eliminatoria l'equipaggio della «Pullino» si era messo in luce, stabilendo il miglior tempo. Oggi essa ha battuto i danesi, quei danesi, che, nel 1929, ci strapparono il campionato europeo e che da allora le detenevano.

Enrico Mariani, continuando le tradizioni gloriose della «Lario» ha conquistato per la quarta volta all'Italia il titolo europeo in skiff. Ogni egli ha seguito una tattica che gli ha permesso di raggiungere pienamente il suo scopo. Partito in terza posizione dietro il francese e l'ungherese, non si lasciò impressionare dal fatto che i suoi avversari erano in vantaggio. A metà gara egli diede loro battaglia risolutamente e vinse come volle. Il temuto Saurin le impegnò seriamente, ma dovette cedere alla fine all'alta classe del nostro campione, il quale ha vinto una battaglia tanto più bella in quanto molti non la ritenevano possibile, dopo l'esito delle eliminatorie.

### La sfortuna dei siciliani

Una dolorosa sconfitta è quella subita dal due con timoniere dalla «Stuzzero di Lauria» di Palermo, sconfitta tanto più dolorosa in quanto i fratelli Sorge avevano già il premio la vittoria, quando avvenne l'incidente che doveva farli passare al secondo posto. La vittoria avrebbe premiato la passione di due giovani, i quali si cimentavano per la prima volta in campo internazionale. Ad ogni modo essi hanno dimostrato ottime qualità, che non mancheranno di rifulgere in prossime occasioni.

Regolare invece la sconfitta subita dal due senza timoniere della Canottieri Pallanza. Regolare diciamo, perchè Colazzi e Lucchini hanno dimostrato che la loro vogata, malgrado l'elevato numero dei colpi, non è di grande rendimento. Infatti, gli svizzeri, con un minor numero di colpi, hanno potuto regolarli nettamente.

Il secondo posto occupato dall'Italia nel quattro senza timoniere può ritenersi ottimo e, quando questo equipaggio dimostrerà di avere migliorato in modo definitivo la direzione, potrà ritenersi senz'altro uno dei migliori in Europa. Oggi, per esempio, ha fatto una brutalissima corsa. Verso la fine, in un abbordaggio con gli svizzeri, ha riportato la rottura dell'imbarcazione, ma ha continuato coraggiosamente la corsa, terminando dietro gli ungheresi.

Anche il double-scull della Ginnastica Triestina ha fatto una gara stupenda e si è classificato al secondo posto dietro gli ungheresi, dopo aver sfiorata la vittoria. Soltanto uno scatto degli ungheresi, negli ultimi metri della corsa, ha potuto portare questi ultimi in vantaggio di una corta lunghezza.

Infine, nella gara a otto vogatori con timoniere, la Jugoslavia ha vinto per pura fortuna. Infatti, verso i 1750 metri, l'equipaggio di Belgrado era impegnato in una lotta, bordo a bordo, con la Francia, quando l'imbarcazione di quest'ultima urtava in una boa e sfasciava la prua. Essa era costretta all'abbandono e la Jugoslavia vinceva indisturbata, fra la gioia incontenibile dell'immenso pubblico.

Un solo tropicale ha disturbato non poco i vogatori e il pubblico, che è accorso alla riunione con ogni mezzo di trasporto. Già prima delle 15, ora per la quale era fissata l'inizio delle gare, le tribune contenevano non meno di cinquantila persone. Il pubblico era inoltre distribuito anche lungo le due rive del fiume.

Fra le Autorità che presenziavano alla riunione era il Ministro Jugoslavo dell'Educazione Fisica ed il Ministro d'Italia S. E. Galli, con tutto il personale della Legazione.

Più tardi gli altoparlanti hanno diffusa la notizia che il Re di Jugoslavia avrebbe assistito alle regate. Infatti, poco più tardi, Re Alessandro è giunto allo scalo a bordo di un motoscafo. Il Re è stato ricevuto dai membri del Governo e dalle altre Autorità, fra cui il presidente della federazione jugoslava di canottaggio Stolt. Stalio, il quale ha voluto presenziare al Re i rappresentanti delle Nazioni concorrenti. S. M. molto affabilmente ha stretto la mano a tutti e poi è salito nella tribuna reale.

Il pubblico di Belgrado ha dimostrato la sua maturità sportiva applaudendo vivamente tutti i vincitori delle gare, senza far distinzione di nazionalità.

### L'inizio delle gare

La serie delle gare è stata iniziata dal quattro con timoniere. Appena data la partenza, i danesi prendono il comando, seguiti dai cecoslovacchi e dagli italiani. Dopo 500 metri la «Pullino» si già raggiunto i cecoslovacchi e al 750 m. gli italiani, la cui andatura è sostenuta, si portano alla pari dei danesi. Al sesto metri gli italiani comandano la gara con mezza lunghezza di vantaggio. All'arrivo il vantaggio degli italiani è di due lunghezze. Terza è la Cecoslovacchia, quarta la Francia.

Ecco la classifica: 1. Italia (S. N. Pullino di Isola d'Istria: Perentin, Vettori, Chicco, D'Elisa, tim. Petronio), in 6'35" e 2 quinti; 2. Danimarca, in 6'40" e 2 quinti; 3. Cecoslovacchia, in 6'47" e 3 quinti; 4. Francia, in 6'50". La Jugoslavia ha abbandonato.

*Due senza timoniere*. — Alla partenza Jugoslavia e Svizzera prendono il comando seguiti da «Pallanza». A 500 m. la Svizzera è in testa, seguita sempre dagli jugoslavi in seconda e dagli italiani in terza posizione. Poi «Pallanza» passa al secondo posto e al 1000 m. è raggiunta dal Belgio, mentre la Svizzera è sempre al comando. Poco dopo il Belgio ritorna al terzo posto, mentre gli jugoslavi cadono in acqua. Malgrado la forte andatura degli italiani, gli svizzeri, che vogano a 38 colpi, mantengono il comando e tagliano il traguardo con una lunghezza di vantaggio su «Pallanza».

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Svizzera (Peiffeller e Appenzeller), in 7'14"; 2. Italia (S. Canottieri Pallanza: Galeazzi e Lucchini), in 7'16" e 2 quinti; 3. Belgio, in 7'26" e 2 quinti.

*Skiff*. — Saurin e l'ungherese Kausser sono in testa alla partenza, staccando Mariani di una lunghezza. Seguono il campione jugoslavo e quello belga. A 500 m. le posizioni sono le seguenti: Ungheria, Francia, Italia, Jugoslavia e Belgio. Al 750 m. l'ungherese è secondo, mentre Mariani si avvicina al francese. Al 1000 m. il nostro campione supera l'ungherese e si porta all'altezza del francese; al 1250 m. egli è al comando, seguito dall'ungherese in seconda posizione, mentre Saurin è terzo leggermente staccato. Poco dopo l'ungherese abbandona, mentre Mariani è primo e vince con una lunghezza di vantaggio sul francese.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Italia (S. C. Lario di Como: Mariani Enrico), in 7'16" e 1 quinto; 2. Francia (Siocan), in 7'29" e 2 quinti; 3. Cecoslovacchia (Zavreel), in 7'37" e 3 quinti; 4. Belgio (Menge), in 7'21". L'Ungheria ha abbandonato.

*Due con timoniere*. — Questa gara ci aveva date molte speranze: ma i nostri vogatori sono stati colpiti dalla sfortuna. L'Olanda ha condotto tutta la corsa seguita dagli italiani. A 250 metri dall'arrivo i palermitani hanno attaccato e superato gli olandesi, quando, alla seconda voga, è sfuggito di mano un remo. Il rallentamento della imbarcazione italiana ha permesso agli olandesi di riprendere la testa e di assicurarsi la vittoria, mentre gli italiani devono accontentarsi del secondo posto.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Olanda, in 7'42" e 2 quinti; 2. Italia (Ginnastica Triestina: Curio e Grosch), in 6'49"; 3. Polonia, in 6'55"; 4. Belgio, in 7'14" e due quinti.

*Otto con timoniere*. — Ecco la classifica: 1. Jugoslavia, in 6'11" e 2 quinti; 2. Ungheria, in 6'19" e 4 quinti; 3. Cecoslovacchia, in 6'17" e 4 quinti; 4. Polonia, in 6'27" e 3 quinti.

La Francia ha dovuto abbandonare in seguito a un urto contro una boa.

Alla fine delle gare è avvenuta la premiazione alla presenza delle Autorità e dei delegati delle Nazioni estere.

I vogatori italiani renderanno omaggio nella giornata di oggi al Milite ignoto serbo e agli italiani morti in guerra.

*Nuoto*

## Il torinese Giorgio Devoto primo nella traversata di Torino

Un bellissimo successo ha arriso alla Traversata di Torino a nuoto, organizzata ieri dal comitato regionale della F.I.N. nelle acque del Po.

Settanta sono stati i partenti e ben 49 gli arrivati. Fra questi la graziosa sondina della Soc. Ginnastica di Torino, che ha compiuto, con bella e regolare andatura, tutto il percorso.

Oltre a questo successo strettamente tecnico e sportivo, un'altro, propagandistico e popolare, ne ha raggiunto la manifestazione torinese, dato dall'affluenza del pubblico. Una folla enorme ha assistito dalle rive lungo tutto il percorso alla gara ed ha seguito col più vivo interesse tutte le sue fasi. Numerose imbarcazioni poi hanno accompagnato i concorrenti nelle loro fatiche.

La «traversata» è stata quindi bellissima sia dal lato coreografico, che da quello sportivo.

Il tempo di 23'45" stabilito dal vincitore sui due chilometri del percorso, dice con quanta cura egli si sia preparato alla gara. Devoto del «Fiat» ha infatti eliminato dal principio alla fine un «crawl» impeccabile e regolare, riuscendo a resistere dapprima all'irruente attacco di Sebastiani, dell'Arsenale» e poi a distanziarlo irrimediabilmente verso la metà della gara.

Anche tutti gli altri arrivati, chi più chi meno, hanno dato dimostrazione di bel nuoto. Per esempio i due canottieri cassinesi Sarzano e Goi, giunti rispettivamente terzo e quarto, hanno battagliato fra di loro con un «crowl» molto redditizio. Peccato che si siano lasciati distaccare immediatamente, perchè avrebbero reso la gara ancora più accanita.

Il C. R., maggiore Vaudano, che rappresentava anche il Segretario Federale, ha fatto scendere in acqua i concorrenti all'altezza del Castello Mediceovale e, dopo un ultimo appello (tutti erano in piedi perchè il fiume è in magra) ha dato il «via» alle ore 17 precise.

Movimentata è stata la partenza. Sebastiani e Devoto hanno preso il comando, seguiti da Goi, Fubini, Bistondi e Sarzano. Poi qualche variazione è avvenuta nelle parovia mentre Devoto e Sebastiani hanno proseguito indisturbati. All'arrivo i concorrenti sono stati tutti molto festeggiati.

Ottima l'organizzazione per merito del magg. Vaudano: Giaconi e Bianchi. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Devoto Giorgio (Dop. Fiat), in 23' e 45"; 2. Sebastiani Carlo (C. Arnaldi), in 24'18"; 3. Sarzano Giovanni (di Casale), in 25'30"; 4. Goi Eugenio (di Casale), in 25'32"; 5. Fubini Giorgio (G.U.F.), in 25'51"; 6. Bistondi Federico (Dop. Fiat), in 26'1"; 7. Gambalunga Florindo (Dop. Fiat); 8. Brescia Giovanni (Lo Reat. Bersaglieri); 9. Di Stefano Emilio (Dop. Fiat); 10. Sarzano Vincenzo (Dop. Fiat); 11. Canonico Giuseppe (Armilda); 12. Meano Felice (Armilda); 13. Reppetani Enrico (Armilda); 14. Saccone Giuseppe (Gruppo Canottieri L. Scaraglio); 15. Zubbena Giuseppe (di Vercrone); 16. Kessisieri Sandro (Armilda); 17. Mautino Bernardo (Dop. Fiat); 18. Stang Fritz (Armilda); 19. Nazzolese Nicola (Dop. Fiat); 20. Pozzato Luigi (Dop. Fiat); 21. Pavan Emilio (Dop. Fiat); 22. Martino Giovanni (Dop. Fiat); 23. Chiozza Nemo (Soc. Ginnastica Torino); 24. Danzeri Giovanni (Armilda); 25. Novelli Mario (Dop. Fiat); 26. Mussino Riccardo (Dop. Fiat); 27. Brizzo Bernardo (Dop. Fiat); 28. Carrara Mario pe Città di Torino.

### La vittoria jugoslava nell'«otto»

*Quattro senza timoniere*. — Alla partenza l'Ungheria prende il comando, seguita dalla Svizzera e dall'Olanda. In quarta posizione sono gli italiani. Gli svizzeri piegano verso gli italiani, che correggono la propria rotta per evitare un abbordaggio. L'Ungheria, che è in testa, devia a sua volta verso la Svizzera. Così, bene o male, gli equipaggi arrivano ai 1500 metri con l'Ungheria in testa, seguita dalla Svizzera, che precede di mezza lunghezza l'Italia. Al 1750 m. gli italiani, che procedono ora con buona direzione, si portano alla pari degli svizzeri e danno l'impressione di superarli; ma, nel bordo a bordo, la Svizzera devia e urta l'imbarcazione italiana. Malgrado una rottura della barca, i canottieri dell'«Intra» continuano la corsa, ma non possono finire che secondi dietro l'Ungheria. Terza è la Jugoslavia. La Svizzera ha abbandonato e ha presentato un reclamo, respinto dal giudice arbitro.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Ungheria, in 6'28" e 4 quinti; 2. Italia (Canottieri Intra: Laffeur, Bertoletti, Livorno, Montegrini), in 6'42" e 1 quinto; 3. Jugoslavia, in 6'45" e 4 quinti; 4. Olanda in 6'49" e 1 quinto.

*Double Scull*. — E' questa l'ultima gara che vede impegnati gli «azzurri», i quali conducono una magnifica corsa. All'inizio essi sono in terza posizione, dietro l'Ungheria e la Polonia; ma al 1000 m. superano i polacchi e danno la caccia agli ungheresi, che precedono di una lunghezza. Al 1500 m., il vantaggio degli ungheresi sui triestini è ridotto a mezza lunghezza e al 1750 m. i due equipaggi sono alla pari. La lotta pare si debba risolvere a favore dei nostri vogatori; ma, con un leggero scatto, gli ungheresi riescono a riprendere il comando e sul traguardo precedono i nostri di una corta lunghezza.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Ungheria, in 6'47"; 2. Italia (Ginnastica Triestina: Curio e Grosch), in 6'49"; 3. Polonia, in 6'55"; 4. Belgio, in 7'14" e due quinti.

*Gilia con timoniere*. — Ecco la classifica: 1. Jugoslavia, in 6'11" e 2 quinti; 2. Ungheria, in 6'19" e 4 quinti; 3. Cecoslovacchia, in 6'17" e 4 quinti; 4. Polonia, in 6'27" e 3 quinti.

La Francia ha dovuto abbandonare in seguito a un urto contro una boa.

Alla fine delle gare è avvenuta la premiazione alla presenza delle Autorità e dei delegati delle Nazioni estere.

I vogatori italiani renderanno omaggio nella giornata di oggi al Milite ignoto serbo e agli italiani morti in guerra.

### La premiazione della «Coppa A. Gastaldi»

Sabato scorso, la Delegazione regionale per il Piemonte della Federazione Italiana del Tiro alla fune, nell'ampio salone del 1.o Circolo Rionale Mario Gioda, gentilmente concesso dal fiduciario cap. Mario Gobbi, ha effettuato la premiazione delle squadre partecipanti alla prima disputa della Coppa Andrea Gastaldi.

Dopo un discorso del delegato regionale Gino Montalatici, venne consegnata al 1.o Circolo Mario Gioda la sezione Coppa Andrea Gastaldi per il 1932, al 1.o Comando Luigi Scaraglio ed al 1.o Comando Mario Gioda la Coppa Città di Torino.

### L'attività calcistica

# A due domeniche dal campionato

## Genova-Torino 5-0

**Genova, 5 mattino.**

Dopo il Piacenza e lo Spezia è stata ieri la volta del Torino a scendere sul terreno di Marassi per misurarsi col rinnovato undici rosso-blu. L'incontro di ieri costituiva, si può dire, la prova generale della squadra consolidata, poichè i due precedenti incontri, per la disparità delle forze che si erano rivelate in campo, non potevano costituire termini di raffronto molto attendibili.

Bisogna dire subito che anche la nuova e più severa prova è stata sostenuta dai rosso-blu in modo tanto brillante da superare le più favorevoli previsioni. Nel corso di novanta minuti di gioco veloce, ricco di spunti

# CRONACA CITTADINA

**Istituzioni benefiche**

## Il Ricovero di mendicità

Chi percorrendo corso Casale giunto davanti al R. Ricovero di mendicità leva gli occhi a quel massiccio e pesante edificio alle cui finestre qua e là si affacciano dei vecchi col loro berrettino regolamentare, ha l'impressione che là dentro l'aria e la luce siano scarse e che la grigia costruzione sia soffocante. L'impressione non corrisponde alla realtà. Appena varcato il portone vi troverete in un ampio cortile circondato da alti porticati lungo i quali si ergono statue di benefattori o benefattrici; balconi e terrazze sporgono qua e là ed i ricoverati vi stanno a godere il sole ed a respirare a pieni polmoni. Hanno l'aspetto di gente tranquilla e serena. Sono circa settecento persone; metà uomini e metà donne. Vi è poi un piccolo reparto di donne pensionate le quali, con una modesta retta si procurano l'alloggio ed il vitto.

L'istituzione non è delle più antiche: Giuseppe Maria De Rolandis di Castell'Alfero d'Asti ne ebbe l'idea e il generoso proposito verso la metà del secolo scorso. Sorse allora una modesta costruzione che coll'andare del tempo e col crescere dei bisogni si dimostrò insufficiente e dovette in varie riprese esser ampliata. In occasione delle auguste nozze del Principe di Piemonte, furono innalzate due nuove ala. All'opera copicua dedica la sua intelligente attività il grand'uff. ing. Formaris che è pure uno degli amministratori dell'Opera Barolo e presidente della Cassa di Risparmio di Bra, coadiuvato da altri ottimi amministratori.

La prima impressione che prova chi entra, attraversa i porticati e visita l'edificio è che vi regnano molto ordine e molta pulizia: che tutto procede regolarmente ed ognuno — dalle Suore di Carità che sono una trentina, ai ricoverati che esercitano qualche attività — attende puntualmente e serenamente al proprio lavoro.

L'istituzione non accoglie esclusivamente dei vecchi; ci sono non pochi ricoverati in tenera età che si trovano lì perchè invalidi, incapaci al lavoro, bisognosi di assistenza. Come passano le giornate, le ore, le persone che vivono in questo grande edificio? Due giorni la settimana i ricoverati possono uscire; in tutti gli altri giorni quelli che sono ancora in grado di far qualche cosa, lavorano; vi sono donne che aiutano a far la pulizia, che scopano, che aiutano a fare la cucina; altre attendono al cucito, a rammendare la biancheria.

Una modesta lavanderia è stata impiantata ed installata che provvede a far pulito i numerosi capi di biancheria che ogni giorno occorrono ad un istituto di questo genere; la lavanderia è collegata con emissari.

L'amministrazione della casa utilizza il modesto lavoro di quei ricoverati che sono in grado di fare qualche cosa e per loro c'è un piccolo trattamento speciale.

In un modesto reparto si lavora intorno a cavalluccì di legno; qualche mamma torinese ne prepara lo scheletro che poi viene portato al Ricovero, dove avviene la finitura. Chi immagina che i cavallucci che sono la gioia ed il divertimento dei bambini, sono stati lavorati e finiti dalle mani di poveri vecchi? Vi sono anche un reparto di sartoria e uno di calzoleria.

Il tempo quindi scorre abbastanza facile e veloce in varie e piccole occupazioni, in lavori diversi. Ed anche nella preghiera, poichè soprattutto le donne ricoverate pregano per delle ore tutte riunite mentre sbrigano le loro cose oppure sono sedute vicino ai loro letti.

Il reparto per la chirurgia e la medicina nulla lascia a desiderare quanto a luce e comodità; il colore bianco domina per tutto e vi procura un senso di freschezza: bianche le pareti, bianche le coperte dei letti. Nei dormitorii, specie nella parte fatta di recente, c'è spazio ed aria in abbondanza e si capisce come i ricoverati debbano trovarsi a loro agio.

Una cosa particolare di questo vasto Istituto è il giardino, il parco, il molto verde che si trova nella parte posteriore; sono piante magnifiche, robuste, alcune di alto fusto che mettono un'aria di letizia ed offrono uno svago delizioso ai ricoverati che godono quell'ombra benefica e respirano in quella pura atmosfera. Essi si trattengono per quei viali, passano per quelle fresche e salenti alcole e quelli che invalidi non possono scendere le scale hanno almeno il gran piacere di contemplare tutto quel verde affacciandosi ai balconi.

Tale è questa magnifica e bella istituzione cittadina che reca il qualificativo di regia ed al cui servizio religioso attendono due sacerdoti, il cav. Gastaudo ed il teol. Barberis.

A. C.

## Il servizio automobilistico
### tra Collegno e Grugliasco

Con semplice cerimonia, cui ha dato rilievo l'entusiastico concorso di folla, i Comuni di Collegno e Grugliasco hanno inaugurato un pubblico servizio che da tempo rappresentava per tutta la zona legittimo desiderio. Si tratta del collegamento automobilistico fra i due concentrici e la stazione della tranvia Torino-Rivoli, sita a borgata Regina Margherita. La questione cioè di dotare i due capoluoghi di un rapido e comodo allacciamento con la tranvia e quindi con la città, era da parecchi anni rimasta in sospeso. Si parlava dapprima di far passare per Collegno un ramo della tranvia di Pianezza, ma poi non si era giunti all'attuazione pratica. Ora invece con il servizio istituito ieri viene assicurata la comunicazione diretta ai due centri in coincidenza con quasi ogni corsa della tranvia. Alla realizzazione della nuova linea di comunicazione hanno contribuito in modo particolare la società della tranvia Torino-Rivoli, cui appartiene il materiale, i Comuni di Collegno e Grugliasco, la Amministrazione dell'Ospedale Psichiatrico provinciale, industria, li ed enti della zona. La cerimonia inaugurale si è svolta in modo semplicissimo. Dopo una riunione nella sala comunale di Collegno le autorità, fra le quali il Podestà di Collegno barone Cavalchini-Garofoli, il Podestà di Grugliasco ing. Rosalano, il presidente la Società della Tranvia ing. Collino, il direttore ing. Rossi ed altre personalità hanno preso posto sui nuovissimi autobus che, ornati di trofei di bandiere, hanno percorso la doppia tratta, e cioè fino al capolinea di Grugliasco. All'arrivo, come alla partenza, gran folla ha salutato ed applaudito i convenuti, manifestando così la propria approvazione all'utile iniziativa.

**Il ritorno dalle Colonie**

## I figli degli italiani all'Estero

Ieri mattina sono passati per la nostra città, diretti all'estero, numerose squadre di giovinetti figli di connazionali residenti in Paesi stranieri, che hanno trascorso le vacanze estive nelle Colonie fasciste sui monti e sulle spiagge d'Italia.

Alle 6,6 sono giunti a Porta Nuova, provenienti dalla riviera ligure, 195 ragazzi che col treno delle 6,56 hanno proseguito per Modane, Chambery e Clermont Ferrand; poco prima delle 7 sono poi arrivati, col treno di Roma, altri 85 Balilla, i quali, col diretto delle 8,40 si sono diretti a Modane.

A tutti i ragazzi la delegazione locale della Direzione dei Fasci all'Estero ha fatto distribuire una abbondante colazione di caffelatte e panini ed ha munito ogni piccolo di un cestino da viaggio.

In serata, alle 21,35, sempre dalla linea di Roma è giunta un'altra squadra di 77 figli di italiani all'estero, ed alle 22,2 sono arrivati ancora, col treno di Milano, dieci ragazzi che, insieme con i precedenti, sono ripartiti, col treno delle 22,15, alla volta di Lione e Bordeaux.

Anche a questi ultimi, la Delegazione, rappresentata, con altre personalità, dal gr. uff. Filippo Giordano e dalle dame della Croce Rossa ha provveduto di viveri e bevande, distribuendo refezioni calde e rinfreschi.

Pure ieri, alle 18,10 sono ritornati dalle colonie di Chiavari 450 bimbi e bambine della Mutua Fiat ricevuti dall'ing. Massimino e dal signor Battaglia dei Sindacati fascisti. I bimbi sono stati accompagnati alla sede della Mutua Fiat in via Carlo Alberto 41 e consegnati ai genitori.

## Omaggi al Maresciallo Giardino
### nel 50.o anniversario delle spalline

L'altro giorno ricorreva il cinquantesimo anniversario delle spalline di ufficiale del bersaglieri di S. E. il Maresciallo Giardino. S. E. Pasini, fiduciario provinciale dell'Associazione Bersaglieri, ha inviato a nome del cav. uff. Moncalvo il saluto di tutti i bersaglieri della Provincia di Torino al condottiero, comunicandogli nel contempo di aver intitolata al suo nome la Sezione bersaglieri di Settimo. Nell'occasione anche il IV Bersaglieri ha fatto omaggio al Maresciallo. Il Principe Umberto ha inviato un caloroso telegramma.

## L'annuale riunione
### dei rivenditori di giornali

Ha avuto luogo ieri, con un sontuoso allegro banchetto, l'annuale riunione dei rivenditori di giornali. La numerosissima comitiva è partita per Pianezza — luogo scelto dal comitato organizzatore della riunione — alle 15,15 ed era accompagnata dai membri del direttorio del Sindacato, di cui il segretario il cavalier Tibaldi. I gitanti, dopo essersi spinti fini al Santuario di San Pancrazio, hanno fatto ritorno a Pianezza dove hanno partecipato al banchetto. Al levar delle mense, ha parlato il cav. Tibaldi che ha, con breve ed efficace discorso, riassunto l'attività del Sindacato in questo ultimo anno soffermandosi ad illustrare particolarmente l'organizzazione assistenziale.

Il cav. Massera ha portato il saluto dell'on. Clavenzani e del dott. Tullio Ciametti. I gitanti hanno fatto ritorno nella nostra città a tarda ora della notte.

## L'omaggio dei premilitari
### alla memoria dei Caduti di guerra

I premilitari della Legione «Sabauda» hanno iniziato ieri mattina il nuovo corso di istruzione compiendo, dopo la grande adunata allo stadium, un nobile rito di amore e di riconoscenza alla memoria dei prodi Caduti di guerra.

Inquadrati al comando degli ufficiali della Legione — seniore colonn. Pusi, seniore Moneghini, centurione Persico — e preceduti dal battaglione completamente di Camicie nere, comandato dal seniore La Gala, i premilitari si sono recati in piazza Gran Madre di Dio per deporre una bella corona di alloro nel Tempio-ossario che custodisce le spoglie dei valorosi.

Il generale Francesco Tiby, ispettore generale dei Corsi premilitari della Milizia, con il quale erano il console generale Oddone-Mazza, comandante il 1.o Gruppo di Legioni e il console Galbiati, comandante la 1.a Legione «Sabauda», compiute l'austero rito, ha passato in rassegna le giovanili formazioni ed ha rivolto loro brevi, elevate parole.

Il gen. Tiby ha ricordato l'eroico sacrificio dei Caduti in guerra per la libertà e grandezza della Nazione ed ha unito nel ricordo e nel reverente omaggio i Martiri gloriosi della Rivoluzione, evocando il purissimo esempio del giovinetto Delpiano, di Mario Ruzzini, di Amos Maramotti e degli altri indimenticabili camerati.

Si è quindi detto sicuro che i premilitari lavreranno sempre la loro condotta a quei grandi esempi di virtù sadamantina e di indomito amore di Patria, facendosi sempre più degni di servire l'Italia, il Re e il Duce e preparandosi ad essere i validissimi soldati del glorioso Esercito.

Il Generale ha concluso invitando i giovani a lanciare con lui il grido della antica e ardente fede fascista: «Per il Duce: A noi!».

Ordinato quindi il «rompete le righe» alle squadre il gen. Tiby ha rivolto a gran rapporto gli ufficiali, compiacendosi per la loro volontaria, disinteressata e appassionata fatica.

## Le onoranze funebri
### alla maestra caduta alla Ciamarella

Nel pomeriggio di ieri sono seguiti i funerali della maestra Maria Galizia, perita nel noto incidente sulla balza della Ciamarella. L'accompagnamento funebre ha rispecchiato nella sua imponenza inusitata il sentimento della popolazione di Lanzo, che della giovane insegnante riconosceva e stimava le elette doti di cuore e di mente. Già prima che si formasse il corteo il Segretario federale Andrea Gastaldi, si era recato, accompagnato dal Segretario politico seniore Mario Goglino, alla casa della defunta. Qui egli, dopo essersi intrattenuto con i parenti, recando la sua commossa compartecipazione al loro dolore, ha visitato la salma, soffermandosi alquanto in raccoglimento. Intanto intanto alla casa si era andata raccogliendo gran folla. Tutti i Fasci della Zona erano presenti. Sotto cinquanta gagliardetti abbrunati, le rappresentanze di tutte le Associazioni. Da Torino erano giunti numerosi appartenenti al Fascio femminile e colleghi di lavoro della defunta. Ed inoltre numerosissime le corone. Oltre quelle dei famigliari altre inviate dal Segretario Federale, dai Fasci di Torino e di Lanzo, dalla Scuola Parini e da altre Associazioni. Si è poi formato il lungo corteo, al quale ha pure partecipato il comm. Andrea Gastaldi, accompagnando uno dei suoi bimbi, già allievo della maestra Galizia. Le sfilamento, attraverso due ali di popolo commosso ha raggiunto la Chiesa parrocchiale e quindi il Cimitero.

Prima che la bara venisse calata nel loculo, il Segretario politico seniore Goglino ha chiamato, secondo il rito fascista, il nome di Maria Galizia. A lui ha risposto la folla «presente». Terminata la mesta cerimonia, la grande folla si è sciolta.

## La Società Storica Subalpina
### a Congresso a Pavia e a Vigevano

La Società Storica Subalpina, presieduta da S. E. De Vecchi di Val Cismon, si appresta a celebrare il suo XXV Congresso, nei giorni 10, 11 e 12 corr., a Pavia e a Vigevano. Le sedute avranno luogo il 10 a Pavia, l'11 alla Certosa e il 12 a Vigevano; vi saranno discussi temi di carattere generale e locale e trattate alcune comunicazioni relative alla Storia Subalpina, con particolare riguardo a quella pavese e lomellina. Le adesioni già pervenute alla Segreteria della Società assicurano un ottimo successo a questa radunata di studiosi che s'annunzia veramente interessante e per l'importanza degli argomenti in programma e per l'autorità dei relatori, tra i quali figurano nomi altamente nel campo degli studi storici dal Medioevo al Risorgimento. Molte sono le comunicazioni in programma e molte altre se ne potranno aggiungere in questi giorni. Le iscrizioni si ricevono dalla Segreteria del Congresso, presso la Biblioteca Civica. Ai congressisti è accordato il 30 per cento di riduzione sui viaggio.

## Mons. Fossati al Borgo Vittoria

Alla Madonna della Salute, in borgo Vittoria, si svolge il programma di festeggiamenti di cui si è fatto cenno. Ieri mattina, alle ore 7, si è recato colà Mons. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, il quale fu ossequiato dal clero e accolto festosamente dalla numerosa popolazione. Celebrò la S. Messa, distribuì la comunione e benedisse la bandiera tricolore dell'Unione Uomini Cattolici, di cui era padrino il nav. uff. Luigi Cognasso e madrina la sua egregia signora. Rivolse affettuose parole ai fedeli e ripartì verso le ore otto e mezza. Seguirono poscia le messe di P. Cazzaro, superiore dei Giuseppini, e di Monsignor Bosia.

## Treni popolari Torino-Lanzo-Ceres

La ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo effettuerà domenica 11 settembre un treno popolare da Torino a Ceres con facoltà per i viaggiatori di discendere nelle fermate intermedie di Lanzo e Germagnano. L'orario del treno sarà il seguente: partenza da Torino alle ore 2,35, arrivo a Lanzo alle ore 9,20, a Germagnano alle ore 9,35, a Ceres alle ore 9,50. Il ritorno si effettuerà pure con treno speciale così seguente orario: partenza da Ceres alle ore 18,20, da Germagnano alle ore 18,40, da Lanzo alle ore 18,44; arrivo a Torino alle ore 19,30. Il prezzo del biglietto andata e ritorno, tariffa classe, è fissato in lire 6. La distribuzione dei biglietti sarà effettuata da martedì 6 a tutto venerdì 9 corrente presso le biglietterie della stazione di Torino — corso Ponte Mosca 15 — dalle ore 8 alle 19,30.

## 800 postelegrafonici milanesi
### visitano la nostra città

Ieri mattina, coi treni popolari, sono giunti nella nostra città 800 postelegrafonici milanesi. Alla stazione di Porta Nuova, a riceverli, era una folta gruppo di postelegrafonici della nostra città, capitanati dal cav. Alessi, fiduciario provinciale dell'Associazione. Gli ospiti, inquadrati, si sono recati alla Posta centrale, dove hanno deposto una corona d'alloro con bacche d'oro ai piedi del monumento dei Caduti, dopo di che, divisi in varii gruppi, si sono recati a visitare la città.

## Bollettino demografico di Torino

4 Settembre 1932-X

| | |
|---|---|
| NASCITE | 12 |
| MORTI | 17 |

## Un furto di 100 mila lire di gioielli

### L'alloggio svaligiato - Indagini difficili - Una bega tra i ladri - L'arresto e il recupero della refurtiva

Ideatori ed autori di un rocambolesco furto di gioielli per un valore di oltre centomila lire sono stati tratti in arresto dalla Polizia e la refurtiva è stata in buona parte recuperata. La brillante operazione è stata compiuta mercè le indagini coordinate fra la Questura di Torino e quella di Genova. Vittima del furto era stata la signora Annunziata Comparone, abitante in via Galliari, 25. Il giorno 20 dello scorso mese la signora, rientrata in casa dopo una momentanea assenza, aveva trovato nell'alloggio il più impressionante disordine. Ogni cosa era a soqquadro, mobili spostati, cassetti aperti, biancheria e panni rovesciati a terra, tutto denunciava il passaggio dei ladri. La Comparoca correva nella camera ove teneva uno scrigno con i gioielli. Anche qui i ladri avevano messo gran disordine e, naturalmente, dei preziosi — monili per un valore di oltre centomila lire — non v'era più traccia. La signora si recava al vicino Commissariato di P. S. della sezione Borgo San Salvario e qui sporgeva una prima denuncia.

### La rivelazione del malcontento

In seguito altri dati essa dava alla squadra mobile della Questura Centrale. Le indagini teste iniziate da parte della Polizia non trovavano subito la giusta strada su cui avviarsi; nè infatti per quante ricerche si facessero si poteva trovare una qualsiasi traccia di passaggio da una mano all'altra di una pur così ingente partita di preziosi. Eppure il furto doveva essere stato compiuto da qualche ladro ben pratico di simili loschе imprese. Questo fatto poteva da un lato complicare le cose, ma dall'altro favorire le ricerche, in quanto tal genere di delinquenti non usa trattenere per troppo tempo refurtiva specie se — come nel caso dei gioielli — può essere allenata e spignorata con utile immediato. Scrupolosa sorveglianza venne esercitata negli ambienti ove la refurtiva poteva essere contrattata, pignorata o venduta, ma tutto ciò senza esito. Fu invece un fatto occasionale — provocato per altro da rivalità fra l'un delinquente e l'altro — a mettere un po' di luce nell'intricata matassa. Alla Comparoca si presentava infatti, pochi giorni dopo quello del furto, un giovanotto, identificato poi per tale Carlo Cravero di Guida, di 22 anni, già noto per altre imprese alla Polizia, il quale affermava di essere in grado di fare importanti rivelazioni sul furto subito dalla signora. Il giovanotto si dimostrava assai bene informato del come il furto poteva essere stato perpetrato, non solo, ma, dopo una lunga chiacchierata in apparenza ozioso, veniva alla conclusione. Egli avrebbe potuto — diceva — dare informazioni utili, indicare il mezzo per recuperare la refurtiva, e, forse anche, far arrestare i ladri. Il colloquio, durato, fra interruzioni e tergiversazioni, oltre un'ora, non approdava a nulla. La signora Comparone non riusciva ad avere indicazioni precise sulla fine toccata ai suoi gioielli e d'altra parte neppure il Cravero raggiungeva il proprio intento. Egli aveva accennato al fatto che i presunti ladri dovevano aver riparato nella Riviera ligure e ciò allo scopo di farsi consegnare del danaro per il viaggio. La signora aveva terminato di trovarsi dinanzi ad un ricattatore e, differendo la conclusione delle trattative, aveva guadagnato un po' di tempo, tanto quanto le occorreva per denunciare ciò che stava accadendo alla Squadra Mobile.

### La mossa di un paio di orecchini

Le indagini volgevano allora a ricercare tracce degli autori del furto nell'ambiente frequentato dal Cravero. Risultava così che amici intimi del giovanotto erano tali Enzo Zangrande di Pinerolo, di 22 anni e Attilio Bianchi di 27 anni. Di costoro, sin fino al giorno in cui era accaduto il furto di via Galliari, avevano fatto vita quasi comune, una era scomparso: le Zangrande. Venivano quindi fatte ricerche, estendendole, per seguire la traccia data dal Cravero, a tutta la Liguria ed in particolare a Genova, dove era presumibile il ladro si fosse diretto per trovare facile smercio della refurtiva. La Polizia genovese poteva seguendo le indicazioni dell'ufficio torinese, scoprire il rifugio dello Zangrande e trarlo in arresto. Addosso a costui venivano trovate le prove palmari del reato compiuto. Alcune bollette di agnazie di pegno dimostravano chiaro dove parte dei gioielli fosse andata a finire, ma oltre a ciò un maschio anello con brillante faceva mostra troppo bella di sè al dito del mariolo.

Non si faticava molto a riconoscere una delle due pietre che ornavano gli orecchini della Comparone, e che erano state valutate circa 50 mila lire.

Lo Zangrande veniva tradotto a Torino ed interrogato. Egli confessava di aver compiuto il furto che, progettato dal Cravero, doveva essere mandato ad effetto dal Bianchi. Costui all'ultimo momento si era sciisato ed allora egli aveva approfittato dell'occasione per fare il colpo in proprio. La refurtiva — come si è accennato — è stata in buona parte recuperata seguendo le indicazioni fornite dallo Zangrande stesso. Uno dei brillanti degli orecchini era stato saltato per 5500 lire. Il restante era stato impegnato. In seguito a tale confessione anche il Cravero ed il Bianchi venivano tratti in arresto e denunciati all'Autorità giudiziaria quali correi dello Zangrande.

## STATO CIVILE

4 Settembre 1932-X

**NASCITE** di: Maschi 5; Femmine 7

**MORTI**: Giovara Virginia di Angelo, di anni 23, da Revignano d'Asti, industriale, via Foscolo 9 — Cerrato Gioachino fu Giuseppe, id. 78, da Cinaglio, contadino, corso Mercadanti 204 — Banca Benguat Filomena m. Fossato, id. 37, di Torino, casalinga, via S. Tommaso 11 — Boerio Angelo fu Carlo, id. 62, di Torino, capotecnico, via Patrarca 20 — Chinetti Beniamino fu Ambrogio, id. 80, da Sumirago, capomastro, via Denina 1 — Cioeca Agata ved. Mattea, id. 73, da Santhià, casalinga, via Verolengo 161 — Bonola Adalgisa ved. marchese Pallavicini, id. 73, di Torino, agiata, via Maxini 46 — Jano Giuseppe di Francesco, id. 54, di Torino, capotecnico, corso Lecce 11 — Cividali Giulio Mosè fu Salvatore, id. 66, da Firenze, impiegato, via Principessa Clotilde 31 — Camoletti Giacinto fu Giuseppe, id. 59, da Villarboit, manovale — Ruggia Teresa ved. Zoccola, id. 67, da Beatrì Ponente, casalinga — Fassola Lattisia fu Felice, id. 43, da Serravalle d'Asti, casalinga — Musso Anna m. Ugvai, id. 26, di Torino, casalinga — Savione Gertrude m. Carnitelli, id. 47, da Rivalta, casalinga — Dotuffoli Maria di Vittorio, id. 20, da Selvazzano, operaia — Quagliotti Umberta fu Pietro, id. 59, da Casalette, falegname. Nati morti 1.

Totale 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

## TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: 21: Riv. Biscio-Navarrini.
ALFIERI: Prose e Riviste. Arte varia.
PACCOA-VALENT.: ore 21: Super Dancing.
CHALET: ore 21: Spettacolo Arte Varia.

### I divertimenti

**Stasera, al CHIARELLA**
**LA GABBIA DEI MATTI**
**COSE DA PAZZI**

si vedranno stasera al *Chiarella!* Il caldo ha dato alla testa a Nuto Navarrini, ha dato alle gambe alla Biscio, ha dato... un po' dappertutto alle figleggianti schiere di vezzose ragazze che tengono la palma (e dove la tengono!) del girismo internazionale.

L'allenista capo, Bel Ami, si è data gran da fare per calmare l'ambiente e ha cominciato col fabbricare una *Gabbia dei matti* che il raccoglie tutti.

Se gli spettatori vedranno poi le girls in camicia, non si agomentino: è una camicia di forza; e se sentiranno che la Biscio vuol far impazzire qualcuno, mettano anche questa a carico della *Gabbia*. Lo spettacolo, al Politeama *Chiarella*, incomincia alle ore 21.

**TEATRO ALFIERI**
**IERI FOLLA ENORME**

e successi entusiastici del 12 *Ladies Jazz viennese* e del balletto russo Rodinoff con la prodigiosa *Wanda Cerkoff*. A queste eccezionali attrazioni oggi si aggiungono nuovi importanti debutti, tra i quali la *Compagnia del Capitano Dante*, una delle più serpentinate novità — a carattere sportivo — dei grandi *Music Halls* stranieri.

### Spettacoli cinematografici

CHERMI: Nella tempesta. John Barrymore.
VITTORIA: «Il cavaliere di Lagardère».
SPLENDOR: La modella (Inspiratrice) l'ultimo film di Greta Garbo (Polit. L. 3).
IDEAL: Assassinio sul tetto e Topolino.
ALFI: Incendio dell'Opera e Olimpiadi.
STATUTO: Quelle che prende gli schiaffi.
BORSA: «Segretaria privata» con Rina Martini, Sergio Tofano e Nino Besozzi.
PRINCIPE: Pantieri di Annabella. Varietà.
STADIUM ESTIVO — «Lo Zeppelin perduto» interessante. Cartoni animati. Luce.

**«DUELLO CHE PRENDE GLI SCHIAFFI»**
con *Lon Chaney* e *Norma Shearer*. Ultime repliche al *Cinema Statuto*.

**Successo straordinario di A. MENJOU**
al *Cinepalazzo*: *Tante donne e nessuna*. Domani: DOUGLAS FAIRBANKS.

## E. I. A. R. - Radio Torino
### Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 18,30, 19,35, 20, 23: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 13,30: Dischi — 13: Concerto variato — 13,55: Borsa di Torino — 14-14,20: Dischi — 16,40: Radio giornalino di Spruzzino — 17,10-18: Quintetto.

Ore 18,45: Conv. della Soc. Geografica: Concorsi agrari e del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,30: Libri ed autori — 20,50: Concerto orchestrale — 21,50: «L'ultimo romanzo» commedia in un atto di Sabatino Lopez — 22 (circa): Concerto orchestrale.

## PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cortassa Giuseppe, meccanico, con Baldi di Maria — Pessi Romana Battista, bracciante, con Ferrero Anna, sarta — Jacquier Carlo, impiegato, con Duina Anna, impiegata. — Violanti Paolo impiegato, con Unia Adelaide, insegnante — Laghetti Pietro, esercente, con Giraldo Letizia — Mecoli Alessandro, impiegato, con Bocchini Caterina, impiegata — Fabbrini Luigi, chimista, con Gonzalez Ermelina, sarta — Ricolaci Bruno, impiegato, con Ferrero Renata, maglierista — Vezzetti Giuseppe, calderaio, con Bocchino Letizia — Mandino Giovanni, muratore con Bertea Domenica, operaia — Dosia Giovanni, riquadratore, con Pavia Francesca, tessitrice — Girardello Bruno, parrucchiere, con Verona Ginetta, operaia — Finessa Luigi, cantoniere, con Simentino Maria — Branco Felice, impiegato, con Obigo Maria, insegnante — Marcenaro Enrico, impiegato, con Pizzorno Rosa — Valle Giuseppe, ingegnere, con Calleri Maria — Trinchieri Antonia meccanico, con Tesio Domenica, meccanica — Degl'Innocenti Dino, commerciante, con Caregio Natalina — Fiorano Battista, ragioniere, con Costarini Aida, impiegata — Allaria Eugenio, disegnatore, con Costa Margherita — Tibaldi Giuseppe, bilanciaio, con Longilla Caterina tessitrice — Arrose Maggiorino, falegname, con Pero Luigia, sarta — Molteni dott. Egisto, medico chirurgo, con Ebranati Maria, farmacista — Mera Ettore, impiegato, con Ceretti Orsola, lingerista — Serafino Michele, modellatore, con Bosco Rosa, impiegata — Gattico Francesco, impiegato, con Bessio Severina, stiratrice — Fontana Felice, falegname, con Ozana Angela, cameriera — Rizzi Andrea, meccanico, con Abate Antonietta — Dondo Angela, casalinga, con Rinaldone Francesca — Giorgis Felice, fonditore, con Garzaro Luigia, domestica — Petri Gina, cuoca, con Radrigali Maddalena — Biandino Roberto, atleta, con Peretta Caterina — Decorte Carlo, operaio, con Cassinis Genoveffa, operaia — Sangiovanni Vittorio, elettricista, con Giordano Angela, — Salvano Antonio, meccanico con Marchetti Lina, tessitrice — Facchinetti dott. Massimiliano, dott. in legge, con Carrù Maria, impiegata — Hoschi Giovanni, meccanico, con Chiavarotte Augusta — Bodo Vito, riquadratore, con Florio Teresa, operaia — Zanchetta Giuseppe, tipografo, con Favaro Giovanna — Bassoglio Cristoforo, industriale, con Tressi Argentina — Tangorrella Ernesto, orologiaio, con Scotta Valentina — Balli Secreto, barbiere, con Rocca Felicita, bustaia. — Degva Luciano, studente, con Grandi Ada. — Stellatelli Ruggero, meccanico, con Schiavoni Adelaide, sarta — Borgata Vittoria, bracciante, con Lazzaretto Teresa — Costa Pio, ingegnere, con Albasio Angela. — Barone Felice, impiegato, con Bai Pierina, modista. — Musolino Giorgio, carpentiere, con Raffone Chiara, cameriera — Scognamillo Emilio, giornalista, con De Benedetti Lazzarina — Bosco Antonio, calderaio, con Foglietta Domenica, sarta — Meneghinello Arnaldo, professore, con Segre Gemma, professoressa — Giorgia Graziella, impiegata, con Capettini Ines, sarta — Piovano Giovanni, meccanico, con Bonomo Secondina, cioccolattaia — Bertello Matteo, solicitatore, con Pilotti Luigia, operaia — Righi Enrico, impiegato, con Beraudo Cazarina, sarta. — Giasone Umberto, impiegato, con Curti Maria — Mario Aldo, falegname, con Bartoli Giuseppina, cameriera — Ugolini Riccardo, muratore, con Ferrare Maria, esercente — Sessino Eugenia, meccanica, con Nebbia Giuseppina, cameriera — Scianni Giuseppe, calzolaio, con Citraro Ida — Ingenito Diego, maresciallo R. E., con Moretta Lina, impiegata — Franco Michele, cameriere, con Scotto Attilia, impiegata — Pasinetti Giuseppe, meccanico, con Nutta Orestina — Ghisenone Osvaldo, uff. radiotelegrafista, con Bertuzzi Jolanda — Ferrero Cesare, 1.o Procuratore aggiunto presso Corte d'Assise, con Testa Rosa — Vinaza Ennio, meccanico, con Ferro Carmela, operaia — Gamba Giuseppe, dipendente municipio, con Sacco Angiolina, sarta — Rodia Giacomo, cameriere, con Pecchio Cristina, tessitrice — Berra Giovanni, industriale, con Mennyey Borcas — Fogarollo Giovanni, parrucchiere, con Franzi Maria, impiegata — Bertero Giovanni, conduttore, con Belletti Angela, contadina — Vittone Carlo, richellatore, con Fiore Margherita, maglista — Marsanasco Federico, perito industriale, con Pia Rosa — Fori Luigi, artista lirico, con Bosso Maria — Griva Cesare, dottore in legge, con Jacquier Paola — Coppa Carlo, giardiniere, con Morelli Luigia, operaia — Bosco Antonio, modellatore, con Bonzio Palmira — Rabella Filippo, elettrotecnico, con Cerrato Gina — De Vermo dott. Cesare, medico chirurgo, con Craveri Luisa — Bignardi Giuseppe, commerciante, con Actis Dato Maria, commerciante — Verrone Domenico, tipografo, con Garrone Delia, sarta — Mallor rag. Mario, commerciante, con Zanetti prof. Maria, insegnante musicale — Costamagna Giuseppe, operaio, con Scolari Natalina, cicognatrice — Rolfini Maurizio, surgente di 1.a, con Occhiena Clelia — Brunetti Achille, chimico, con Guadagni Germana, dattilografa — Bongaro Guido, operaio, con Biasio Amalia.

# ULTIME NOTIZIE

### La situazione al Brasile

## Proposte e controproposte di pace

Rio de Janeiro, 5 mattino.

*La situazione è invariata. Le truppe federali si fortificano nelle posizioni conquistate mentre la brigata Amaral progredisce verso Mogy-Guassu.*

*Il colonnello Maciel Corra, capeggiatore della sommossa di Rio Grande do Sul, circondato dai federali, si è arreso.*

*Il Governo federale ha dispensato dalla frequenza alle lezioni nelle scuole commerciali secondarie quegli studenti che desiderano offrire la loro attività in favore delle forze legaliste contro i ribelli. Ieri intanto il Governo ha dovuto reprimere un tentativo insurrezionale di studenti a Bahia. Si hanno poi ragioni per credere che dei disordini si stiano preparando nello Stato di Amazonas dove il capo rivoluzionario Obedor provoca viva agitazione.*

*Il Governo federale sarebbe pronto a concludere la pace alle condizioni seguenti:* 1) *I ribelli debbono deporre le loro armi;* 2) *Il Governo di San Paolo può rimanere nelle mani dei paulisti eletti dai paulisti stessi;* 3) *Un'amnistia per tutti i ribelli;* 4) *Convocazione del corpo elettorale per le elezioni generali nel maggio 1933 e, fino a quel momento, elaborazione di una costituzione provvisoria.*

*La seconda, terza e quarta condizione costituiscono grandi concessioni ai paulisti, i quali tuttavia non accetteranno la pace, a quanto si dice, se non alle condizioni seguenti:* 1) *Smobilitazione immediata delle truppe federali;* 2) *Sostituzione di una nuova giunta all'attuale Governo provvisorio;* 3) *Rimettere in vigore la vecchia costituzione.*

*Come si vede i paulisti rifiutano di discutere le condizioni federali finchè il dott. Vargas rimane alla testa del Governo. Ma, malgrado il desiderio di pace che si manifesta tra i federalisti, il dott. Vargas insiste per rimanere al potere.*

*Secondo informazioni pervenute all'ultima ora circa duemila soldati delle truppe federali che operavano nello stato di Rio Grande del Sud si sarebbero ammutinati e sarebbero fatto causa comune con i ribelli dello Stato di San Paolo.*

### La relazione Lytton

**sugli avvenimenti in Manciuria**

Pechino, 5 mattino.

I membri della Commissione Lytton hanno proceduto ieri alla firma della relazione finale sulla inchiesta da essi compiuta in Manciuria per incarico della Lega delle Nazioni.

La cerimonia è avvenuta ieri mattina alle 8 all'ospedale tedesco alla presenza del personale dell'ospedale stesso. Lord Lytton ha dichiarato che la relazione è stata approvata all'unanimità in ogni sua parte dai vari Commissari ed ha aggiunto che con la firma la Commissione si è sciolta di diritto e di fatto dopo 9 mesi di intenso lavoro i cui risultati sono consacrati nelle 400 pagine del rapporto. Egli si è rifiutato di fare una qualsiasi rivelazione sul contenuto del rapporto che sarà pubblicato a Ginevra a suo tempo.

I vari Commissari sono partiti ieri sera stessa per i vari Paesi da essi rappresentati.

### Truppe boliviane concentrate nella regione del Chaco

La Paz, 3 mattino.

Una divisione dell'Esercito boliviano, di guarnigione a Quarto Suarez, è partita per il Chaco. Essa raggiungerà le divisioni terza e quarta che operano nel settore settentrionale. La Bolivia ha armato i riservisti delle classi 1930 e 1931.

Il nuovo concentramento di truppe al Chaco, da parte della Bolivia, fa temere che sia imminente un'azione su vasta scala contro Pahia Negra. La Bolivia lamenta che il Paraguay abbia commesso crudeltà inaudite contro i soldati boliviani fatti prigionieri al fronte del Chaco, ai quali sarebbero stati bruciati i piedi e le mani.

### Impresa brigantesca a Chicago

**compiuta da 8 banditi mascherati**

New York, 5 mattino.

Si ha da Chicago che 8 banditi mascherati sono penetrati nei locali di una società fiduciaria e, dopo aver tenuto per 14 ore prigionieri 10 membri del personale sotto la minaccia delle rivoltelle, hanno perforato molte casseforti con gli ordigni più perfezionati e si sono impadroniti di un bottino valutato a 250 mila dollari.

### Vedetta dello schermo

**ferita in un incidente d'auto**

Parigi, 5 mattino.

Una notissima diva dello schermo, Odette Florelle, è rimasta gravemente ferita in un collisione di automobili. Essa guidava la propria vettura quando a 15 chilometri da Angers, ad un crocevia, venne investita da un'altra vettura che non aveva segnalato il suo avvicinarsi. L'urto fu violentissimo. La vettura della signorina Florelle venne lanciata a 25 metri di distanza e andò a finire in un prato. Gli abitanti di una fattoria vicina accorsero immediatamente in aiuto dei feriti. L'artista, che aveva perduto i sensi, aveva riportato numerose contusioni su tutto il corpo e la frattura del bacino. Trasportata nella fattoria, ove due medici sono corsi a visitarla, il suo stato è stato riconosciuto molto grave. La graziosa attrice è stata trasportata in una clinica di Angers. Il suo segretario, che le stava accanto al momento dell'urto, ha riportato anch'egli ferite ma senza gravità.

### Omaggio filatelico a Piccard

Bruxelles, 5 mattino.

Per commemorare l'intervento del Fondo delle ricerche scientifiche nelle due ascensioni nella stratosfera effettuate dal prof. Piccard, lo Stato belga emetterà prossimamente dei francobolli a ricordo del grande evento scientifico. Il Belgio renderà in tal modo un nuovo omaggio all'illustre scienziato svizzero professore all'Università di Bruxelles.

### Voronoff a Milano

Milano, 5 mattino.

Proveniente da Lucerna, dove ha trascorso quasi un mese di assoluto riposo, è giunto ieri sera nella nostra città il dott. Voronoff.

Lo scienziato si fermerà nella nostra città due giorni.

### Re Alberto sulle Dolomiti

**Una scalata di dieci ore**

Trento, 5 mattino.

Re Alberto del Belgio, che, com'è noto, si trova da qualche tempo in villeggiatura nelle Alpi trentine, ha compiuto in questi ultimi giorni una ardita scalata nel gruppo delle Dolomiti di Brenta, riuscendo a raggiungere felicemente la vetta di un imponente torrione, uno dei più aspri e pericolosi della zona.

Nel settembre del 1929, accompagnato dalla guida Silvio Agostini, Re Alberto scalava felicemente Cima Regina Margherita, che si eleva a 2845 metri d'altezza e offre il miglior panorama sulla catena degli Sfulmini; il giorno seguente raggiungeva arditamente, la parete sud, l'ardua vetta del Campanile Basso, la salita più lunga e interessante del gruppo, superando la fortissime difficoltà della via Fehrmann Smith, che si eleva a picco per oltre 500 metri. Sempre nel 1929, prima di far ritorno a Trento, il Sovrano scalava ancora la parete sud della Cima d'Ambiez (3102 m.) raggiungendo la vetta in sole due ore e un quarto.

L'anno successivo, le salite venivano riprese nella stessa zona, e precisamente sulla Brenta Alta e sul Castelletto di Vallesinella inferiore, un imponente torrione dominante un vasto orizzonte alpino. Durante la scalata di Cima Brenta, un grosso masso di dolomia, al quale il Re stava per aggrapparsi, cedeva minacciando di franare e di precipitare in basso travolgendo l'intera cordata. L'augusto alpinista, dimostrando una presenza di spirito e una abilità mirabili, premeva col corpo contro la roccia sostenendo il blocco con le mani e col petto, finchè tutta la scalata non si trovava al sicuro; solo allora il masso, abbandonato a se stesso, precipitava lungo la parete rocciosa frantumandosi in mille schegge nel burrone sottostante, ai piedi del campanile.

Quest'anno il Sovrano, che era accompagnato dal conte Bonacossa e da due note e valorose guide alpine dell'Alto Adige, il famoso roccialore Steger e l'arditissima signorina Paola Wiesinger, dopo di aver sostato brevemente in un albergo di Madonna di Campiglio, si metteva in marcia raggiungendo il Pian dei Brentei, pernottando al rifugio. La mattina seguente, accompagnato sempre dalle due guide, a cui si erano aggiunti due portatori, intraprendeva la scalata del Crozzon di Brenta, un torrione a picco che fu definito uno dei più strani monumenti della natura, messo alla pari coi Cervino e col Cimone della Pala e ritenuto per molti anni inaccessibile, separato com'è dalla Cima Tosa da una profonda gola selvaggia. Re Alberto, disdegnando di salire per la via normale, dove le difficoltà non sono eccessive, affrontava la scalata della «direttissima», assai ardua e pericolosa, raggiungendo felicemente, dopo dieci ore di faticosa lotta con le asperità della roccia, la vetta dolomitica che si erge all'altezza di 3155 metri ed è quindi una delle più elevate della zona. In previsione di dover sostare sulla cima e di passarvi la notte, Egli aveva disposto perchè ognuno degli scalatori si portasse il necessario per coprirsi e ripararsi dal freddo della notte.

Con la stessa abilità con la quale aveva compiuto l'ascesa, faceva quindi ritorno, lungo la parete rocciosa, al Rifugio Brentei, dove s'intratteneva due giornate; quindi, ridiceso a Madonna di Campiglio, ripartiva verso l'Alto Adige.

### La solenne consegna del Labaro

**alla 5.a Legione «Valle Scrivia»**

Tortona, 5 mattino.

Con una solenne cerimonia, è stato consegnato ieri, alla 5.a Legione «Valle Scrivia» della Milizia, il labaro offerto alla Legione stessa dalla cittadinanza. La bella Legione, il cui comando, tenuto dal console cav. uff. Umberto Bernini — già brillante ufficiale superiore dell'Esercito, decorato di numerose medaglie al valore — ha sede, fin dalla fondazione, nella nostra città, e comprende sotto la sua giurisdizione 67 Comuni, per un totale di 4963 chilometri di superficie, ed annovera 150 ufficiali e duemila militi, suddivisa com'è in tre coorti, oltre al 5.o battaglione di Camicie Nere, ed il 5.o battaglione di Camicie Nere di complemento, ed i cui componenti risiedono negli ex-circondari di Tortona e Novi, e nelle valli del Curone, del Grue, del Borbera, dello Scrivia e dell'Orba.

Sportivamente, la 5.a Legione «Valle Scrivia» si è classificata tra le migliori: nelle sale del Comando, infatti, sono gelosamente custodite 60 coppe e 40 medaglie, conquistate in cento competizioni, in particolar modo guadagnate dai militi Girardengo, Negrini, Giacobbe, Rinaldi, Fossati, Galluzzi e Firpo. Per la prima volta dalla costituzione della bella Legione, le duemila Camicie Nere si sono ieri adunate a Tortona. Sicchè fino dalle prime ore del mattino i vari reparti avevano raggiunto, dalle loro sedi, la città, e attraversate le vie festosamente imbandierate, tra gli applausi della popolazione, erano andate a concentrarsi nelle diverse località precedentemente loro assegnate.

La imponente ed austera cerimonia si è svolta poi, in piazza Milano, al cospetto di una immensa folla di popolo. Sul palco delle Autorità, avevano preso posto il Segretario Federale di Alessandria cav. Carlo Poggio, in rappresentanza di S. E. Starace; il luogotenente generale Carini, in rappresentanza di S. E. Teruzzi; il Prefetto di Alessandria S. E. Reburn; S. E. il generale Amantea, comandante il Corpo d'Armata di Alessandria, con i generali Pavone e Brichetti, rispettivamente comandanti la Divisione e la Brigata; il Console generale Ciaotti di Alessandria; i generali Salica ed Innocenti; il questore comm. d'Agostino; i consoli Spetia e Balardi; il cav. Ciogli per il Preside della Provincia; il Podestà di Tortona gr. uff. Boragno, il Segretario politico del Fascio cav. Fracchia; il comandante il Presidio con una cinquantina di ufficiali; e tutte le altre Autorità e personalità locali.

Da un altarino da campo, il Vescovo di Tortona S. E. mons. Grassi, assistito dal Cappellano della Legione cav. don Alberto Garaventa, dal canonico Lovazzano e dal segretario di Curia don Campi, ha impartito la liturgica benedizione al labaro, mentre venivano sparati ventun colpi a salve.

Dopo che S. E. il generale Amantea ha passato in rivista i vari reparti, ed il console Bernini ha rivolte fiere, incisive parole alle Camicie nere, la Legione è mirabilmente sfilata in parata, davanti alle Autorità, preceduta dalla banda e da una Compagnia del 30.o Reggimento di Fanteria (medaglia d'oro).

Particolarmente ammirati sono stati i reparti ciclisti e mitragliere, il reparto dei militi Motilisti, e il battaglione d'assalto, comandato dal centurione avv. Lamendola, il quale, preceduto dalla fanfara della Legione, è sfilato di corsa, fra vivissime acclamazioni.

Mentre i militi consumavano il rancio nei diversi accantonamenti, le Autorità sedevano a colazione, offerta dal Comando della Legione, nei locali dell'edificio scolastico, circondate dagli ufficiali dell'Esercito e della Milizia intervenuti. Infine hanno parlato il luogotenente generale Carini, il Podestà di Tortona, ed il console Bolardi.

# I Principi di Piemonte a Venezia

## assistono alla storica regata reale

Venezia, 5 mattino.

Il Principe e la Principessa di Piemonte, dopo aver ascoltato la messa, celebrata nella cappella di Palazzo Reale, si sono recati ieri nel cortile di Palazzo Ducale, dove erano convenute, con i loro vessilli, tutte le organizzazioni fasciste della città e le rappresentanze dei mutilati, dei combattenti, del nastro azzurro, degli ufficiali in congedo, delle madri e vedove dei caduti e delle famiglie dei caduti fascisti.

I Principi, che erano accompagnati dal Duca di Genova e dal seguito, sono stati ricevuti al loro giungere, da S. E. l'onorevole Giovanni Giuriati, dal Podestà S. E. Bianchetti, dal Podestà dottor Alvera, dal console generale conte Elti di Rovasenda, comandante il X Gruppo della Milizia, dalle Autorità militari e da numerose notabilità.

Dopo la «Marcia Reale e «Giovinezza», cantata a gran voce da tutti i presenti, il Principe, la Principessa ed il seguito hanno passato in rassegna le forze schierate nel cortile, assommanti a circa ottomila persone. Lo Loro Altezze sono quindi salite nelle loggie interne del palazzo, dove erano allestati i Ballila e le Piccole Italiane, ovunque fatti segno a grandi dimostrazioni di entusiasmo e di omaggio.

I Principi hanno poi lasciato il palazzo ducale fra rinnovate manifestazioni. Il Principe Umberto ha espresso quindi al Segretario federale avv. Supplej il suo compiacimento per lo spettacolo di compattezza offerto dalle forze fasciste veneziane.

Alle ore 11 i Principi di Piemonte hanno ricevuto nella sala napoleonica i podestà, i segretari politici con i rispettivi direttori, i presidenti delle sezioni dei mutilati e delle sezioni dei combattenti e i dirigenti sindacali, con i quali si sono affabilmente intrattenuti. Nel frattempo, nella sottostante piazza di S. Marco, si era venuto adunando una enorme folla, con musiche, bandiere e gagliardetti. Per tre volte i Principi di Piemonte, evocati a gran voce dalla folla entusiasta, hanno dovuto affacciarsi al poggiolo centrale, accolti al loro apparire da rinnovate acclamazioni.

Onorata dalla augusta presenza dei Principi di Piemonte, si è corsa, nel pomeriggio sulle acque del Canal Grande, la storica regata reale, la più tipica e fastosa di tutte le feste popolari veneziane. La competizione remiera è stata preceduta dalla tradizionale sfilata del fantastico corteo costituito dalle bissone, dalle gondole di Galda, dai battistrada e dalle imbarcazioni delle società di canottaggio Bucintoro, Guerrini e Dopolavoro Nautico. Il corteo formatosi alle 14 davanti alla sede del Comune, si è diretto all'approdo dei giardinetti reali, per incontrare l'Augusta coppia, che unitamente a S.A.R. il Duca di Genova e alle persone del seguito, è salita a bordo di una artistica imbarcazione, foggiata alla maniera di una antica galea.

Il corteo ha rifatto, quindi, il percorso in senso inverso, prosciogliendo sino alla stazione, di dove retrocedendo, è andato ad allinearsi a Ca' Foscari.

Ad un balcone dello storico palazzo, ove erano saliti, si sono affacciati, per assistere alle regate, i Principi di Piemonte, attorniati dalle Autorità, fra cui, oltre a S. E. Giuriati, erano S. E. Marconi, il Prefetto, il Podestà, il Segretario federale, S. E. il conte Volpi di Misurata, il console generale comandante il 10.o gruppo delle Legioni della Milizia.

Alle 16, segnalata da un colpo di cannone, è avvenuta la partenza delle gondole dallo specchio d'acqua antistanti ai pubblici giardini. Le nove coppie di remotori, ciascuna delle quali era contraddistinta da un diverso colore, hanno percorso il bacino di San Marco tra le grida di incitamento e di simpatia della folla strabocchevole, che stipava la riva, i traghetti, i pontili ed ogni angolo libero sul Canal Grande.

I baldi campioni del remo sono giunti al traguardo, dopo una gara cavallerescamente combattuta, nell'ordine seguente: 1. Gondola Rossa, dei Fratelli Busetto dell'isola di Murano; 2. Gondola Verde, di Scarpa Saran e Cucchiero, della contrada di Santa Maria del Giglio; 3. Gondola Arancio, di Costantini e Marucchio, rispettivamente dell'isola di Burano e della contrada dei Birrai; 4. Gondola Rossa, dei Fratelli Vianello, del rione di San Gerolamo. Le quattro fortunate coppie vittoriose hanno avuto l'ambito onore di ricevere dalle mani auguste della Principessa Maria le bandiere e le medaglie d'oro conquistate.

Ieri sera, poi, sul tratto del Canal Grande, tra Ponte di Rialto e Ca' Foscari, ha avuto luogo una festa notturna in onore dei Principi di Piemonte. Davanti ai palazzi municipali, dove il Comune ha offerto un brillante ricevimento, ha sostato per tutta la serata una artistica galleggiante, sulla quale veniva svolto un concerto vocale e strumentale, con il concorso di ottimi artisti. Il Principe Umberto e la Principessa Maria hanno assistito alla festa da un poggiolo di Ca' Farsetti, ammirando il mirabile spettacolo costituito dalle molte imbarcazioni artisticamente illuminate con variopinti palloncini, le cui luci si riflettevano sulle acque.

Quando gli augusti Principi hanno lasciato la sede municipale, le acclamazioni della folla si sono rinnovate ancora, vivissime, e li hanno accompagnati fino a Palazzo Reale.

### L'undecima Mostra del Mobilio

**Inaugurata a Cascina da S. E. Biagi**

Cascina, 5 mattino.

Con l'intervento di S. E. Biagi, in rappresentanza del Governo nazionale, delle Autorità della provincia di numerose rappresentanze, ha avuto luogo ieri l'inaugurazione della undicesima Mostra del mobilio.

L'onorevole Lando Ferretti, Presidente onorario della Mostra, a nome degli artigiani e degli industriali di Cascina, ha porto, dapprima, vibranti parole di saluto a S. E. Biagi. Accolto da una calorosa ovazione, ha quindi parlato l'onorevole Biagi, il quale ha dichiarato che l'industria del mobilio ha sempre trovato, ed ancora trova, in Cascina, l'amorevole collaborazione di tutti coloro che ad essa hanno dedicato le proprie energie e l'innato senso dell'arte.

«Molto cammino — ha proseguito l'on. Biagi — si è fatto, da quando i modesti lavoratori erano condotti da un artigiano che educava gli allievi destinati ad essere artigiani ed educatori a loro volta. Molto cammino si è fatto da quando la bottega si è trasformata in piccola azienda industriale ed ha provveduto ad organizzare la smercio dei prodotti, a partecipare ad esposizioni anche all'estero, conseguendo una notorietà prima mai supposta. Le aziende del mobilio che fanno rinomata Cascina, hanno saputo saggiamente conservare, anche nei momenti di più facile illusione, quella misura e quel metodo che valgono ad evitare facili disinganni e dolorose perdite nei momenti più difficili.

«Da memorabile spirito di collaborazione — ha concluso l'onorevole Biagi — sorse e si perfezionò la Mostra permanente del Mobilio, espressa in una forma solidaristica. Inaugurandola in nome del Governo, penso che essa possa e debba confermare la soddisfazione di tutti noi, che sentiamo quanto sia provvido ed utile ogni impulso alla operosità italiana ed ogni manifestazione che tenda ad aprire i mercati d'Italia e del mondo alla nostra produzione artistica ed industriale».

Il discorso, spesso interrotto da applausi, è stato coronato da una vibrante manifestazione di affetto e di devozione al Duce. L'onorevole Biagi, seguito dalle Autorità, ha poi visitato minutamente la Mostra, manifestando il suo compiacimento agli organizzatori ed agli espositori.

### Il Congresso Eucaristico di Montanaro

**Quindicimila partecipanti**

Montanaro, 5 mattino.

A Montanaro sono convenute ieri per il Congresso Eucaristico canavesano — il quindicesimo della serie — oltre quindicimila persone, che sono qui giunte dai paesi più lontani della Diocesi, con i più svariati mezzi di locomozione. Le Ferrovie dello Stato hanno istituito a disposizione del Comitato, che era presieduto da S. E. Mons. Filippello, un treno speciale che si è formato all'estremo limite della Diocesi — a Ponte San Martino — e che ha raccolto lungo la linea le rappresentanze delle varie località toccate.

Al mattino si sono avute le adunanze di studio delle quattro branchie dell'Azione Cattolica, dopo di che i fedeli hanno gremito il tempio, ove ha celebrato la S. Messa mons. Milone, vescovo di Alessandria, con l'assistenza pontificale di mons. Filippello.

Nel pomeriggio, alle 15.30, è incominciata a sfilare la processione che, dopo aver percorso le vie del paese, si raggiunta la piazza principale ove, da apposito palco, mons. Milone ha pronunciato il discorso di circostanza con il rinnovamento di fede ed ha ringraziato particolarmente le Autorità comunali e politiche che con il loro cordiale appoggio avevano permesso una così grandiosa manifestazione. Quindi monsignor Filippello ha impartito la benedizione alla folla che gremiva letteralmente l'intera piazza. Si calcola che presenti fossero in quel momento non meno di quindicimila persone, di cui diecimila avevano preso parte alla processione; formata oltre che dalle associazioni religiose, dalle rappresentanze dei Sindacati Fascisti, delle istituzioni giovanili e dei Combattenti.

### Il congresso dei giardinieri a Lecco

**presenziato dall'on. Razza**

Lecco, 5 mattino.

Alla presenza dell'on. Razza, presidente della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'agricoltura e membro del Gran Consiglio, nella sede della Mostra agricolo-industriale lecchese, si è svolto ieri il 1.o Congresso provinciale dei giardinieri. Venti giardinieri della provincia comasca, che da oltre quaranta, cinquanta e sessanta'anni, con le loro famiglie prestano opera assidua, non mai interrotta, tra le mille e le minute delle stesso giardino, hanno ricevuto il riconoscimento dei loro meriti, in una con i concorrenti alla la Mostra provinciale dell'uva e alla mostra dei fiori, svoltesi nello scorso settembre a Como.

Oltre l'on. Razza, erano il podestà di Lecco ing. Pizzorno, il vice prefetto comm. Frattaroli in rappresentanza del Governo, il segretario federale cav. uff. Pruserpio, il podestà di Como ing. Negrettti, l'on. Baraglioia, i membri della federazione provinciale fasciata prof. Pensa e cav. uff. Dell'Oro, il console gen. Chiappe, il presidente della Mostra ing. Badoni, il comm. Alberto Pirovano direttore dell'istituto di genetica vegetale di Roma ed altre personalità. Erano intervenute inoltre, le rappresentanze di cinquanta Fasci giovanili della provincia, di molti sindacati fascisti della città e della zona.

L'on. Razza, accompagnato dalle Autorità, ha dapprima visitato la mostra agricolo-industriale, la mostra d'arte, quella interregionale tra dopolavoristi di arte applicata e la raccolta dei cimeli garibaldini allestite a fianco della mostra, vivamente compiacendosi per il notevole sforzo compiuto nella zona lecchese.

L'on. Razza ha quindi visitato la Mostra di frutta colta, di fiori recisi e di lavori con fiori, degli alunni delle cinque scuole di giardinaggio della provincia, mostre queste, allestite per l'occasione.

E' seguita la cerimonia nel salone d'onore della Mostra. Il Podestà ing. Pizzorno ha porto all'ospite illustre ed alle altre autorità qui convenute il saluto della città.

Il vice-Prefetto Frattaroli ha unito le sue alle parole del Podestà per recare alla manifestazione, che è una vera festa del lavoro, l'adesione ed il plauso del Governo. Il Segretario federale ha espresso poi l'adesione del Partito.

Ha quindi parlato applauditissimo, l'on. Razza, che ha fatto l'elogio della mostra agricolo-industriale, poderosa manifestazione di lavoro tenace.

L'on. Razza quindi ha personalmente consegnato in Stella al merito del lavoro al contadino Pietro Modesto Canali, di 71 anno, di Civate, padre di otto figli i quali a loro volta, hanno numerosa prole. I Canali fin da giovinetto è stato alle dipendenze dell'azienda agricola Fratelli Dell'Oro, di Civate. Sono poi stati consegnati i premi, consistenti in medaglie d'oro e d'argento, a venti giardinieri, che vantano una magnifica anzianità di lodevole servizio: uno supera i 51 anni; altri nove superano i 50 anni; undici, il quarantennio; nonchè i premi consistenti in medaglie e in diplomi ai produttori di uva ed ai floricultori che avevano partecipato alla prima Mostra dell'uva ed alla Mostra del fiore, tenutesi il 27 settembre a Como.

Nel pomeriggio, presieduto dall'on. Razza, si è tenuto il 1 Congresso dei giardinieri, nel quale è stato discusso, fra altro il contratto collettivo per questa categoria di lavoratori della terra.

### Riunione di tecnici agricoli a Casale

Casale, 5 mattino.

Nell'aula consigliare del Municipio ha avuto luogo ieri una riunione dei tecnici agricoli del Monferrato. Alla cerimonia hanno presenziato il Segretario politico cav. Ferrari, il console Miglietta, l'ispettore federale cent. Capra, il signor Capra in rappresentanza del Podestà ed i rappresentanti del Presidio, del Sindacato, dei Fasci e delle Organizzazioni fasciste, ed altre quattrocento persone. Il Segretario dei tecnici agricoli, dott. Alamanno Guerzoni, ha recato agli intervenuti il saluto del Sindacato, ha posto in rilievo lo scopo della riunione, quindi il dott. Trento De Angeli, direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura, ha parlato sulle esercitazioni in generale ed in particolare su quelle riguardanti la zona del Monferrato. Entrambi gli oratori sono stati vivamente applauditi.

### Città del Vaticano

**Il testamento del card. Van Rossum - I premi alle giovanette per la gara di cultura religiosa.**

Roma, 5 mattino.

(G. C.) E' giunto a Roma il segretario del Card. Van Rossum, il quale sapeva che il testamento del defunto cardinale si trovava nello scrigno della stanza del defunto. Con l'intervento pertanto del Cancelliere del Tribunale della Città del Vaticano, avv. Soleti, sono stati tolti i sigilli all'appartamento del palazzo di Propaganda Fide, in Piazza di Spagna, ed è stato preso il testamento alla presenza del Segretario di Propaganda Fide, mons. Salotti, del Sottosegretario e del Segretario per l'Economia. Quindi il Cancelliere del Tribunale ha nuovamente apposto i sigilli all'appartamento. Il testamento del Cardinale è stato portato in Vaticano, e consegnato alla Segreteria di Stato ove, quanto prima verrà aperto con le dovute formalità.

Il padre Gianfranceschi, direttore della Stazione radio vaticana, e il comm. avv. Angelini Rota, giudice del Tribunale, sono partiti per Madrid per rappresentare lo Stato della Città del Vaticano al Congresso internazionale di radiotelefonia e telegrafia, accompagnati dal dott. Salviucci come segretario.

Il Papa ha ricevuto in solenne udienza, nell'aula delle Benedizioni, le socie della Gioventù femminile, in occasione della chiusura degli esami per la gara nazionale di cultura religiosa della Gioventù femminile dell'Azione cattolica. All'udienza hanno assistito il card. Pacelli e mons. Pizzardo. Il Papa ha ascoltato quattro brevi indirizzi di omaggio rivoltigli da quattro giovanette ed ha ricevuto offerte e doni; l'obolo per le Missioni, fiori e frutta e numerosi altri prodotti spediti dalle varie regioni.

Ha poi distribuito i premi — quattro premi nazionali e diciotto premi regionali consistenti in medaglie e gagliardetti — in seguito al risultato delle gare nazionali di catechismo e canti sacri, e alle gare eliminatorie diocesane e regionali. I premi sono stati assegnati nel seguente ordine: Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia, Romagna, Toscana, Umbria, Abruzzo, Campania, Benevento, Puglie, Salernitano, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Il Papa ha quindi pronunziato un discorso nel quale ha detto tra l'altro che, dopo quello che aveva veduto e ascoltato, non gli rimaneva da aggiungere che una parola paterna di riconoscenza, innanzitutto a Dio e poi a loro e a ciascuno di loro che avevano così bene assecondato i desideri di lui. Il Papa raccomandava di non tralasciare mai lo studio del Catechismo. Non si deve mai credere di averlo studiato abbastanza — aggiungeva il Papa — sempre vi si troveranno magnifiche cose da imparare. Ha terminato impartendo le più larghe benedizioni.

Nel pomeriggio di ieri Pio XI si è recato sulla piazza di Santa Marta ove gli è stato mostrato il disegno per la sistemazione della piazza medesima.

### I nuovi Segretari Federali

**di Bolzano e di Verona**

Roma, 7 mattino.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«I Segretari politici delle Federazioni provinciali fasciste di Bolzano e Verona, Felice Rizzini e Giuseppe Bernini Buri, per ragioni di carattere personale, hanno rassegnato le dimissioni. Il Segretario del Partito ha proposto in loro vece al Capo del Governo e Duce del Fascismo, che ha firmato i relativi decreti, per la Federazione di Bolzano il seniore Francesco Bellini, per la Federazione di Verona il dott. Agostino Podestà. Lo scambio delle consegne, alla presenza del Prefetto della Provincia, sarà effettuato il giorno 8 settembre corrente.

«Il Segretario del Partito, nella sua qualità di Commissario straordinario per l'Opera nazionale Dopolavoro, ha nominato il camerata Franco Fontanili, già Segretario politico della Federazione provinciale fasciata di Reggio Emilia, Segretario provinciale del Dopolavoro di Genova».

### L'assegnazione dello Scudo del Duce avverrà il 28 ottobre

Roma, 5 mattino.

Il 28 ottobre prossimo sarà per la prima volta assegnato lo Scudo del Duce al Comando federale del Fasci giovanili di Combattimento che durante l'anno maggiormente si sarà distinto per attività organizzativa, sportiva e propagandistica.

Lo Scudo del Duce sarà consegnato dalle stesse mani di S. E. Mussolini e consisterà in una artistica riproduzione in bronzo dello scudo romano sormontato dal gladio.

Per valutare l'attività dei singoli Comandi federali, il Segretario del Partito ha nominato una Commissione. Detta Commissione, da lui presieduta, fanno parte un componente del Direttorio Nazionale del Partito, un rappresentante del Sottosegretario per l'Educazione Fisica, un rappresentante del Comando generale della Milizia ed uno del C.O.N.I.

### Il tragico crollo di Milano

## I funerali delle vittime

Milano, 5 mattino.

Partendo dalla camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore, ieri mattina hanno avuto luogo i funerali delle tre vittime del tragico crollo edilizio di corso Porta Nuova, il geom. Salvatore Bignami e gli operai Angelo Canali e Antonio Scaldella.

Dopo l'assoluzione alle salme, impartita nella chiesa dell'ospedale, si è formato un imponente corteo, con la partecipazione delle Autorità. Le tre salme erano seguite dai famigliari, dai dirigenti e dagli impiegati ed operai della Società per la fabbricazione dei flammiferi proprietaria dello stabilimento, ove è avvenuto il tragico crollo. Tra le autorità erano presenti il Prefetto gr. uff. Fornaciari, il senatore Mangiagalli, il vice-podestà rob. Pini.

Prima che il corteo si sciogliesse, un operaio ha recato il commosso saluto delle maestranze, mentre un rappresentante della Federazione provinciale fascista ha fatto l'appello fascista delle vittime.

### Aviere travolto da un automobilista

Vinovo, 5 mattino.

L'automobile guidata dal proprietario Egisto Ciampi da Pontedera, di 28 anni, in via Piccoli a Torre del Lago, investiva l'aviere Narciso Occhioli, di 21 anno, di Massa Carrara, che percorreva la stessa strada in bicicletta, facendolo a terra. Raccolto dallo stesso investitore e trasportato all'ospedale di Viareggio, il povero è stato ricoverato in condizioni disperate. La Gerarchia ha preso parte all'estremo saluto del grande idrovolante «Generale Guidoni», che giovani ufficiali hanno accompagnato al lago Massaciuccoli.

### Scontro fra due treni

**Dieci feriti**

Napoli, 5 mattino.

Un incidente ferroviario è avvenuto ieri mattina sulla linea della Cumana, e precisamente alla stazione di Arco Felice. Qui era fermo un treno quasi vuoto, quando ne sopraggiungeva un altro, proveniente da Baia. Per una errata manovra degli scambi, i due convogli si sono scontrati, determinando vivo panico fra i viaggiatori e gravi danni al materiale.

Sollecitamente, sono stati organizzati i soccorsi, poichè circa dieci persone erano rimaste ferite o contuse. Tutti gli infortunati sono stati trasportati all'infermeria della locale colonia marina, ove hanno ricevuto le prime cure. Essi, più tardi, sono stati trasportati a Napoli e ricoverati all'Ospedale dei Pellegrini. I feriti sono: il Procuratore del Re Antonio Puschiello di 45 anni; l'impiegato Luigi Orlandini; il pensionato Maurizio Marongi; il cameriere Paolo Montanaro; il conduttore del treno Giuseppe Carlevari; il capo treno Giuseppe d'Alessio. Dopo circa un'ora il servizio sulla linea veniva riattivato.

### Motociclista schiacciato da un autocarro

Novara, 5 mattino.

Lungo la strada Serravalle-Borgate, transitava in motocicletta il negoziante in mobili Giuseppe Podini, di 48 anni, il quale, nei pressi del Santuario di S. Busco, si spostava per oltrepassare un autocarro con rimorchio, il quale avanzava nel medesimo senso. A causa dello slittamento delle gomme sulla rotaia della tranvia, il poveretto andava a finire sotto le ruote del pesante rimorchio, rimanendo orribilmente schiacciato.

# SPORT

*Nuoto*

### Facile vittoria di Gamba

**nella traversata di Nizza**

Nizza Mar., 5 mattino.

Si è svolta ieri la massima manifestazione di nuoto della Costa Azzurra, costituita da una gara internazionale di gran fondo su un percorso di 4500 metri circa. A questa grande manifestazione partecipavano alcuni nostri campioni e il forte campione belga Bonne. Dopo una gara brillantissima il nostro campione specialista delle gare di fondo Giacomo Gamba, della Rari Nantes di Milano, già vincitore lo scorso anno, ha confermato la sua alta classe vincendo con circa 150 metri di vantaggio il forte avversario belga. Al terzo posto si è classificato il milanese Martinotti. Ecco la classifica:

1. Giacomo Gamba della Rari Nantes di Milano; 2. Bonne, belga del Zwem Club di Bruges a 150 metri; 3. Martinotti del Tennis Club Milano; 4. Isaia di Nizza, campione della Costa Azzurra di gran fondo; 5. Guimaraisson di Cannes; 6. Lezai di Nizza.

In un incontro di staffetta il Tennis Club di Milano con Bruno, Schneider e Cappellini si è classificato primo. Secondo è stato il Circolo dei nuotatori di Nizza.

### La traversata di Milano

**vinta da una nuotatrice**

Milano, 5 mattino.

La Rari Nantes Milano ha fatto disputare per la terza volta la traversata di Milano con la formula dei vantaggi che sono stati stabiliti da rappresentanti della Federazione. Tra i 40 concorrenti c'erano due ondine, una delle quali, la signora Lina Tischler di Pirano; è partita per seconda, a 30" dalla competitrice e con 7' 40" di vantaggio sullo *scratchman* Signori.

La Tischler ha superato in 930 metri la rivale ed ha proseguito sino al traguardo senza che nessuno sopraggiungesse ad insidiarle la vittoria. Il tempo effettivo migliore è stato ottenuto da Signori. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Tischler (R. N. Milano) in 35' 26" e 2 quinti (vant. 7' 40"); 2. Giordani (G. U. F. Pesaro) in 37' 53" e 4 quinti (vant. 8' 50"); 3. Signori (R. N. M.) in 38' 34" e 3 quinti; 4. F. Zamproni, in 38' 39" e 1 quinto; 5. Cennardi in 38' 39" e 3 quinti; 6. Brighi in 39' 9"; 7. Vidali in 39' 5"; 8. Mastropasqua in 39' 9".

*Calcio*

### Juventus-Pro Vercelli 1-1

Vercelli, 5 mattino.

Buona la partita odierna, la quale ha avuto numerose fasi interessanti, che hanno avvinto il pubblico.

I Campioni d'Italia non si aspettavano farsi di trovarsi di fronte ad un avversario combattivo, quale è risultato oggi l'undici vercellese ed il famoso estremo trio difensivo ha dovuto impegnarsi a fondo per salvare il risultato pari, fieramente minacciato da un serrate finale dei «bianchi», serrate proprio di vecchio stampo. A scusante dei campioni si può portare l'assenza di Cesarini e di Vecchina, sostituiti, il primo da Borel II e l'altro da Munerati. L'attacco juventino, in conseguenza del rimaneggiamento, ha mancato di quella perfetta coesione, che è il suo pregio migliore in condizioni normali. Nella mediana Monti è apparso a corto di lavo

# CASA della LANA

TORINO — MILANO — VERONA — PADOVA

**STAGIONE AUTUNNO INVERNO 1932 - 33**

*Pubblichiamo alcuni nostri* **NUOVI PREZZI RIBASSATI** *dal 5 Settembre*

ZEPHIR in tutti i colori e in tutti i filaggi L. 3,60 l'ett.
CACHEMIRE irrestringibile, morbidissima L. 4,60 „
SPORT tipo speciale per lavori a mano L. 3,60 „

BORGOSESIA L. 5,20 l'ett. - FANTASIA L. 5,80 l'ett.
SEIDEN-WOLLE (lana e seta) „ 5,80 „ - MIMIWOLLE „ 4,50 „

Negozi di vendita a Torino:
CASA della LANA - Via Roma, 41
CASA della LANA - Via Garibaldi, 12
CASA della LANA - Padiglione Piazza S. Carlo n. 19 (verso piazza) n. 30 (verso portici) accanto a Durando

Oltre ai tipi accennati, completo assortimento in tutti i negozi di FILATI -- TELAI -- DISEGNI per TAPPETI tutti i tipi di cotoni **D.M.C.** e **C.M.S.**, tutti i tipi di seta rayon, 1000 colori a disposizione dei Clienti.

**IMPORTANTE:** L'organizzazione di vendita della **Casa della Lana** con i suoi negozi a Torino e Filiali a Milano -- Verona -- Padova, la mette in condizione di essere la più importante Casa di Vendita a dettaglio di filati in Italia, e le permette di offrire alla Clientela **solo merce regolare** senza ricorrere a reparti o liquidazioni speciali di scampoli o rimanenze, mentre i suoi prezzi si mantengono ai livelli più bassi.



# FABBRICA BILIARDI

*Fratelli DEAGOSTINI*

Via Beaumont, 21 - TORINO - Telef. 43498

Massime Onorificenze
Gran Diploma d'onore
Medaglia d'oro
MEDAGLIA speciale conferita dal Ministero Industria e Commercio

"LA GRAN MARCA,,
Casa fondata nel 1842

I più grandi e migliori SALONI BIGLIARDI d'Italia sono stati costruiti dalla Ditta F.lli *DEAGOSTINI*

BILIARDI comuni e di lusso, in stile
Arredamenti completi
Grande assortimento ACCESSORI
STECCHE comuni e di lusso

Riparazioni - Rimodernazioni - Cambio Panni - Preventivi a richiesta

La Ditta Fratelli DEAGOSTINI presenta alla Spett. Clientela il nuovo

TAXI (CONTA-ORE)
BREVETTATO
di grande precisione e di produzione nazionale che viene fornito a Lire 950.

Rappresentanti in tutte le Città d'Italia

**Biliardi usati** rimessi a nuovo con accessori a
PREZZI ECCEZIONALI



VESTIRSI con DISTINZIONE economicamente

J. A. succ. Bertone

Gestione S. A. G. E. D.

VIA MILANO ANG. VIA 4 MARZO - TORINO